Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
[illegible]	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
[illegible]	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
[illegible]	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	28 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 6 Maggio 1923 — ROMA — Domenica 6 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 107

Le economie nell'esercito

La coordinazione dei mezzi

Non si può governare economicamente il complesso organismo della difesa nazionale se manca, e finchè manca, il mezzo di valutare con un criterio unitario tutti i bisogni; se non c'è l'organo adatto a ripartire le risorse disponibili fra le diverse branche della difesa e in rispondenza a codesti bisogni; a determinarne, in una parola, i limiti.

Non è oggi il ministro della guerra, nè quello della marina, nè il Capo dell'aeronautica, che possono impersonare questa funzione. Ciascuno di essi organi, v'è mandato per definizione, perchè il proprio compito è quello di provvedere alle necessità particolari del rispettivo organismo e di provvedervi anche in concorrenza. Come si soddisfa allora alla necessità di prim'ordine — anche sotto il punto di vista economico — ch'è quella di stabilire la ripartizione dei mezzi finanziari tra i vari bilanci militari?

Questo compito è di natura squisitamente politica ed è forse quello di maggior portata, in ogni senso, che spetti al Governo. Quando si è parlato di ministero unico della difesa nazionale, molti hanno creduto si trattasse di mettere al mondo una nuova macchina burocratica. In realtà non si trattava, come non si tratta adesso, se non di provvedere ad una esigenza essenziale di coordinazione, *che manca*, al vertice delle più ponderose attribuzioni del potere statale.

Quando il Presidente del Consiglio assunse di persona la carica di Capo dell'aeronautica, dicemmo (*Tribuna*, 16 gennaio) che la « qualità di Capo del Governo conferiva *ad abundantiam* a quella di alto Commissario il potere coordinatore dei quali i ministri militari, partitamente, sono privi; il potere di cui sarebbe investito il ministro della difesa nazionale, se questo organo esistesse ». Ma ciò è da dire ancora di più, considerando il delicato problema.

Chi può essere il ministro della difesa nazionale se non lo stesso Presidente del Consiglio, quando la funzione del determinare e ripartire i mezzi necessari all'organamento della difesa, è funzione che investe all'evidenza, la più alta responsabilità politica d'ogni governo? Delegare codesta funzione ad altri è, da parte del Capo del Governo, come delegare ad altri uno fra i più importanti suoi attributi, con le annesse responsabilità. Politicamente è dunque un non senso.

Ma non si tratta soltanto del non senso. Qualora il capo del governo non si preoccupasse di trovare il modo più acconcio per esercitare questa sua insostituibile ed esclusiva funzione, noi avremmo certamente che la stessa Commissione Suprema mista di difesa, in via di costituzione, diverrebbe accademia, come un'orchestra dove i suonatori fossero chiamati ciascuno a far della musica propria e se ne aspettasse un concerto solo perchè quei suonatori assistono al cenno d'una bacchetta. La Commissione Suprema non può funzionare in concreto senza una *traccia determinata*, senza che prima non siano stabiliti i limiti dentro i quali il suo funzionamento deve essere contenuto, ed indicati i problemi su cui essa è chiamata a fornire tutti gli elementi risolutivi che le competenze riunite nel suo seno possono dare. I problemi sono grossi; tanto più occorre siano posti con precisione.

Dice giustamente il relatore dell'ordinamento dell'esercito francese, colonnello Fabry: « La guerra ha chiaramente dimostrato come, lungi dalla concezione che ha guidato governi e comandi tra il 1870 e il 1914, non vi sia un esercito che si batte ed un paese che, con le braccia incrociate, attende l'esito della battaglia; non si debba quindi organizzare solo la mobilitazione militare dell'esercito, ma occorra provvedere, preparare, e a momento opportuno, realizzare la mobilitazione generale del paese ».

Ora se tutto ciò risponde ad una concezione di realtà quale la guerra stessa ci ha posto sotto gli occhi, quanto più vasto si presenta il quadro del complesso lavoro da compiere per l'organamento generale del paese nei riguardi della difesa, tanto più chiaro appare il bisogno della coordinazione. E si capisce anche che non potranno evitarsi le più grosse dispersioni di risorse economiche quando la coordinazione manchi.

Posto ciò, la creazione pura e semplice dell'organo di cui stiamo discorrendo, vale di per sè stessa a fissare il riconoscimento del bisogno: bisogno d'alto ordine politico ed economico insieme.

Finora come si metteva insieme il « pezzo » dedicato alla preparazione della difesa dei programmi di Governo esposti dai presidenti del Consiglio al Parlamento? Trascrivendo quanto i singoli ministeri interessati fornivano per l'occorrenza. Ma chi provvedeva a ragguagliare, a coordinare questi dati importantissimi con un criterio d'assieme, per adeguarle effettivamente alla realtà e proporzionarli al bisogno? Nessuno.

Ora, ripetiamo, la necessità di stabilire codesta importantissima funzione non è discutibile; come non v'è dubbio che, per la sua stessa natura, essa debba spettare al Capo del Governo, posto in grado di esercitarla con i mezzi che rispondono al bisogno, cioè con la creazione dell'organo adatto allo scopo. Codesta creazione pone, come dicevamo, per sè stessa il problema della coordinazione dei bilanci militari, sotto ogni riguardo. Il problema della ripartizione dei mezzi disponibili, riassume in sè tutti gli altri ed esprime la decisione politica di base a tutte le conseguenti applicazioni tecniche. Col mutarsi dei governi, non s'interrompe la continuità funzionale dell'organo. Il Capo del nuovo Governo trova pronto, nella sua naturale conseguenza, il programma militare, o almeno gli elementi concreti dei suoi problemi essenziali, che non cambiano sostanza col cambiare dei governi, perchè si riferiscono a necessità nazionali estranee alle vicissitudini politiche dei partiti.

« Dall'agosto all'ottobre 1914 — dice ancora il già citato Fabry — la guerra è stata condotta secondo la vecchia concezione e cioè, mobilitazione limitata alla parte più valida della nazione, sospensione di vita nel paese, l'esercito che vive delle sue risorse. La condotta della guerra era di esclusiva competenza del ministro della guerra.

« Con l'ingigantire delle necessità inerenti agli armamenti, al vettovagliamento, ai trasporti, il problema della condotta della guerra si ampliò fino a divenire competenza di tutto *il governo*. Solo allorchè il ministro della guerra era anche presidente del Consiglio come fu ad esempio con Poincarè e con Clemenceau, *poteva sembrare che egli fosse* l'unico dirigente ».

Tutto ciò dice semplicemnte che quanto è stato creato dalle necessità della guerra, mentre esse si manifestavano e sotto la pressione delle loro stesse esigenze, traccia la via ad una sistemazione che sostituisca gli organismi preordinati alle creazioni improvvisate, alle risoluzioni empiriche, ai colpi d'energia di questo o di quell'uomo di governo, nei momenti disperati del pericolo, ai conflitti di competenza tra Capi politici e Capi militari: uno dei più tristi spettacoli *d'impreparazione* che la storia dell'ultima guerra abbia lasciato alla meditazione di tutte le nazioni belligeranti.

Italo Chittaro

Conversazioni diplomatiche fra le potenze

per un accordo sulla risposta alla Germania

La risposta franco-belga

PARIGI, 5.

Poincarè ha conferito ieri con l'Ambasciatore belga a Parigi. Delle conversazioni telefoniche si sono svolte tra Bruxelles e il Quai d'Orsay.

Sembra che la risposta belga alla Nota tedesca si ispirerà alle stesse idee della Nota francese e sarà concepita in termini identici.

Forse le risposte francese e belga avranno un testo comune. Oggi i due Governi decideranno in proposito.

Una Nota dell' « Agenzia Havas » informa che da tale scambio di vedute risulta che il Governo belga è perfettamente d'accordo col Gabinetto francese sulla risposta da dare alla Germania.

Il progetto del sig. Poincarè ha incontrato l'intera approvazione dei due Ministri belgi che non hanno fatto a tale soggetto alcuna riserva nè restrizione. Al contrario essi hanno suggerito di rinforzare ancor più alcune parti delle argomentazioni svolte da Poincarè per dimostrare il carattere inaccettabile delle proposte tedesche. Il Presidente del Consiglio francese ha aderito volentieri a tali osservazioni, che ha subito incluse nel testo primitivo precisandone ancor più il senso e la portata.

Il documento così modificato è partito questa notte col corriere speciale per Bruxelles dove sarà a disposizione dei Ministri belgi stamattina.

L'identità di vedute dei due Governi — continua la informazione « Havas » — è completa.

Poincarè sarà avvertito oggi stesso delle decisioni del suo collega belga.

In ogni modo la Nota francese sarebbe consegnata agli Ambasciatori di Gran Bretagna, d'Italia e degli Stati Uniti nelle prime ore del pomeriggio stesso di oggi.

Stasera poi, il documento sarebbe portato ufficialmente all'Ambasciata di Germania, e nello stesso tempo sarà comunicato alla stampa.

Si crede che il sig. Poincarè non farà dichiarazioni al Parlamento alla ripresa delle discussioni sulle proposte tedesche, e che domanderà l'aggiornamento delle interpellanze sull'occupazione della Ruhr, rinviando per il momento i vari interpellanti alla sua risposta ufficiale che, pur essendo concepita in termini volutamente misurati, costituisce nondimeno — conclude la informazione « Havas » — la dimostrazione irrefutabile che le offerte del Cancelliere Cuno sono la negazione stessa del Trattato di Versailles.

Le risposte inglese e italiana

L' « Echo de Paris » dice che i Governi di Londra e di Roma stanno per rispondere alle proposte del Governo tedesco.

Non vi sarebbe da stupir, aggiunge il giornale, se la Nota inglese e la Nota italiana fossero in una certa misura concordate. Secondo buone informazioni da buona fonte, queste note saranno redatte in modo tale che il Governo di Berlino non vi possa trovare quella mediazione che esso cerca e desidera.

L'avvenimento non sarebbe trascurabile, conclude il giornale, poichè il Governo tedesco non è sostenuto nel suo atteggiamento che dalla ostinata fiducia in un arbitrato dei Governi di Londra e di Roma.

Il « Journal des Debats » insiste nel sostenere che la Nota del Cancelliere Cuno vieta ormai di avere la minima fiducia nella buona fede tedesca. Esso loda il Governo di aver posto come base essenziale di qualsiasi trattativa la sospensione della resistenza passiva nella Ruhr.

« E' un punto su cui non possiamo cedere — dice il giornale — non possiamo trattare con un Governo insorto contro il Trattato di Versailles e ostinato a sfruttare contro di noi tutte le risorse di cui dispone. Il Governo tedesco ha calcolato che le perdite provenienti dalla resistenza passiva sarebbero largamente compensate dalla diminuzione del debito germanico verso gli Alleati. Da quattro anni i tedeschi trovano più economico spendere somme colossali per la propaganda che versare le quote dovute alla cassa delle riparazioni. Bisogna che questo sistema crolli pubblicamente, e che le Autorità tedesche rinuncino ad un tempo alla guerra economica alla guerra giornalistica e a quella che si fa a mezzo delle scuole ».

La soluzione secondo Curzon

LONDRA, 5.

Ieri a Londra durante la riunione annuale della « Primrose League » che Bonar Law doveva presiedere, Lord Curzon ha pronunziato un discorso nel quale a proposito della Ruhr ha detto:

« Io mi rifiuto di esaminare la situazione con scoraggiamento e senza speranza. Che l'offerta tedesca sia buona o cattiva o — come la ritengono numerose persone — inadeguata, sta di fatto che si tratta di una questione che ci interessa tutti. Noi non usciremo da questa situazione difficile e ansiosa che per mezzo di un'azione concertata. Se i tedeschi si troveranno in presenza di consigli, di decisioni e di atti di tutte le principali Potenze interessate, le probabilità di successo saranno di molto aumentate ».

Lord Curzon ha poi concluso:

« Non dovete attendere la soluzione improvvisa di una situazione così complicata come la situazione fra la Germania e gli Alleati. Per me ogni progresso, anche minimo, che si realizzi apparirebbe come un passo avanti ».

Queste dichiarazioni vengono reputate sufficienti ad indicare quale sia il vero atteggiamento britannico sul quale si sono dette parecchie inesattezze.

Anzitutto non è esatto quello che è stato stampato a Parigi che il Governo britannico per mezzo del suo Ambasciatore Lord Crewe abbia comunicato al Governo francese che a suo parere la Nota tedesca per quanto non accettabile potrebbe servire per iniziare i negoziati. Sarebbe stato un intervento, il consigliare il Governo francese, senza essere richiesto ai consigli, a negoziare con la Germania.

Sta di fatto invece che l'Ambasciatore di Francia si è ieri recato al Foreign Office ove si è trattenuto a colloquio con Sir Crowe. Scopo del colloquio è stato quello di informare il Gabinetto inglese che il Governo francese si propone di comunicare agli Alleati la sua risposta alle proposte tedesche, prima di trasmetterla a Berlino.

Secondo i giornali il Governo inglese inclinerebbe a consigliare che gli Alleati inviino una risposta in comune.

Anche l'Ambasciatore del Belgio ha fatto visita a Sir Crowe.

La questione preliminare alla cui relazione tendono questi colloqui è quella di decidere se la Germania avrà una risposta unica o tante separate risposte.

Poichè — qui si nota — uno degli scopi della Germania, anzi il principale, è quello di dividere gli Alleati. E' chiaro che se ciascuno degli Alleati risponde per conto proprio, vi saranno tra le varie risposte delle divergenze dalle quali la Germania trarrà profitto in quanto saranno divergenze espresse pubblicamente.

Si teme a Londra che una separata risposta francese abbia per effetto di indebolire irrimediabilmente l'entente, riaffermando le libertà diplomatica della Francia dalla Gran Bretagna non più di una questione di sostanza, di interesse comune, con le riparazioni.

Un'altra conferenza a Parigi

per un nuovo piano franco-belga?

Il « Daily Mail » annunzia che il Presidente del Consiglio belga Theunis e il Ministro degli Esteri Jaspar si recheranno lunedì o martedì prossimo a Parigi per conferire con il Presidente del Consiglio francese Poincarè.

Si crede, aggiunge il giornale, che essi discuteranno un nuovo piano franco-belga per le riparazioni che Barthou e Delacroix, membri della Commissione delle riparazioni, stanno attualmente preparando. La Conferenza durerà due giorni.

Il « Manchester Guardian » dice che le proposte tedesche non rappresentano probabilmente il massimo di ciò che può fare la Germania e che sarebbe il caso di intavolare dei colloqui.

Secondo la « Pall Mall Gazette » le dichiarazioni del Governo sulla Nota tedesca saranno forse fatte alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Lords martedì prossimo.

L' « Agenzia Reuter » pubblica che i Circoli ufficiali sono riservati circa le nuove proposte tedesche. Nessuna riunione del Gabinetto è fissata per oggi. Sembra probabile che il Governo britannico desideri esaminare unitamente le proposte tedesche e la risposta francese. E' quasi certo che il Governo britannico risponderà alla Nota tedesca, ma soltanto dopo essersi consultato con i suoi Alleati. Naturalmente tutto dipende da Parigi e sembra probabile che il Governo britannico attenderà i nuovi sviluppi e il risultato dello scambio di vedute tra le parti interessate prima di decidere circa la linea di condotta da seguire.

All'annunzio del rifiuto francese

la Germania riafferma la resistenza

BERLINO, 5.

Si preannunzia che la risposta negativa della Francia alla Nota tedesca per le riparazioni non ha causato soverchia sorpresa nella stampa tedesca.

La « Deutsche Allgemeine Zeitung » caratterizza il rifiuto come uno scherno palese contro la volontà tedesca di regolare le riparazioni e di concludere una pace definitiva.

Il « Vorwaerts » non ritiene che sia ancora chiusa la via per intavolare negoziati e giudica che la situazione non sarebbe disperata qualora la risposta francese fosse una vera replica e contenesse almeno richieste realizzabili.

Un « no » assoluto — continua il giornale — significherebbe invece la continuazione della lotta nella Ruhr fino a tanto che non vi fossero più nè vinti nè vincitori.

Il « Vorwaerts » aggiunge che il tenore del comunicato Parigi rivelerebbe inoltre l'intenzione della Francia di eliminare dalla questione l'Inghilterra, l'Italia e l'America.

Il « Berliner Tageblatt », parlando di egemonia francese, afferma che il sig. Poincarè ha intenzione di porre i Governi alleati dinanzi al fatto compiuto come se la questione delle riparazioni riguardasse unicamente la Francia.

Da tutti i giornali, si può dire, la fretta del Consiglio dei Ministri francese nel dichiarare inaccettabili le proposte tedesche, viene messa in relazione con l'intenzione di porre gli Alleati di fronte ad un fatto compiuto; e si ritiene così dimostrato che l'intenzione di Poincarè non è di ottenere la pace e le riparazioni, ma di occupare la Germania e distruggerne l'economia.

In tali condizioni non rimane che proseguire accanitamente la resistenza passiva, unica arma di cui può valersi nell'impari lotta. Su una resipiscenza di buon senso del popolo francese non vi è da contare. Se anche il Gabinetto di Poincarè dovesse cadere, sarebbe sostituito probabilmente dal Ministro Tardieu il che significherebbe cadere dalla padella nella brace.

L'unica speranza rimane fondata sull'Inghilterra. Anche la stampa è di questa opinione.

Il processo Krupp a Werden

A Werden è incominciato ieri il processo contro Krupp Von Bohlen e i quattro direttori delle officine di Essen, accusati di aver incitato gli operai dei propri stabilimenti contro il drappello francese che si era presentato per compiere una requisizione.

A proposito di questo processo, che nella sua prima udienza è stato occupato dagli interrogatori, i giornali, dopo aver rilevato che il Governo francese non ha risposto alla proposta tedesca di istituire una Commissione neutrale incaricata di verificare come si svolsero gli incidenti, respingono unanimemente i procedimenti giudiziari francesi.

Il « Berliner Tageblatt » afferma che la Francia non aveva alcun interesse a che i fatti venissero accertati con imparzialità ed obbiettivamente e perciò il processo non può essere altro che una commedia giudiziaria inscenata per scolpare i soldati francesi ed incolpare i direttori delle officine che furono del tutto estranei agli avvenimenti.

Il « Vorwaerts » afferma anch'essa che il processo è un tentativo per infrangere la resistenza passiva della popolazione della Ruhr.

La risposta franco-belga

PARIGI, 5.

Salvo mutamenti decisi all'ultimo momento, la risposta franco-belga alla nota tedesca partirà questa sera per Berlino.

Tale decisione piuttosto affrettata, non incontra l'approvazione generale. Nei circoli parlamentari si ammette il rigetto della proposta fatta dalla Germania, ma si commenta la poca avvedutezza diplomatica del Governo francese che sta in questo momento dimostrando.

Si osserva infatti che la Germania ha con molta scaltrezza inviato la sua proposta ai singoli Governi delle Potenze alleate, affinchè abbiano piena libertà di decidere in proposito separatamente. Se le risposte non dovessero concordare o in altri termini se uno degli alleati facesse un gesto che divergesse da quello della Francia e del Belgio, la Germania potrebbe vantarsi di avere ottenuto un risultato dal suo punto di vista assai apprezzabile.

Sarebbe quindi stato opportuno che la nota alleata in risposta alle proposte tedesche fosse stata concertata per via diplomatica.

*Tale è il parere anche del ministro degli Esteri britannico il quale, parlando ieri nell'*Albert Hall *ha dichiarato che « gli alleati non usciranno dalla difficile situazione attuale se non lotteranno d'accordo ».*

Lord Curzon ha poi soggiunto che « se i tedeschi riceveranno i consigli e gli ordini dati da tutte le principali Potenze interessate, le probabilità di successo degli alleati saranno di molto accresciute ».

*Un editoriale dell'*Information *attira la attenzione del Governo francese su tali parole, esprimendo inoltre il rammarico che le lungaggini della procedura diplomatica abbiano indotto Poincarè a decidere di spedire la nota franco-belga a Berlino senza aspettare di conoscere le decisioni degli alleati.*

SARTI.

Mons. Tichon e i Soviety

PARIGI, 5.

Ieri a Mosca il Concilio della Chiesa di tutte le Russie ha ufficialmente spossessato monsignor Tichon dal titolo di patriarca.

I Commissari del popolo hanno tenuto una riunione per fissare la data nella quale il processo potrà cominciare ed anche la pena che convenga infliggere all'accusato. Varii commissari — dice un telegramma da Riga — hanno reclamato la condanna a morte del patriarca, ma Cicerin ha fatto rilevare che tale misura sarebbe inopportuna, dato l'atteggiamento preso dal mondo intero, ed ha chiesto che l'accusato sia condannato a morte, ma graziato e poi condannato all'esilio perpetuo.

Gli Stati Uniti "condannano" la guerra

alla Conferenza Panamericana

SANTIAGO DEL CILE, 5.

La Conferenza Panamericana ha terminato i suoi lavori.

Prima di separarsi è stata approvata all'unanimità una mozione degli Stati Uniti che: 1.o condanna la guerra; 2.o tende a fare tutto il possibile per evitare che qualsiasi nazione acquisti navi da guerra di un tonnellaggio superiore alle 35 mila tonnellate; 3.o propone di continuare gli accordi tra le varie Nazioni allo scopo di impedire la guerra.

Ungheria e Czecoslovacchia

La fine dell'incidente

VIENNA, 5.

L'incidente czecoslovacco-ungherese può considerarsi composto. Il governo di Praga ha riaperto le sue frontiere ai cittadini ungheresi e sospeso le espulsioni dal suo territorio. L'Ungheria spera perfino un risarcimento di danni per i sudditi espulsi dalla Repubblica.

L'arrivo dei Sovrani inglesi a Roma

Fervono intensamente i preparativi per accogliere i Reali inglesi, che giungeranno alle ore 15 di lunedì prossimo. La città è animata da quel fermento che precede le feste.

Anche il bel cielo sembra che voglia essere benigno affinchè la festa sia al completo, e difatti in questi giorni di lavoro, nel cielo di Roma sfolgora un sole meraviglioso.

La saletta reale della stazione di Termini è stata addobbata colle bandiere italiane e inglesi, con festoni di alloro e con drappi. Numerose piante disposte all'intorno, rendono il luogo ridente e in questi giorni di caldo dànno come un senso di frescura.

Nella piazza della stazione sono stati collocati i pennoni colle bandiere inglesi, italiane e della città di Roma, e gli stemmi inglesi e italiani sono stati uniti con gentile fraternità.

Sulla piazza dell'Esedra è stato eretto un palco che sarà adornato di arazzi, nel quale prenderanno posto le autorità cittadine con a capo il R. Commissario sen. Cremonesi, che attenderanno gli Augusti ospiti.

In via Nazionale, in piazza Venezia in Corso Umberto, in via del Quirinale, in piazza del Quirinale, sventolano sulle antenne le bandiere delle due Nazioni.

La Marchesa PATRIZI

Per ciò che riguarda la visita al Papa, mercè la squisita gentilezza della marchesa Fanny Patrizi Cooper, la questione territoriale è stata risolta.

Difatti i Sovrani inglesi partiranno dal villino Patrizi in via S. Nicolò da Tolentino, poichè il marchese e la marchesa Patrizi Montoro hanno messo a disposizione dei Sovrani la loro villa, nella quale, dopo effettuata la visita al Pontefice, il Segretario di Stato cardinal Gasparri la restituirà ai Reali inglesi in forma ufficiale.

Mercoledì mattina al villino Patrizi avrà luogo la colazione dei Sovrani inglesi e le rappresentanze della Santa Sede.

Vi interverranno anche le maggiori personalità del Vaticano, come i principi assistenti al Soglio, il foriero maggiore marchese Sacchetti, il principe Ruspoli maestro del Sacro Ospizio, e il marchese Patrizi, vessillifero di S. Romana Chiesa.

Alla colazione interverranno anche il marchese Giuseppe e la marchesa Fanny Patrizi Montoro.

Disposizioni del Comune

In occasione dell'arrivo in Roma delle LL. MM. i Sovrani d'Inghilterra, dal giorno 7 corr. e durante tutta la loro permanenza in Roma, verrà issata sulla Torre Capitolina e su quella delle Milizie la bandiera nazionale; sugli edifici comunali e nelle scuole sarà pure esposta la bandiera municipale e quella nazionale. Saranno parimenti imbandierate le vetture tramviarie e quelle degli autobus. Le finestre e i balconi del primo piano dei palazzi prospicienti la piazza dell'Esedra verranno addobbati con arazzi. Sulla piazza anzidetta verranno collocati dei pennoni e stemmi e così pure lungo il percorso che sarà seguito dal corteo Reale.

Sotto la pensilina alla Stazione di Termini il R. Commissario darà il saluto agli Augusti ospiti. Dinanzi alla sede dell'Ambasciata inglese verranno collocati, ai lati, quattro pennoni: due municipali, uno nazionale e uno inglese.

L'on. R. Commissario, accompagnato dal segretario generale e dal capo di gabinetto si recherà alla Stazione di Termini muovendo dal Campidoglio, con la berlina di gala a quattro cavalli e con i relativi staffieri in alta tenuta. Un drappello di otto vigili urbani a cavallo scorterà la berlina municipale.

Le disposizioni del Comando della Divisione Militare.

Alla parata che avrà luogo nel giorno 7 corr. in occasione dell'arrivo di S. M. il Re d'Inghilterra, e alla cerimonia che si svolgerà nel giorno 8 successivo per la visita di S. M. stessa alla tomba del Milite Ignoto, sono invitati ad assistere: Gli ufficiali in P. A. S., in aspettativa e in congedo del presidio; gli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. E' prescritta la grande uniforme.

Gli ufficiali che intervengono dovranno trovarsi:

Nel giorno 7 — non oltre le ore 14.30 — nel piazzale esterno della Stazione di Roma Termini, lato arrivi, ai lati dell'uscita della saletta Reale, secondo indicazioni che saranno fornite sul posto.

Nel giorno 8 — non oltre le ore 9.30 — lungo i lati della grande scalinata di accesso all'Altare della Patria, eccetto gli ufficiali aventi grado o rango di generale che prenderanno posto sull'Altare stesso, secondo indicazioni che saranno date sul posto.

L'amicizia anglo-italiana

LONDRA, 5.

Tutti i giornali commentano con viva soddisfazione la prossima visita dei Sovrani inglesi ai Sovrani d'Italia.

Il *Times* in un articolo di fondo dice con sentimento di profonda cordialità ed ammirazione per l'Italia dei rapporti intellettuali e di amicizia che hanno sempre unito i due paesi. Ricorda l'importanza che Roma ha sempre avuto ed ha per l'Inghilterra, la simpatia ardente con la quale l'Inghilterra ha seguito e favorito la formazione dell'unità italiana. « I nostri padri — dice il giornale — hanno assistito al meraviglioso risorgimento del popolo italiano e lo abbiamo visto assurgere al suo posto tra le grandi potenze mondiali con splendidi fatti d'arme e con un coraggio incrollabile nel disastro. Esso con fulgide vittorie ha coronato la lotta contro gli imperi centrali; abbiamo visto negli ultimi sette mesi compiersi una rivoluzione incruenta di un carattere senza precedenti ».

Il *Times* accenna al messaggio indirizzato dall'on. Mussolini all'Inghilterra per rallegrarsi della sua assicurazione che l'Italia lavora tranquillamente al suo benessere nazionale e che tutti gli italiani desiderano di conservare l'amicizia con la Gran Bretagna e di renderla più intima e completa.

Un tale desiderio è nutrito calorosamente dagli inglesi e poche cose possono contribuire alla realizzazione di un tale desiderio, quanto il fatto che l'Italia « sia governata con continuità e solidità all'interno » mentre le sue giuste aspirazioni all'estero sono affermate con una moderazione che è ad un tempo prudenza e larga e sagace comprensione della situazione generale del mondo. « Tutti noi — continua il giornale — speriamo e crediamo col presidente del Consiglio italiano che la visita dei Re e della Regina abbia felice e durevole effetto nella storia dei due popoli che nel passato e nel presente si sono dovuti e tanto si debbono reciprocamente ».

Il *Times* accenna quindi al programma della visita, rilevando in particolare l'omaggio al Milite ignoto e ridicendo il fascino di tutte le belle cose che i Sovrani vedranno con la scorta dei migliori archeologi italiani. « Certo — dice il giornale — i Sovrani britannici non si staccheranno volentieri da Roma ma un dovere imperioso li chiama altrove. I Sovrani e il popolo d'Italia lo comprenderanno ».

Il *Times* mette in rilievo come i Sovrani inglesi andranno ad onorare i morti inglesi del cimitero di Asiago, aggiungendo che sarà una ripetizione della visita fatta ai cimiteri britannici in Francia. Il giornale pubblica stamane una pagina intera di fotografie di Roma, del campo di battaglia di Asiago, dei Sovrani d'Italia, del Re e di Mussolini.

La cessione del Giubaland?

LONDRA, 4.

La Saturday Review *ritiene che la cessione all'Italia del Giubaland dovrebbe seguire la visita a Roma dei Sovrani britannici.*

E' la seconda volta che la stampa britannica affaccia l'ipotesi che l'Inghilterra, in occasione della venuta di Re Giorgio e della Regina Vittoria Maria a Roma, intenda eseguire finalmente una delle clausole del patto di Londra: vale a dire la cessione all'Italia del Giubaland. La prima proposta in questo senso fu lanciata due giorni or sono dal « Times ». Ora è la volta della « Saturday Review ». Vedremo quale consistenza avrà l'annunzio dato con tanta frequenza, in questi giorni, dalla stampa londinese.

Le garanzie per gli stranieri in Turchia

LOSANNA, 5.

Ieri si è riunito il Comitato politico che ha iniziato la discussione circa la formula della dichiarazione relativa alla amministrazione giudiziaria della Turchia e alle garanzie per gli stranieri.

La Delegazione britannica ha fatto una dichiarazione preliminare spiegando il pensiero degli Alleati circa le proposte fatte ai turchi la sera del 4 febbraio u. s. dai delegati Bompard e Montagna e conosciute sotto il nome di «formula Montagna».

La Delegazione britannica ha informato quindi la Delegazione turca e gli Alleati di aver preparato una nuova proposta basata essenzialmente su quella già accettata dai turchi, ma meglio rispondente alla legittima salvaguardia degli interessi stranieri in Turchia.

Avendo Ismet Pascià risposto che la Turchia ha accettato la formula Montagna e che si deve ritenere che gli Alleati sono già d'accordo su di essa, onde non si può più tornare sulla questione, il comm. Montagna ha tenuto a precisare chiaramente il suo operato della sera del 4 febbraio dopo la fine dell'ultima seduta interalleata all'Albergo. Il comm. Montagna ha dichiarato che la formula da lui proposta come tentativo di conciliazione fu respinta dai turchi la sera del 4 febbraio. Soltanto l'indomani, con tardiva resipiscenza, la Delegazione turca fece conoscere il suo consenso ma allora la Conferenza era già chiusa.

Ismet Pascià ha replicato dichiarando che il Segretario generale della Conferenza gli aveva comunicato, dopo chiusa la Conferenza, la possibilità di riprendere le discussioni se la Turchia avesse accettato la formula Montagna. Ha soggiunto che il colonnello Mougin aveva fatto anche dichiarazioni analoghe ad Angora, a nome del Governo francese.

Il generale Pellé ha risposto che la dichiarazione del Segretario generale doveva essere considerata soltanto come l'espressione del consenso personale del signor Bompard circa la formula Montagna.

Ismet Pascià ha quindi citato dichiarazioni che gli sarebbero state fatte a Bukarest dal Ministro degli Esteri romeno, signor Duca, per conto dei Governi britannico e francese, ma Sir Orazio Rumbold e il generale Pellé hanno subito risposto che il signor Duca ha parlato soltanto a suo nome personale, mentre il delegato romeno ha affermato di non sapere precisamente il tenore della dichiarazione del signor Duca.

Ismet Pascià ha cercato allora di tirare in ballo la Delegazione americana che, secondo lui, avrebbe fatto premure per l'accettazione della formula Montagna. Però il delegato americano ha affermato che egli ed i suoi colleghi fecero dei tentativi di conciliazione ma mai proposte impegnanti il Governo degli Stati Uniti e gli Alleati.

Per troncare la discussione inutile e non giovante alla soluzione della questione il comm. Montagna ha fatto un caloroso appello alla Delegazione turca per farle prendere in esame le nuove proposte alleate.

Essendo riuscite inutili le ragionevoli insistenze alleate perchè la Delegazione turca non rifiutasse almeno di fare esaminare tecnicamente la questione dai giuristi non è stato possibile fare altro che sospendere la discussione con riserva di riprenderla ulteriormente.

Si è passati quindi all'esame della dichiarazione di amnistia che sarà trasmessa ai giuristi per introdurvi speciali modificazioni di carattere secondario sulle quali i turchi e gli Alleati potranno probabilmente raggiungere l'accordo.

Venizelos, ritornando sulla questione già

Decisa circa l'inclusione nell'amnistia anche dei reati militari, ha dichiarato che la Grecia non può essere costretta a lasciare impuniti i militari che avessero responsabilità negli avvenimenti dell'Asia Minore. Se gli Alleati insisteranno egli pur consigliando al suo Governo di accettare il Trattato, non firmerà personalmente nè il Trattato nè la dichiarazione di amnistia.

La questione è stata rinviata ad ulteriori conversazioni particolari con Venizelos per cercare di rimuoverlo dalla sua personale opposizione.

Oggi non vi saranno riunioni dei Comitati dovendo i tre delegati alleati avere colloqui con Ismet Pascià.

Attraverso i Balcani

La stampa nella Croazia

Conversando con un giornalista croato

(Da un nostro inviato speciale)

ZAGABRIA, maggio.

La capitale della Croazia si distingue a prima vista per una straordinaria abbondanza di banche e cambiavalute, di caffè, di calzolerie e di... giornali. Lungo l'Illica, l'ampia e ricca via principale della città, è una gara di vetrine più o meno sontuose, nelle quali si può ammirare una variata collezione di cartacee monete, dal «Venticinque Lire» del Banco di Napoli al «Centomila corone austriache», un di quei colorati fogli di carta, che ti danno l'illusione della ricchezza, e se ci paghi un caffè, non te ne rimane neppure per la mancia. Di pari passo marciano — se così si può dire — le mostre di calzoleria; generi fini, eleganti e dal prezzo tollerabile. L'industria del cuoio è la più sviluppata, nel paese. Ma non certamente grazie alla infinita gente, che riempie da mattina a sera i numerosi caffè; tempo permettendo, vi sarebbe da fare una interessante inchiesta per scoprire di che cosa viva tutta quella gente. Di affari? Di meditate letture? D'interminabili discussioni politiche? Mah! Paesi che vai, e piccoli misteri di vita locale che trovi...

Quanto ai giornali... una sfilata. Ve li presento, nella loro fisonomia caratteristica.

L'*Obzor* (Il Giornale): simpatizza per il partito repubblicano dei contadini e per la «Hrvatska Zajednica» — che sarebbe la Unione Croata — senza esserne però l'organo ufficioso; la sua repubblicano-filia non gl'impedisce di professarsi monarchico: antigovernativo, moderato. E' il giornale preferito della «intelligentia» croata: tutto è relativo!

Lo *Slobodni Dom* (Il paese libero): organo ufficiale del partito di Radic e diffonditore del programma repubblicano ed emandio contadino; qualche cosa sul genere della insalata russa. Grazie al diffuso analfabetismo, i contadini sono salvi dalla tortura di leggerlo e di comprendere il «loro» programma».

L'*Hrvat* (Il Croato): organo del blocco croato antigovernativo; è per la lotta a fondo contro Belgrado. Sembra, che Belgrado lo paghi di eguale moneta. Nonostante l'aureola del martirio e della persecuzione, non è diffuso.

La *Slobodna Tribuna* (La Tribuna libera): organo indipendente, antigovernativo; propugna l'unione fra serbi, croati e sloveni secondo le idealità ed i principii di Strossmayer bonanima. Combatte l'egemonia serba. Clericale vecchio stile.

Il *Rijec* (La Parola): organo principale del partito democratico; tecnicamente, il migliore giornale della Croazia.

Il *Novosti* (La Notizia): altro organo del partito democratico dedicato specialmente al ceto medio ed operaio, con larga cronaca della città.

Il *Jutarnji list* (Il foglio del mattino): si afferma indipendente; sfugge con una certa abilità ogni questione politica, ma quando è costretto ad esprimere la sua opinione, batte contro il Governo. Ha un buon servizio telegrafico e telefonico. Molto diffuso, specialmente nella provincia.

Il *Cujmo* (La freccia): giornale di opposizione al governo: ad ogni costo, per ogni circostanza. Super-croato: il colmo!

La *Narodna Politika* (La politica nazionale): organo del partito clericale. Fa del clericalismo di color-paesano.

Ed infine, poichè in fatto di giornalismo Zagabria si vuole regalare tutti i lussi, un decimo giornale in lingua tedesca: *Zagreber Tagblatt*, organo del partito democratico, specializzato in politica estera.

La città conta circa 110.000 abitanti; in provincia mancano i centri urbani; i contadini non hanno dimestichezza con l'alfabeto; donde il problema: perchè e come vivono questi dieci quotidiani?

Per saperne, se possibile, qualcosa, mi sono recato a visitare «da collega a collega» affinchè non si temesse una intervista politica — il signor... anzi: *Herr Manlner*, redattore-capo... cioè: *Chef-redakteur* della *Zagreber Tagblatt*.

E mi ci sono divertito un mondo. Udendosi annunziare un giornalista italiano, l'egregio *chef-redacteur* deve avere subito temuto ch'io volessi carpirgli i suoi alti pensamenti sulla questione di Fiume o sui rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia e forse per farmi comprendere a colpo d'occhio che con lui non attacca la «scaltrezza italiana» mi ha accolto con freddezza veramente... paesana.

Per non suscitare complicazioni linguistiche, egli rinunzia al suo croato prima, al suo tedesco dopo, io al mio italiano, e ci accordiamo sul neutrale francese, che egli parla con discreta disinvoltura avendo dimorato alcun tempo a Parigi «dopo di essere stato in Italia durante la guerra», com'egli tiene a ripetermi con un tatto di cattivo gusto.

Parliamo di arte, di letteratura, di giornalismo, di un po' di tutto, fuor che di politica, giacchè ad ogni mia stoccata, l'egregio *Herr* para con un abile diversivo. Soltanto ad un mio accenno sulle divergenze fra i due paesi, egli non sa trattenersi dall'augurio ch'esse siano risolte «in un modo o nell'altro». Non ammette il terzo caso: che le cose rimangano, intanto, come stanno. Com'è complicata, la politica di questi colleghi croati! Si sbottona sul capitolo: giornalismo. Ed ha parole di ammirazione e di lode per i giornali italiani (ne sbircio parecchi sul suo tavolo), ch'egli dice ben fatti e ben redatti, seri, abbondanti di notizie e di articoli. Arrossisco di modestia e ringrazio, in nome e per conto di tutti i colleghi italiani,: sono i doveri della professione!

Quanto ai quotidiani della Croazia, egli confessa che scarseggiano troppo di risorse finanziarie, perchè possano sostenere un confronto; la concorrenza fra loro, la ristrettissima cerchia dei lettori, la scarsezza della pubblicità, aggiunte al caro-carta, al caro-tipografia ed al generale caro-vita, fanno sì, che la stampa croata debba essere tecnicamente poco sviluppata, nonostante che il giornale qui si venda ad un dinaro e mezzo la copia, ossia a circa 32 centesimi.

Sempre per quel tale dovere professionale di cui sopra, esprimo all'*Herr chef-redacteur* l'augurio che migliorino le sorti del suo e degli altri quotidiani locali. Ma, a dirla fra noi, non ne vedo il bisogno: se invece che in quattro paginette, potessero uscire in otto e di grande formato, che cosa potrebbero dare di più? Il doppio, ed il triplo delle quotidiane insolenze che ogni giorno, con ammirevole accordo, pubblicano contro l'Italia. E sarebbe il doppio ed il triplo di carta gettata inutilmente. Ora, al prezzo che sta la carta, certi sprechi sono eccessivi, anche in Croazia.

Anzi: sopratutto in Croazia!

G. LATERRA.

Bonar Law atteso a Genova

GENOVA, 5. — Col piroscafo olandese «Princess Juliana» giungerà a Genova martedì prossimo il ministro inglese Bonar Law.

Enrico Corradini parla a Genova

in gloria dei marinai e dei soldati morti per la Patria

GENOVA, 5. — Ieri sera alle ore 21,30 nel Teatro Carlo Felice, per iniziativa del Comitato per l'erezione di un tempio votivo a Pola, il senatore Enrico Corradini ha tenuto un discorso in commemorazione dei martiri e dei soldati morti in guerra.

Il teatro gremito presentava un aspetto imponente.

Quando il senatore Corradini, accompagnato dal sindaco Ricci e dai membri del Comitato, si è presentato sul palcoscenico è stato accolto da un lungo fragoroso applauso.

Cessato il quale egli ha pronunziato la sua vibrante orazione che ha vivamente commosso.

L'oratore ha preso le mosse dal suo discorso evocando il tempio di Pola dedicato alla Madonna del Mare. Non ancora finito questo tempio, è destinato, da un Comitato nazionale costituito per il suo compimento, alla glorificazione dei cinquemila marinai italiani morti nell'ultima guerra e di tutti gli altri spenti in altre guerre nell'Adriatico.

« Cittadini di Genova — esclama Enrico Corradini — noi pure siamo qui raccolti per glorificare questi nostri eroi, per quanto fu condotto a termine, e per quanto, anche per l'obbligo sacro verso la loro morte, sarà condotto a termine. E noi crediamo di glorificarli nel modo migliore, riunendo intorno ad essi tutte le memorie sacre che l'anniversario riporta ».

Fra queste memorie, la primizia è costituita da Garibaldi e dai suoi cacciatori. « Il Garibaldinismo fu la prima Italia guerriera, libera e volontaria » e fu la « piccola primizia espressa dal profondo della storia che rinasceva e iniziava la sua rigenerazione». L'agguerrimento della stirpe cominciato appena con la camicia rossa è giunto all'espansione della camicia nera. E' l'eredità di Garibaldi che si fortifica nel congiungersi alla eredità di Cavour, che portò il piccolo Piemonte a combattere in Crimea a fianco degli Stati egemonici d'Europa.

Pertanto « l'imperialismo dell'Italia di questi giorni è semplicemente l'armonioso sviluppo di elementi del Risorgimento, parte dei quali operarono con la spada di Garibaldi e parte col pensiero di Cavour.

Dopo ciò l'oratore rammenta che oggi ricorre l'anniversario di una data memoranda: quella in cui or sono otto anni si levò dallo scoglio di Quarto la voce del Poeta che bandì la volontà nazionale. Orbene « tutti gli elementi del Risorgimento » primo ricordati e « tutti quelli nuovi » e maggiori che erano venuti formandosi nelle nuove generazioni per le molte e crescenti fortune storiche, tutte le forze nazionali antiche e nuove avevano tutto posto in opera per prevalere». Si levavano tutte le voci della Patria; ed erano una voce sola, formata di tutte le classi e di tutte le fedi, a gridare « la sua ragione suprema, la sua necessità suprema, la sua necessità estrema, il suo inesorabile dovere di quella sua guerra costituzionale ».

La genesi del fascismo

Ma per vincere la guerra bisognava vincere presso di noi la resistenza e la passività dell'Antitalia. La lotta fra l'Italia e l'Antitalia fu ben dura. Ebbene, la prima volta che l'Italia ebbe la sensazione sicura di prevalere, fu presso lo scoglio di Quarto. L'interventismo originato dalla tradizione del Risorgimento, finiva così per prendere con la guerra il comando della Nazione.

Dalla sua grande guerra e dalla sua grande vittoria l'Italia trasse i benefici effetti che ora tutti riconosciamo. Ed ecco il fascismo, il quale è la condizione storica fatale a cui l'Italia perveniva dopo la guerra vittoriosa; cioè l'espansione postbellica dei fondamentali elementi nazionali apparsi nel Risorgimento « il processo di formazione e di liberazione dell'involucro lacero, ma resistente, dell'Italia atavica, salendo per gradi, divenne classe dirigente, conquistando il governo, giunge allo Stato e lancia il programma massimo dello Stato, il programma imperiale: questo è il fascismo ».

A questo punto, dopo aver indicato la sepoltura ultima dell'Antitalia, Enrico Corradini tesse l'elogio della idea imperiale, che non è vana gloria ma forza consapevole.

Qual'è, dunque, la missione imperiale d'Italia? E da quali forze è generata? La prima forza elementare da cui muove l'imperialismo è la stessa virtù prolificatrice della stirpe nostra. « La vittoria opera l'elevazione dei popoli proletari nel mondo, e tale elevazione è l'Impero ».

La seconda forza che ci spinge verso l'impero è la forza del lavoro.

La terza forza imperiale è la forza del genio; e la quarta, che si è nuovamente generata, è la forza guerriera.

Il senatore Corradini prosegue accennando al culto del Soldato Ignoto, per concludere così: « Cittadini, chi rinnova l'antico augurio: O sole tu non possa mai veder nulla più grande dell'Italia? Questo voto s'innalza da tutti i nostri petti. Ma esso si compie dietro la Marcia del Soldato Ignoto per le vie del mondo e per le vie dei secoli che vanno verso i millennii.

Italiani!

Egli appena s'è mosso. In alto i cuori! ».

La superba orazione del senatore Corradini è stata seguita con grande attenzione e frequentemente interrotta da applausi. Specialmente quando l'oratore ha ricordato che la vittoria del Piave è stata vittoria italiana sono scoppiati applausi entusiastici mentre la musica suonava l'Inno del Piave.

Anche la fine del discorso è stata salutata con una grande ovazione.

Voti forensi per la riforma del C.d.P.C.

e della legge professionale

FIRENZE, 5. — Si sono riuniti nella nostra città i rappresentanti degli ordini professionali e dei sindacati forensi di Firenze, Napoli, Palermo e Torino allo scopo di proporre al Governo quei voti che rispondano alle esigenze della giustizia in vista della riforma del Codice di Procedura civile e della legge professionale ed in relazione alla unificazione della tassazione civile.

E' stato approvato un lungo ordine del giorno con il quale si propone:

1. che sia emesso un decreto che modifichi l'articolo 26 del Decreto legge 24 marzo 1923 n. 602 disponendo in conformità alla legge 12 dicembre 1875; che la perenzione debba colpire soltanto quei ricorsi per i quali entro il corrente anno 1923 non sia stata proposta istanza di discussione da alcuna delle parti in considerazione specialmente dell'enorme numero di ricorsi arretrati alla sede di Napoli e di Torino la cui trattazione sarebbe materialmente impossibile;

2. che il Governo nella traduzione in atto di ulteriori riforme provveda sia a trasferire nei giudizi di secondo grado tutte quelle funzioni finora affidate alle Cassazioni che non si concilino con gli scopi istituzionali di un organo unificatore delle giurisdizioni, sia a rendere possibile non solo in diritto ma anche di fatto il patrocinio in Cassazione dei migliori avvocati delle varie curie regionali senza soverchio aggravio economico delle parti ed in particolar modo: 1. che riversando alla Cassazione del Regno la cognizione dei ricorsi per violazione o falsa applicazione della legge si possa ricorrere contro la sentenza emanata in secondo grado adibendo a tale giudizio una sezione speciale di ogni Corte di Appello o quanto meno delle sole Corti di Appello dalle città già sedi di Cassazione; 2. che la traduzione del ricorso si possa effettuare presso la cancelleria del giudice di cui si impugna la sentenza; 3. che riconoscendosi il principio per cui il rinvio debba conformarsi alla decisione della Corte di Cassazione sul punto di diritto intorno al quale essa l'ha pronunciato, il rinvio debba essere fatto ad altra sezione dello stesso organo giudiziario che ha pronunciato la sentenza cassata o all'organo viciniore;

4. che nella prossima riforma della legge professionale si introducano per l'avvenire, con l'assoluto rispetto dei diritti acquisiti dagli avvocati già iscritti, serie garanzie ispirate a far sì che possano iscriversi a patrocinare in Cassazione solamente avvocati forniti di speciali requisiti di anzianità e di titoli più rigorosi di quelli richiesti finora.

Indumenti militari per dodici mila lire

sequestrati al padre di un ex-soldato

GENOVA, 5. — Si ha da Recco che il brigadiere dei carabinieri di quella stazione si è recato ieri nell'abitazione di certo Natale Garbarino di anni 48 abitante in frazione Tribogna e dopo una breve perquisizione vi ha rinvenuti nascosti in cassapanche indumenti militari per un valore di circa dodicimila lire che pare gli siano stati spediti dal figlio Angelo, ex militare, dal 1918 al 1920. Il Garbarino è stato arrestato e condotto al carcere di Recco. Il figlio Angelo è latitante.

Richiamata in vita dopo 30 ore di catalessi

FIRENZE, 5. — Telefonano da Prato che l'operaia Ada Quercioli, di anni 19, venne ricoverata all'Ospedale mercoledì scorso, sembrando affetta da meningite cerebrospinale. Dopo tre ore che la Quercioli si trovava all'ospedale le sue condizioni andarono peggiorando fino al punto che cessò la respirazione. Essa fu così creduta morta dal personale di assistenza; ma chiamato al letto della Quercioli il medico curante dott. Dani, questi esaminando attentamente il presunto cadavere scoprì che mentre i polmoni non funzionavano più, il cuore batteva sempre. Il sanitario praticò alla Quercioli la respirazione artificiale.

Ma purtroppo però per la paralisi degli organi respiratori che non si poterono riattivare, malgrado i sovrumani sforzi della scienza, la Quercioli cessava di vivere nel pomeriggio di giovedì. Dello strano caso si sono interessate personalità mediche di Firenze.

Il padre del brigante Avellino assassinato

CATANIA, 4. — Ieri in Adernò, nelle prime ore del mattino, il nominato Nicolò Avellino, padre del famoso brigante Alessandro, appena uscito, su di una mula, fuori le porte del paese veniva ucciso con una fucilata di ignota provenienza.

Si ignorano gli autori e la causale.

Nel fascismo livornese

LIVORNO, 5. — Il Commissario straordinario Renato Ricci ha rivolto un fervido appello ai fascisti livornesi.

Il commissario straordinario ammonisce che non vi sono fascisti della prima o dell'ultima ora, ma vi sono solamente fascisti e non fascisti e che tra i fascisti ha il diritto di emergere non solo chi seppe coraggiosamente combattere per la riscossa del popolo italiano, ma quanti per intelligenza, coltura, integrità di vita e fervore di fede possono contribuire alla rinascita della nazione.

Sullo scioglimento del Fascio di Livorno il marchese Dino Perrone Compagni, ha fatto alcune dichiarazioni secondo le quali la situazione livornese avrebbe origine dal trattamento poco riconoscente che sarebbe stato fatto ad uno dei nostri migliori: il tenente Marcello Vaccari, già segretario politico di quel Fascio, mutilato fascista e mutilato di guerra che tutto ha sacrificato al fascismo.

Il tenente Vaccari intanto è stato nominato fiduciario per i fasci della provincia di Collio, ma egli prima di lasciare Livorno dovrà liquidare una vertenza cavalleresca con un noto fascista livornese. La vertenza si sarebbe dovuta risolvere con una partita d'armi, ma non è improbabile che la circolare del generale De Bono che vieta i duelli tra fascisti sia giunta in tempo per evitare lo scontro.

Si afferma che la crisi scoppiata nel Fascio di Livorno, crisi ormai avviata alla più felice soluzione, abbia fatto risorgere qualche speranza nel campo sovversivo vinto ma non domo. Si parla di riunioni segrete e di conciliaboli sospetti, ma la tranquillità con la quale è trascorso il I Maggio a Livorno autorizzerebbe a dubitare di questa pretesa riscossa «rossa».

L'avanguardia fascista che è saputa sfuggire alla piccola bufera ed a mantenersi disciplinata e salda, ha ieri festeggiato i partecipanti alla marcia su Roma consegnando loro un diploma d'onore.

Dopo la cerimonia gli avanguardisti incolonnati si sono recati al cimitero della Misericordia ad infiorare le tombe dei tre fascisti livornesi caduti.

Il critico musicale della "Gazz. del Popolo„

condannato per diffamazione a Torino

TORINO, 5. — Ieri si è svolto al nostro Tribunale un processo che interessava molto il mondo teatrale e giornalistico. Si trattava di una querela per diffamazione avanzata dal cav. Alessandro Bozioli direttore della Società del Teatro Regio contro il critico musicale della « Gazzetta del Popolo », Attilio Teglia, per avere questi, secondo la querela, detto a parecchie persone che le cose al Teatro Regio non potevano andar bene perchè il direttore Bozioli percepiva dagli artisti metà della loro paga oppure faceva agire artisti scadenti i quali pagavano essi p er poter cantare. Il Teglia ha negato in Tribunale di aver detto quanto gli veniva addebitato, ma quattro testimoni fra cui il tenore Grassi hanno affermato che il Teglia effettivamente aveva pronunciato le frasi incriminate.

La discussione è stata vivacissima in seguito a battibecchi fra il querelato e l'avv. Bozino che patrocinava il querelante.

Sulla probità del cav. Bozioli ha testimoniato lo stesso Presidente del Regio, conte Groppello. Ad un certo punto il Teglia ha dichiarato che non avrebbe risposto all'interrogatorio e si sarebbe disinteressato dalla causa se l'avv. Bozino non avesse ritirato una certa parola offensiva pronunciata contro di lui. Le proteste si sono ripetute anche durante l'arringa dell'avv. Bozino. Il querelante si è limitato ad alcune dichiarazioni alla fine della discussione.

Il Teglia ha infine dichiarato che la causa non è che uno dei tanti incidenti che egli ha dovuto subire per aver parlato chiaro e netto e per avere espresso onestamente il suo parere senza sottintesi e senza reticenze. Tre volte, egli ha detto, si tentò da parte di artisti di aggredirlo per via; tre volte individui prezzolati hanno inscenato contro di lui delle dimostrazioni nella sala dello spettacolo, fischiando ed urlando.

Avvocato di P. C. sfidato dal querelato

Il Tribunale, però, ha ritenuta provata la diffamazione ed ha condannato il Teglia a due mesi e quindici giorni di reclusione; pena che è coperta però dal recente decreto di amnistia, oltre che a 150 lire di multa, alle spese del processo ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Dopo il processo però si è avuto uno strascico di carattere cavalleresco. Infatti il Teglia, ritenendosi offeso da una frase dell'avvocato Bozino, lo ha mandato a sfidare.

Truffatori di emigranti arrestati a Corato

CORATO, 5. — Da tempo, qui come altrove, venivano perpetrate truffe in danno dei poveri contadini e degli operai che cercavano con ogni sacrificio emigrare in America, senza che le autorità avessero tenuto o potuto reprimere queste indegne speculazioni. Sorsero così delle vere e proprie associazioni. Mercè ora il nuovo e salutare indirizzo del presente governo e dell'amministrazione Municipale fascista e l'opera valorosa e attiva di questo vice commissario di P. S. Dottor Coco, le criminose gesta vengono diligentemente prevenute. L'egregio funzionario, validamente coadiuvato dai suoi agenti Quercia e Musci, nella notte del 29 u. s. ordinava una improvvisa perquisizione in casa di tale Diaferia Luigi fu Vito, e poteva così sequestrare un elenco di persone emigrate, oltre circa 50 mila lire.

Dopo un abile interrogatorio, il dottor Coco procedeva all'arresto del Diaferio e dei suoi complici nelle persone di Mazzilli Francesco fu Pasquale, Petrone Michele fu Domenico, Mazzilli Vincenzo di Lorenzo e Cavallo Michele di Luigi.

Un'abile truffatrice condannata a Bergamo

BERGAMO, 5. — Ieri al nostro tribunale si è svolto un processo a carico di Caterina Raggio, da Verolanuova, in provincia di Brescia, già condannata precedentemente per truffe. Riuscì ad evadere dal carcere, e continuò nelle sue gesta facendosi passare per la contessina Raggio. Catturata di nuovo volle farsi passare per pazza, ma dal manicomio fu rinviata a giudizio del tribunale.

Oggi è stata condannata a dieci mesi di reclusione e ad 800 lire di multa.

La processione di S. Gennaro

NAPOLI, 5. — Quest'oggi, primo sabato di maggio, uscirà la processione di S. Gennaro dalla nostra cattedrale. Essa, come di consueto, comprenderà tre grandi cortei. Il primo partirà alle ore 12, percorrendo via Duomo, via Gerolomini, via Tribunali e via S. Sebastiano. Preceduto dalla banda municipale giungerà alla basilica di S. Chiara ove deporrà il busto del Patrono.

Il secondo muoverà alle ore 17.30 con le quaranta statue e le reliquie, e percorrerà via Duomo, Museo Filangieri, via Lucrezia d'Alagno, Grande Archivio, San Biagio dei Librai, Trinità Maggiore. In questa processione sarà dopo parecchi anni l'arcivescovo di Napoli. L'arcivescovo Zezza interverrà e con lui saranno i cerimonieri e tutta la deputazione del Tesoro.

Dopo il miracolo l'arcivescovo si recherà al suo domicilio e la processione rientrerà, dopo le ore 20, al Duomo con a capo monsignor Sersale.

Il concerto civico, diretto personalmente dall'insigne maestro direttore Caravaglia, accompagnerà la processione in tutto il suo svolgimento.

Segnalazione di terremoto lontano

PADOVA, 5. — Alle ore 17.38 gli apparecchi dell'Osservatorio geodinamico hanno registrato un notevole sismogramma causato da onde microsismiche durate oltre due ore dovute a forte terremoto che dai primi rilievi avrebbe avuto il suo epicentro ad una distanza di circa 9.000 chilometri.

Il lavoro ripreso a Milano

alle officine elettro-ferroviarie

MILANO, 5. — Il Consorzio Lombardo industriali metallurgici comunica che la vertenza alle Officine elettro-ferroviarie è stata composta. Da stamattina lo stabilimento riprenderà a funzionare regolarmente.

Un incendio a Livorno a bordo di un rimorchiatore

LIVORNO, 5. — Un grave incendio è scoppiato stanotte a bordo del rimorchiatore *Italia* di proprietà della ditta Neri. La causa dell'incendio, che ha assunto in breve proporzioni impressionanti, deve ricercarsi nella combustione spontanea del carbone.

I pompieri accorsi con tre auto-pompe, hanno potuto, dopo una lunga ed aspra lotta, domare il fuoco. La ditta Neri, che non è assicurata, ha subito un danno di oltre 20 mila lire.

Il traino di un carro sfracellato dal treno

GENOVA, 5. — Si ha da Loano che questa notte il treno viaggiatori 1041, diretto a Ventimiglia, al passaggio a Livello fra Loano e Pietra Ligure ha investito violentemente un carro. Il conducente è rimasto miracolosamente salvo, mentre il carro è andato in frantumi ed i due cavalli che lo trainavano sono stati sfracellati.

Frenatore pugnalato in treno

da ladri ferroviarii

NAPOLI, 5. — Questa notte, nei pressi della stazione ferroviaria a San Giovanni a Teduccio, il ferroviere Eugenio Severino ha osservata la presenza di una lanterna rossa in un punto in cui non dovevano esservene e si è avanzato per andare a verificare di che cosa si trattasse. Ha veduto allora che a terra, privo di sensi, in una pozza di sangue, giaceva un suo compagno, tal Raffaele De Blasio frenatore.

Datone avviso ai carabinieri, accorreva sul posto il maresciallo Zacchei che iniziava immediatamente le indagini del caso, mentre il ferito, adagiato su una carrozzella, veniva trasportato all'ospedale della pace ove i sanitari gli riscontravano una profonda ferita di pugnale in direzione del cuore ed un'altra alla testa.

Dalle indagini fatte, è risultato che il Di Blasio era partito da Napoli in servizio alle 22.30 con un treno merci composto di numerosissime vetture e stava in coda al treno come frenatore. Ad un certo punto alcuni audaci ladri ferroviarii hanno assalito il convoglio tentando di spiombare dei vagoni. Il De Blasio che se ne è accorto, ha dato l'allarme ed i malviventi lo hanno pugnalato dandosi poscia alla fuga.

Il Questore, informato della brigantesca avventura toccata al povero ferroviere, ha ordinato le indagini necessarie per la identificazione dei ladri. Il De Blasio è in imminente pericolo di vita.

Falsari di banco note italiane

arrestati a Vienna

VIENNA, 5. — La Polizia viennese sta dando accanita caccia agli spacciatori di banco-note italiane false che sono veramente diffuse in allarmante misura. L'arresto del sedicente commerciante triestino Antonio Stanich, il quale nascondeva le banco-note in una bottiglia thermos, ha condotto all'arresto di numerosi complici, fra i quali certi Albanese e Mutinato. Del Mutinato è stata arrestata anche l'amante.

Oltre quelle italiane, il Mutinato spacciava anche banco-note false americane. Trattando un affare di esportazione di saccarina in Italia, ebbe l'ardire di offrire un prezzo maggiore del richiesto, avvertendo però che i dollari erano falsi. L'affare non fu concluso ed allora il Mutinato propose al commerciante di trovargli persone che volessero acquistare banco-note da 500 lire al 60 per cento del valore nominale. Il commerciante finse di aderire ed avvertì la Polizia che riuscì a scoprire e ad arrestare i falsari.

Verso l'epilogo nel processo

contro la presunta avvelenatrice

ALESSANDRIA, 5. — L'on. Brezzi ha concluso iersera la sua arringa in difesa della Cravino, nel processo dei veleni, affermando che non essendovi alcun elemento di fatto che prova la colpevolezza dell'accusata nei tre nefandi delitti imputatile, i giurati debbono assolverla.

Ma appena ha cessato di parlare l'on. Brezzi il procuratore generale solleva tra le proteste della difesa e i clamori del pubblico, formale incidente per chiedere che il presidente valendosi dei suoi pieni poteri, richiami i professori Carrara e Doro per ribattere le affermazioni scientifiche sostenute dall'on. Brezzi. La parte civile si associa; e ne segue una discussione animatissima alla quale partecipano tutti gli avvocati; cosicchè il dibattito si fa serrato e concitato. L'eccitazione tra gli avvocati e fra il pubblico è vivissima tantochè il presidente decide di togliere l'udienza per rinviare al pomeriggio la risoluzione dell'incidente.

Aperta l'udienza pomeridiana, il presidente chiede ancora alle parti se insistono nelle loro conclusioni, e alla risposta affermativa il presidente si ritira per ritornare nell'aula alle 15.35, dando lettura della sua ordinanza. Con cui si respinge l'istanza del procuratore generale e si ordina la prosecuzione del processo.

Prende quindi la parola l'avv. Jachino di parte civile per confutare quanto ha sostenuto l'oratore avversario assicurando di riuscire a dimostrare come un teorema che la Cravino ha avvelenato i suoi figli e il marito.

Fa quindi un'analisi di tutto il processo e, dopo avere illustrati molti fatti, conclude: « Se non si negano e non si possono negare, questi fatti, si devono cedere le armi e bisogna ammettere che la Cravino ha ucciso ».

L'avv. Brezzi interrompe l'avversario ma il presidente lo richiama e l'avv. Jachino riprende a trattare del processo, sollevando ogni tanto qualche contraddittorio negli avvocati di parte avversa.

L'avv. Jachino giustifica quei periti che non la pensano come la pensa lui; e conclude dicendo che la Cravino ha tutte le qualità e la capacità a delinquere.

L'udienza viene quindi rinviata a domani.

Incidenti in Toscana

tra due paesi in contrasto

FIRENZE, 5. — Ieri sera, alle 20, a Prato ed a Firenze giunse la notizia di gravi fatti avvenuti fra gli abitanti di Poggio a Caiano e gli abitanti di Carmignano fra i quali esistevano vecchie questioni di campanile.

Da Firenze partì per Poggio il conte De Larderel, del Fascio, e partirono da Prato il sindaco della città prof. Canovai ed il capitano dei carabinieri.

Ecco in breve che cosa era avvenuto. Alle 18 i macellai fratelli Quintilio e Luigi Allori, di Poggio, non iscritti ad alcun partito, facevano ritorno al macello di Carmignano stando sopra un barroccino. Giunti in località Sega trovavano in mezzo alla strada una vanga appartenente agli operai addetti ai lavori dell'acquedotto Poggio-Carmignano; ed allora uno degli Allori scendeva dal barroccino e toglieva l'ostacolo, forse in malo modo, o pronunciando vivaci parole contro chi poteva aver messo la vanga in quel luogo.

L'atto dell'Allori non piacque ai cinque operai che si trovavano in quel punto a lavorare e nacque quindi una discussione che presto si convertì in zuffa.

I fratelli Allori furono percossi, rimasero contusi e furono costretti a fuggire.

Giunti a Poggio raccontarono l'accaduto ed i carabinieri si recarono ad arrestare i feritori. Ne trovarono solo quattro, due iscritti alla Milizia nazionale, un fascista ed un simpatizzante fascista.

Il fatto provocò immediatamente vivo risentimento negli abitanti dei due paesi ed alcuni abitanti di Carmignano, di ritorno dal mercato di Firenze, quando si trovarono a passare da Poggio furono assaliti e bastonati.

Sul posto si trovano numerosi carabinieri con un graduato e personalità fasciste che stanno facendo opera di pacificazione.

Le corse a San Siro

MILANO, 5. — Oggi all'ippodromo di S. Siro si è svolta la tredicesima giornata di corse al galoppo. Eccone i risultati:

PREMIO MERANO, L. 5000, m. 2000. — 1. *Treora*, Kg. 71, Scuderia Ambrosiana (Nervo); 2. *Billikom*; 3. *Lady Giant*. N. P. *Palombino*. 8 lungh., 4 lungh. — Tot. L. 9.50.

PREMIO GOITO, L. 5000, m. 1800. — 1. *Asolo*, Kg. 56 1/2, di Mariano Casalli (Regoli); 2. *Susegana*; 3. *Est Erix*. N. P. *Verri*, *Nico*, *Rododendro*. 1 lungh. 1/2, 1 lungh. 3/4. — Tot. L. 12. 9. 11.

PREMIO CESANO, L. 5000, m. 1500. — 1. *Cherry George*, Kg. 70 di Vincenzo Corbella (proprietario); 2. *Preng Ba*; 3. *Divara*. 2 lungh., 3 lungh. — Tot. L. 6.

PREMIO MANTOVA, L. 6000, m. 2600. — 1. *Rezgo*, Kg. 61, di I. Whelan (Wathling); 2. *Donelasco-Fiordaliso*. N. P. *Aristeo*. Una lungh. 1/2, 10 lungh. — Tot. L. 9.50, 6.50, 7.

PREMIO CASTELLAZZO, L. 30.000, metri 4000. — 1. *Soviet*, Kg. 64, di Lorenzini (Herold); 2. *Domicio*; 3. *Saxum Tarpejum*. N. P. *Aurelianus*, *Nenni*, *Laon*, *Maradi*. Quattro lungh., 5 lungh. — Tot. 12.50, 6, 6, 7.50.

PREMIO PORDENONE, L. 8000, m. 600. — 1. *Mariana*, Kg. 52, di G. De Montel (Benson); 2. *Politica*; 3. *Avicenna*. N. P. *Lilia*, *Lariana*, *Silea*, *Rossana*, *Sipe*. 1 incoll., 2 lungh. — Tot. L. 19, 17, 19, 9.50.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 5 Maggio

Ruota					
Bari	16	38	81	88	67
Firenze	14	70	12	68	34
Milano	58	76	30	60	87
Napoli	07	5	75	88	35
Palermo	43	39	79	65	44
Roma	44	21	28	75	51
Torino	71	52	63	77	16
Venezia	60	30	53	8	45

Bollettino meteorico

5 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	65,3	¾ cop.		26,0	13,0
Moncalieri	67,6	¾ cop.		27,0	13,0
Genova	66,5	sereno	calmo	25,0	17,0
Venezia	67,6	sereno	calmo	25,0	17,0
Firenze	66,3	sereno		26,0	11,0
Milano	67,1	sereno		25,0	14,0
Catania	63,3	sereno	calmo	25,0	11,0
Messina	63,1	sereno	calmo	23,6	13,0
Ancona	66,6	sereno	m. agit.	18,0	14,0
Napoli	64,0	¼ cop.	calmo	21,0	17,0
Cagliari	63,8	sereno	legg. m.		13,0
Palermo					
Brindisi	62,3	sereno	calmo	19,0	15,0
Civitavec.	65,0	sereno	calmo	26,0	00,0

Roma, temperatura ore 12: 25.0.

Il caldo in Inghilterra

LONDRA, 4.

Negli ultimi tre giorni la temperatura è notevolmente aumentata. Nel sud dell'Inghilterra si constata già la temperatura delle giornate estive.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

Giuocando alla vita

L'intrico dei rami frondosi, nel giardino, arresta, spezza, frastaglia la luminosità abbagliante del cielo — in cui si stempera la prima cocente irradiazione del sole di aprile — e disegna sulla terra fine dei viali, infiniti e complicati arabeschi.

Era tempo che i piccoli tornassero all'aperto. Dagli alberi e dai prati è un incrocio di trilli; bimbi e uccelli, a strofe e ad antistrofe, in contrappunto, avvivano l'aria di un coro di letizia e di speranze; rinnovano i mitici conversari di Sigfrido e degli uccelli nella foresta. E come Sigfrido, quei bimbi contengono nella loro espressione di vita in potenza, la semplicità attuale e le tendenze virtuali che li spingeranno nel futuro alle azioni.

Gli attori.

Una bimba, tenero abbozzo di donna che già si addestra alla maternità foggiandosi con un fazzoletto una bambola: il figlio.

Un bimbo: un poco più grande, forte, rubizzo, occhio fiero e volitivo. Di una vecchia canna ancora barbuta di fogliami accartocciati, s'è fatta un'asta di battaglia, v'ha issato a bandiera il moccichino, e — lancia in resta — s'avventa su tutto, il neonato don chisciotte. Una statua è il suo primo mulino a vento; ma la statua non indietreggia, resiste, impassibile, immobile; non ha nulla da perdere, essendo stata già in precedenza mutilata del naso, unica sua parte delicata e vulnerabile. Ed allora il guerriero minimo si accanisce contro un piccolo cane: vittima inconsapevole ed innocente, amico di chiunque, per temperamento congenito; povero cuore mascherato di pelo che tutti vorrebbe amare e del cui amore tutti abusano; simbolo di fedeltà, devota e imperturbabile. Ma invano esso offre, col rapido movimento pendolare della coda, un patto di alleanza al bimbo. Questi lo incalza, lo rincorre, lo aggredisce con la sua asta di pastore guerriero; e la povera bestia è così ridotta a un curioso temperamento: amare fuggendo. Ma per poco ancora esso dovrà difendere il proprio amore, chè il suo assalitore, già stufo del gioco, ha trovato un migliore diversivo: la bimba. Con aria spavalda le si fa dinanzi. Evidentemente l'aspetto di lui non promette nulla di buono; ella appare infatti intimorita, vorrebbe fuggire. Ma egli la trattiene, la domina, la vagheggia, la lusinga, la circuisce: nel suo occhio sono tutte le promesse. Ed ella resta; si sente d'improvviso attratta verso di lui. E' ben destro il piccolo don Giovanni!

Il conquistatore!

Ha vinto. Ora ella sorride beata, si abbandona fidente: ha un piccolo amico, un difensore. Giuocheranno insieme: a fidanzati; no, meglio ancora, a babbo e mamma, poichè v'è di mezzo il marmocchio di pezza. « Qua il tuo scimiottino. Te ne farò io una pupa vera ». Sotto le mani avide e sapienti di lui, il rudimentale abbozzo di bambola si umanizzà. Quattro tocchi di lapis: ecco gli occhi, ecco il naso, ecco la bocca. E' una bambola viva. Gli sposi minuscoli fanno il loro tirocinio di genitori. E' un'arte che non occorre insegnare ai bimbi. La pupa mangia, la pupa dorme, la pupa è condotta a passeggio, la pupa è malata. Che piacere! La bimba è ai sette cieli. E poi ancora: la pupa mangia, la pupa dorme... Ah no! il maschietto sbadiglia, è già stanco. Il giuoco troppo si ripete. E la vita è invece così vasta...

Volta le spalle alla piccola amica. Questa rimane un momento smarrita; suppone nell'amico un momento di capriccio, si riavvicina a lui, arrendevole, tenera, gattina. Ma l'altro non le bada neppure. E' torvo, disgustato di ciò che ha abbandonato e già avido del nuovo.

O forse egli scherza? No? La abbandonerà davvero? senza nemmeno una parola dolce, senza un « grazie » per la parte che ella ha rappresentato nel suo trastullo? Ma il bimbo non pensa neanche lontanamente a ringraziare. Ringraziare di che? A metà fu il piacere. Ah, egli è crudele! Ebbene le renda almeno la sua pupa. La « sua » pupa? Ma essa non era che un informe mostricciattolo. Fu lui a plasmarla. Del resto non lo annoi. La pupa se la terrà lui finchè gli piacerà, e poi ecco, così, con un volo, la lancerà su di un albero a tener compagnia agli uccelletti.

Ora la bimba non sa più contenersi. Scoppia in pianto, batte i piedini, corre dalla nonna a protestare, a invocare aiuto. Per riavere almeno la sua pupa. Ma il bimbo è già fuggito. E alla vecchina non resta che asciugare gli occhioni della piccola disperata e mormorarle parole di conforto:

« La voleva conservare la sua pupa, la povera piccola. Sempre così siamo noi donne:

« *Conservare!*

« Per noi tutto è da conservare e tutto è stabile, definitivo. Per loro tutto è transitorio, momentaneo. Ieri crearono, oggi distruggono; domani torneranno a creare per distruggere ancora. E sempre diverso, ora qui ora là, e sempre più avanti. Lo sguardo teso sempre all'avvenire, il pensiero sempre dimentico del passato. Sino a tanto che anche loro siano passati; e allora ritornino a noi, per piangere insieme — non sul male che ci hanno fatto — ma sulla loro giovinezza che non torna più, sul germe delle loro creazioni che si è isterilito.

« E noi conserveremo, piccola!; anche le loro lacrime conserveremo. Noi siamo come la terra che dona senza riposo, che dona piante e fiori e frutti per chi se li prenderà ».

Così mormora la vecchina, mentre la bimba — che ha smesso di piangere, — la guarda coi suoi occhi ancora umidi, con la boccuccia rorida e pura come una rosa appena sbocciata, muta, senza comprendere.

E il bimbo?

Che sa il bimbo? Egli cerca la sua nuova vittima. Eccola; l'ha trovata: un giovanetto esile, esangue, malinconico. S'accoscia l'adolescente sul marmo di un sedile. La sua mano, abbandonata lungo la persona, sostiene appena un libro aperto, che sembra da un momento all'altro dover sfuggire alla debole stretta. L'occhio, infoscato da un travaglio interiore, affiso lontano, nel vuoto, vago, senza sguardo. Pensa? S'annega nell'infinito mistero del cielo primaverile? Nondimeno egli sembra un simbolo autunnale; già più prossimo al tramonto che non all'aurora; una vita fuori del tempo, neofita di un sacerdozio sublime: il pensiero.

Ma lo strappa al contemplativo letargo il piccolo avventuriero. Un colpo di mano, il libro è suo. Ecco: lo inalbera come un trofeo. Corre a un altro sedile, vi si inginocchia davanti. Sfoglia impaziente le pagine del libro. Non è come quello del suo nonnino? Senza figure? Che cosa sono queste piccole lettere stampate, che non rappresentano la vita, non parlano alla sua imaginazione, non accendono in lui nuovi desiderii? Storia, scienza, pensiero? Mistero per lui che non sa leggere nel libro, e non nel cuore del contemplante; mistero per il piccolo essere che ha fretta di vivere, che ha sete di vita, che non concepisce che la conquista, che ciò che appare tangibilmente utile alla conquista.

E' sciocco avere un libro senza figure. Ma il piccolo dioniso non si sarà fatto beffare invano. Anche la scienza, se è, dovrà servire a qualche cosa.

Il bimbo è esitante e pensoso. Utilizzare il lavoro dell'altro. Utilizzare? Ma come? Così. Una dopo l'altra le pagine del libro sono staccate, e mentre alcuni fogli volano via trasportati dal vento, con gli altri il bimbo costruisce tante piccole barche e trionfante corre a vararle nell'ampia vasca del giardino.

Ecco la scienza, ecco il pensiero applicato a vantaggio dell'omino di domani: di quegli che lascia che altri studino e preghino e si logorino salute e vita per lui che dovrà mantenersi forte, e fare delle loro creazioni strumenti di nuove conquiste. Per il suo benessere, per la fama di un giorno.

E il giovinetto assiste, lontano, allo strazio di quelle pagine nelle quali il suo spirito covava voli superbi ed offerte sublimi.

Anche lui, come la bimba, era un oscuro seminatore. L'altro raccolse e fece proprio il frutto della vita e del pensiero.

Vivere per l'altrui conquista?

Rinunciare?

— Che importa? Purchè la vita non si arresti. Purchè qualcuno viva. Anche la rinunzia, a tale patto, ha un suo dolce sapore. Ognuno secondo il suo disegno; come i disegni che l'intrico dei rami frondosi frastaglianti la luminosità del cielo, traccia sulla terra fine: disegni diversi e infiniti di concezioni innumerevoli, di innumerevoli aspirazioni.

Alberto de Angelis.

I TEATRI

Una nuova compagnia drammatica

Si sta formando alacremente una nuova Compagnia drammatica italiana, la quale, per la serietà degli intenti e per la eccezionale impostazione della sua struttura, merita di essere annunciata ed attesa con molta fiducia.

Tale compagnia, pure mantenendosi in un carattere di schietta italianità, sia per quel che riguarda la quasi totalità dei suoi elementi sia per quel che riguarda la grande maggioranza del repertorio, intende di riunire nelle sue rappresentazioni quegli elementi estetici che pur derivando dall'estero seguino un progresso dell'arte scenica od abbiano insolite qualità degne di essere conosciute ed apprezzate dal pubblico italiano in genere e dai cultori ed amatori del teatro in ispecie.

Tuttociò ha tratto specialmente alla visione scenica e all'impiego di tutte le più moderne macchine atte a creare un'atmosfera di suggestione la più intonata al lavoro rappresentato. E' noto pertanto come il più vivo e caratteristico splendore dei mezzi scenografici e coreografici sia stato raggiunto da tempo, in Russia. (Basterebbe citare in proposito la meravigliosa impressione destata in Italia dalle famosa *tournee* dei balli russi).

Ora la nuova compagnia avrà per prima attrice Tatiana Pavlova, che coprì tale ruolo al Teatro d'Arte di Mosca, nel quale gli spettacoli drammatici raggiunsero rare altezze di perfetta esecuzione. E così la Pavlova, che parla impeccabilmente la nostra lingua e si è formata una profonda cultura artistica italiana, contribuirà ad adattare agli spettacoli italiani della nuova compagnia i pittoreschi e suggestivi sistemi scenici del grande Teatro d'Arte di Mosca.

Le sarà compagno, come primo attore, Alverto Capozzi, Artista autentico e ben noto, che, dopo un intervallo cinematografico, ritorna al teatro di prosa, nel quale già vinse le sue prime battaglie.

A lui e a Calisto Bertramo, attualmente in *tournée* con la Duse, spetterà la direzione artistica della compagnia, la quale avrà anche uno speciale incaricato per la direzione letteraria (scelta del repertorio, ecc.) nella persona dell'avv. Lwoc, giornalista ed autore russo da tempo stabilito in Italia di cui è conoscitore e amatore. Nella formazione della Compagnia si curerà in modo particolare la scelta degli elementi affinchè anche le minime parti siano sostenute da attori veramente degni di essere chiamati tali, come molt'anni addietro accadeva in compagnie rimaste celebri.

I bozzetti saranno creati dal pittore Sudeikin, autore di quelli che recentemente a Parigi furono adottati per rappresentare la *Giuditta* di Derstein, mentre l'esecuzione delle scene sarà affidata all'ottimo prof. Bianchini, al prof. Giovanni Grandi della Scala di Milano, al prof. Bini, Valente Polidoro, ecc. Le macchine sceniche saranno le più perfette create ultimamente in Germania.

Diremo prossimamente del repertorio della nuova compagnia, la quale debutterà in Roma al teatro Valle il 29 settembre 1923.

La serata di S. Rusinol „all'Argentina"

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precisa la compagnia del teatro Argentina diretta da Dario Niccodemi, darà una replica de: *I dotti di Villatriste* in omaggio dell'autore Santiago Rusinol.

Si prevede un teatro affollatissimo da un pubblico scelto ed elegante, lieto di festeggiare l'illustre poeta e pittore spagnolo.

Iersera lo spettacolo in onore di Luigi Almirante si svolse tra vivissime manifestazioni di simpatia all'ottimo attore che dovette presentarsi molte volte alla ribalta.

"L'altra Nanetta" di F. M. Martini

Come già annunciammo, è fissata per lunedì sera, 7 corrente, la prima rappresentazione al teatro Valle di *L'altra Nanetta*, la nuova commedia in 3 atti di Fausto M. Martini, nell'interpretazione di Emma Gramatica.

Il teatro è già quasi interamente venduto.

Intanto proseguono, oggi e domani, le repliche di *Amare* il cui successo si mantiene vivissimo.

"Andrea Chénier" all'Adriano

La cooperativa associata — artisti e orchestra — dell'Adriano non intende riposare sugli allori e dopo la sua prima bella affermazione con il « Lohengrin » allestisce per stasera l'ormai popolare *Andrea Chenier* diretto anch'esso dal giovane e valoroso maestro Angelo Ferrari. Del simpaticissimo dramma lirico di Umberto Giordano saranno interpreti principali il rinomato tenore Giuseppe Taccani (*Chénier*), la signorina Gleofe Braghini (*Maddalena*) e il baritono Boef (*Girard*).

All'*Andrea Chénier* seguirà, fra pochi giorni, la mirabile *Norma* di Bellini, la cui direzione è stata affidata all'illustre maestro comm. Edoardo Mascheroni che, come ben ricorda il pubblico romano, fu appunto direttore della stagione lirica con la quale s'inaugurò l'Adriano, venti anni or sono.

E per merito di questa coraggiosa manifestazione fattiva delle Corporazioni fasciste avremo la fortuna di riudire un'altro capolavoro italiano, il *Guglielmo Tell* di Rossini che le imprese speculative lasciano defittuosamente muffire negli archivi.

Il pubblico romano deve saper e voler incoraggiare l'opera rigeneratrice e veramente artistica degli audaci organizzatori e premiare i sacrifici degli organizzati che dal plauso e dall'incoraggiamento del pubblico sapranno trarre nuova lena per più ardue battaglie d'arte.

La serata pro-orfani sardi
al teatro Costanzi

Resta fissata per stasera, alle 21, la grande serata al Costanzi pro-orfani di guerra sardi. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Ecco il programma dello spettacolo, pieno di attrattive:

1. *Cavalleria Rusticana*, con gli ordinari interpreti del « Costanzi » — 2. Aldo Di Lea dirà del grande poeta sardo Sebastiano Satta una delle migliori Odi. — 3. Concerto Salvatore Secchi Sanna (violino) e Artaio Satta (piano) (sardi): a) Tenaglia - *Aria* (1600); b) Couperin-Kreisler - *La précieuse*; c) Sarasate - *Zapateado* — 4. *Manon*, di Massenet (atto 2.o), esecutori: Carmen Melis, Giovanni Manuritta (sardi) e Leone Paci. — Direttore d'orchestra: maestro Aldo Aytano (sardo).

Domani, alle 17, per chiusura della stagione la dodicesima replica di *Madame Butterfly*, protagonista la Melis, che di quest'opera pucciniana fa una mirabile creazione.

La prima di "Rumon" sul Palatino

E' definitivamente fissata per domani alle 17, al Palatino, la rappresentazione del terzo atto della tragedia di *ignis* « Rumon » — La Sacra fondazione di Roma.

Oltre cinquanta attori e trecento comparse parteciperanno al rito solenne che nel 3.o atto si compie: il solco della divina città.

Interpreti principali sono lo Sterni « Re Romo » e Gizzi « Re Remo », il Vitti « Re Aucno », la Severi « Elia », la Cassini Rizzotto « Larenzia », il Van Riel l'« Auguro », il Santamerenda « Faustulo » e il D'Attino « Re Numitore ».

Il comandante la Divisione ha concesso la musica dei Granatieri.

Alte autorità, fra cui l'on. Mussolini, interverranno alla rappresentazione.

* * *

L'Ufficio Belle Arti comunica:

« In seguito alla rappresentazione della tragedia « Rumon » domenica 6 maggio, il Foro e il Palatino verranno chiusi alle 13 ».

Gli spettacoli al Manzoni

Iersera Ettore Petrolini ha rappresentato il nuovo atto di A. Fraccaroli *Ma non lo nominare!* che è una brillante commediola giocosa e satirica, nella quale il Petrolini ha creato un gustoso tipo di finto iettatore. Seguì il *Cortile* commedia in un atto di F. M. Martini, tutta pervasa di un soffio di dolce e profonda malinconia che creano una atmosfera veramente artistica di prim'ordine. Anche in questa breve ma delicatissima commedia, nella quale le traccie dell'ingegno personale del Martini sono evidenti, Ettore Petrolini nella parte di un cieco ha offerto nuova prova della sua singolare versalità di interprete spontaneo ed umano.

Tutto lo spettacolo fu lungamente applaudito, e stasera si replica.

Un concerto di Achille Longo

La sala del giornale « Musica » era gremita, iersera, per l'audizione delle nuove musiche strumentali del giovanissimo maestro Achille Longo, figlio dell'insigne pianista e compositore napoletano Alessandro Longo. Era diffusa fra gli intervenuti una simpatica aspettativa e possiamo fermamente dichiarare che l'audizione abbia in realtà interessato in alto grado tutti gli ascoltatori. Il Longo *junior* ha dimostrato di possedere un ingegno fertile e ardente: la sua *Sonata in la maggiore*, per violoncello e pianoforte, la *Sonatina* per violino e pianoforte e il *Trio* per violino, violoncello e pianoforte sono sembrati lavori di non comune leggiadria. Certamente, il Longo non ha ancora una fisionomia artistica precisa: egli trovasi quasi a mezzo cammino tra il post-classicismo (Brahms e Franck) e il modernismo. Tra le due tendenze, la prima è ancora in lui prevalente. Egli ama far *cantare* gli strumenti con limpida passionalità e talora assume atteggiamenti burleschi pieni di *verve* e di buon gusto, come nel finale della sonata per violoncello. Siamo certi che, in breve volger di tempo, il fervoroso compositore troverà una linea propria e darà all'arte nostra opere di durevole prestigio. Intanto, ci congratuliamo con lui affettuosamente per questi suoi primi saggi che dimostrano una capacità inventiva degna di molto riguardo e una coscienziosa preparazione tecnica. Nella detta sonata per violoncello e nel Trio — ampio e armonioso — le sue qualità si affermano robustamente: meno felice abbiamo giudicato la *Sonatina*, capricciosa, ma esile e non sempre sincera.

L'esecuzione di queste musiche è stata veramente egregia. Il violoncellista Gaspar Cassadò ha compiuto manifiche prodezze, guadagnandosi solenni attestati di estimazione. La giovane violinista Giuseppina De Rogatis si è imposta come esecutrice e interprete di grande anima e di abilità tecnica superiore. Ella è stata ammirata intensamente dall'uditorio unanime. Sedeva al pianoforte lo stesso autore, con il quale le autorità musicali che presenziavano la esecuzione si sono felicitate cordialmente per questo suo primo e importante successo romano.

A. G.

Musica beethoveniana al Collegio Romano

Si annunzia un interessante concerto di musica di Beethoven al Collegio Romano per domani domenica alle ore 17.30.

Questo sceltissimo trattenimento musicale, l'ultimo organizzato dal *Giornale della Donna* per la « Sala degli Operai », richiamerà, senza dubbio, nell'Aula Massima del Collegio Romano una folla di persone.

Ecco il programma che sarà eseguito dai Maestri Corrado Archibugi (violinista) e Alfredo Tazzoli (pianista):

Beethoven: Sonata II op. num. 2: (*allegro vivace, andante, allegretto, allegro piacevole*). — Sonata VII op. 30 num. 2: (*Allegro con brio, adagio cantabile* - Scherzo: *allegro assai, tempo di minuetto, allegro vivace*).

I soci della « Sala degli operai » avranno ingresso gratuito e i componenti le famiglie la riduzione del 50 per cento sui prezzi dei biglietti.

Agli ITALIANI. Avremo una serata eccezionale in onore del Congresso Femminile: si darà una desideratissima replica di *La locandiera* nella mirabile interpretazione di Teresa Franchini, Laura Farinu Moschini, Jone Morino, Ettore Berti, Benardi e Bertacchini. Domenica due rappresentazioni: alle 17: *L'Amico* di Marco Pragn e *Addio Giovinezza!* alle ore 21: *Salomè* e ultima replica de *La locandiera* per gli abbonati del Turno E. A questa rappresentazione potranno intervenire tutti gli abbonati alle *premières* del mese di aprile, i quali non hanno ancora udita la *Salome*.

Al KURSAAL ROMA. La brava compagnia Pietromarchi riprenderà stasera il divertentissimo *Marchese del Grillo*.

Al NAZIONALE. *Mussolineide* sempre molto applaudita, si replicherà anche stasera e domani, a grande richiesta.

Al *QUIRINO*. Ieri sera, con un magnifico teatro, si è data l'attesissima ripresa dello *Sly*, il bel dramma di G. Forzano.

Il nostro sommo attore ha reso con tutta la pienezza della sua mirabile arte, viva e palpitante la figura di *Sly* ubbriaco e sognatore. Dopo il secondo atto e alla fine del lavoro l'entusiasmo del pubblico costrinse il Ruggeri a presentarsi più volte al proscenio insieme colla Masi, col Pettinelli, col Besozzi e con tutti gli altri attori fui in una impeccabile recitazione. Particolarmente ammirata la bellissima messa in iscena.

Sly si replica a grande richiesta questa sera e nei due spettacoli di domani.

Le ultime matinées del Salone Margherita

Quella di domani è la penultima matinèe della stagione di varietà. Ad essa prenderanno parte oltre al divo *Pasquariello*, la Regina della danza Endia *Moggni*, la stella *Scampolo* e le numerose attrazioni del programma cui stasera si aggiungeranno i danzatori russi *Elvira e Silan*.

Lunedì un'interessante ed eccezionale novità: uno *sketch* al quale prendono parte la celebre Etoile eccentrica parigina *Lina Franck* e il comico francese *Robert Nadar*.

Il grande successo di "Don Gil" a Milano

MILANO, 4. — Stasera la compagnia Lombardo ha rappresentato al teatro Diana l'operetta di Mario Corsi e Maso Salvini *Don Gil dalle calze verdi*, musicata dal maestro Ezio Carabella. Il pubblico che affollava straordinariamente il teatro ha decretato all'operetta un successo incontrastato, calorosissimo è spesso addirittura entusiastico.

Il libretto ha destato le più vive simpatie per la sua fattura aristocratica piena di grazia artistica e di spontanea e garbata comicità, come purtroppo da tempo immemorabile non accade di riscontrare nel campo operettistico. La musica fluida, melodica, caratteristica ed originale parve degnissimo commento della elegante favola scenica. Il successo è stato veramente eccezionale, e le chiamate agli autori e agli interpreti innumerevoli.

Da stasera cominciano le repliche.

"La czarina" a Milano

MILANO, 4 — Alda Borelli con la sua compagnia ha presentato stasera al pubblico dei Filodrammatici « La Czarina », commedia in tre atti degli autori ungheresi Biro e Longyel. Il pubblico ha applaudito una volta con contrasti il primo atto, due il secondo, e una chiamata pure contrastata ha avuto il terzo atto.

SPETTACOLI del 5 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 5 — Ore 21: Penultima rappresentazione della stagione lirica, a **prezzi popolari, grande serata di gala** a beneficio degli orfani della Sardegna:

CAVALLERIA RUSTICANA — ODE DI SEBASTIANO SATTA, detta da **Arturo Filippi — CONCERTO VIOLINISTA SALVATORE SECCHI SANNA** e **PIANISTA SATTA — 2.o ATTO DI MANON**.

DOMENICA, 6 — Ore 17,30: Chiusura della stagione a prezzi popolarissimi, recita d'addio di **C. Melis, A. Cortis, L. Paci**:

MADAMA BUTTERFLY

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 5 — Ore 21: Fuori abb.: Serata in onore del Congresso femminile:

Salomè - La Locandiera

DOMENICA, 6 — Ore 17: **L'AMICO** e **ADDIO GIOVINEZZA** — Ore 21: In abbonamento E: **SALOME'** e **LA LOCANDIERA**

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica Ruggero Ruggeri

SABATO, 6 — Ore 21: Replica di:

Sly

DOMENICA, 6 — Ore 17 e 21: Due repliche di **SLY**.

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE « SANTORO »

SABATO, 5 — Ore 17,30 e 21: 2.a e 3.a rappresentazione: **LA GRAN VIA**, zarzuela di **Valverde** — Precederà la 11.a e 12.a replica di: **BIANCO E NERO**.

DOMENICA, 6 — Ore 16 e 17,30: Due rappresentazioni.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *I dotti di Villatriste*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Ma non lo nominare; Cortile; Nerone*.—

NAZIONALE. — Compagnia di riviste: « La tricolore » — Ore 21: *Mussolineide*.

VALLE — Compagnia drammatica Emma Gramatica — Ore 21: *Amore*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

Quarto dei Mille

In camicia rossa, col puncio americano, la sciabola alla spalla, revolver e pugnale alla cintola; scendeva verso mezzanotte Garibaldi da Villa Spinola verso la spiaggia di Quarto. Colà, attorniato dai suoi, sereno e quasi ilare, attendeva l'arrivo dei due bastimenti che dovevano portarlo in Sicilia.

Così scriveva il Guerzoni, ricordando l'epica notte dal 5 al 6 maggio 1860.

Dove un modesto cippo, sorse per quasi 50 anni in attesa di memoria più degna, sorge ora un monumento che rammenta il magnanimo ardimento. Ardimento infatti fu quello, poichè i 1084 partenti, male armati e punto equipaggiati movevano quella notte attraverso il mare, guardato da flotte insidiose, per una impresa incerta, contro un esercito di 23.000 uomini, senza speranza di ritorno.

Il ricordo di quella spedizione,(che rimarrà leggendaria, non è però scevro da un altro ricordo, quello cioè delle ansie e delle incertezze che la precedettero. Palermo era insorta il 4 aprile e il combattimento della Gancia aveva scosso gli animi di tutta Italia. Rosalino Pilo aveva già iniziato il movimento; pareva necessario aiutarlo. Che tormentoso mese fu quello per Garibaldi e per il Governo Piemontese! Tutti parlavano della eventualità di una spedizione in Sicilia e tutti sapevano che erano in corso trattative fra Torino e Napoli per una possibilità di accordo. Re Vittorio sottoscriveva per 10.000 lire per l'acquisto di fucili e d'Azeglio faceva sequestrare le armi depositate a Milano.

Tra queste incertezze la spedizione pareva destinata a fallire e già si dubitava non potesse raggiungere nel caso più favorevole la cifra di 100 o 200 volontari, particolarmente se alla titubanza di Garibaldi di accettarne il comando, si fosse sostituito nel comando stesso il La Masa. Finalmente il 20 aprile dopo un colloquio col La Farina, Garibaldi parve deciso a partire, ma più che le parole persuasive del La Farina, indussero ad accettare le notizie rassicuranti e incoraggianti che gli portò Rosolino Pilo, prospettandogli sopratutto la differenza fra le precedenti spedizioni, di Murat, dei Bandiera, di Pisacane, naufragate per ben diverse condizioni degli animi e dei tempi.

La decisione suprema non fu ad ogni modo presa da Garibaldi che dieci giorni dopo, nel colloquio che ebbe il 30 aprile in casa di Bertani, dove nonostante i consigli contrari dei Sirtori e le raccomandazioni di prudenza del Medici, vinsero le insistenze di La Masa, di Bixio e particolarmente di Crispi. Che, oltre al Re, fosse favorevole anche Cavour è ormai provato, ma Cavour dubitava essenzialmente dell'influenza dei Mazziniani per un moto rivoluzionario che avrebbe potuto compromettere di fronte alle diplomazie europee la soluzione della questione meridionale, e si preoccupava, non a torto, delle proteste e delle minaccie dei governi esteri i quali in caso di insuccesso non avrebbero mancato di dare man forte al Borbone, ostacolando, anche con le armi, il gran sogno dell'unità d'Italia.

E' noto il dibattito fra Vittorio Emanuele II e il suo primo ministro. La notte del 1. maggio essi avevano assistito ad una rappresentazione di gala al teatro Comunale di Bologna. Dopo lo spettacolo Cavour informò il Re delle decisioni di Garibaldi e prospettò i pericoli di un paiese aiuto per parte del Governo. Il Sovrano si mostrò assai fiducioso nell'impresa e non volle impedirla; il Ministro insistè, ma pur non dichiarandosi convinto, preferì, anzichè dimettersi, rimanere al suo posto, per coprire, con alto senso di patriottismo e di disciplina, la eventuale responsabilità della Corona.

Così il 4 maggio La Farina poteva arrivare a Genova e consegnare a Garibaldi quei 1019 fucili che Cavour stesso aveva spedito preannunciandoli come « casse di libri » all'avv. Magenta vice Governatore di Genova. Coi fucili furono consegnate anche cinque casse di munizioni e 8000 lire, che Garibaldi accettò « senza rancore » perchè il modesto dono veniva ad aggiungersi alle rimanenti armi arrivate da Milano, alle 30,000 lire ricevute dal Besana, ed alle somme dei vari comitati che col piccolo aiuto del La Farina venevano a completare una cifra totale, che parrà oggi irrisoria, di 155,000 lire.

Ai mezzi di trasporto è noto come avesse provveduto Bixio, d'accordo col patriota veneziano G. Battista Fouchè, procuratore generale della Compagnia Rubattino, il quale oltre al « Piemonte » già designato, aveva mandato nelle acque di Genova anche il « Lombardo » uno dei migliori vapori della Compagnia.

Così salparono nel silenzio di una notte piovigginosa i Mille di Quarto. Ma con la loro partenza non si affievolirono le preoccupazioni del Governo, particolarmente per lo sbarco di un manipolo capitanato dal Zambianchi e Talamone, per ingannare il Governo Borbonico sulla vera destinazione della spedizione. Cavour scriveva infatti a Modena al Farini: « Le condizioni sono gravi, la partenza di Garibaldi, gli arruolamenti che si fanno dovunque, le preoccupazioni della stampa, ci tirano addosso una tempesta diplomatica; alcuni Ministri esteri furono già da me per lamentarsi della nostra tolleranza ». Tutti credevano ormai nella complicità del governo italiano; il quale compromesso anche con la S. Sede per lo sbarco in Maremma non riusciva a calmare le ire delle Potenze. Ne fanno fede gli sfoghi di Cavour particolarmente col Nigra che si trovava allora a Parigi.

Intanto Garibaldi, prima di partire, aveva scritto una lettera al Re dichiarando che il grido di dolore della Sicilia aveva toccato il suo cuore e quello dei suoi antichi soldati; che egli non aveva consigliato l'insurrezione della Sicilia ma dacchè essa si era levata, egli non aveva esitato a farsi capo di una spedizione di soccorso. Soggiungeva nella sua lettera: « So che l'impresa è pericolosa, ma confido in Dio e nel coraggio e nella devozione dei miei compagni; il nostro grido sarà sempre: *Evviva l'unità d'Italia, evviva Vittorio Emanuele* suo primo e più prode soldato; se vinceremo avremo il vanto di adornare la corona di S. M. di un nuovo e più splendido gioiello; non ho comunicato il mio progetto alla M. V. perchè temevo che la grande devozione che sento per Lei mi avesse persuaso ad abbandonarlo ».

Se Vittorio Emanuele poteva perciò essere tranquillo sulle intenzioni di Garibaldi; Cavour non poteva esserlo egualmente per le conseguenze del moto, in sè stesso, e di fronte alle Potenze.

La fortuna arrise alla magnifica impresa e dallo scoglio di Quarto si perpetuerà nei secoli il ricordo di uno dei più grandi avvenimenti della storia d'Italia.

CESARE CESARI.

Il Re di Spagna nel Belgio

BRUXELLES, 5.

Re Alfonso di Spagna si è recato ieri mattina a Malines per far visita al cardinale Mercier.

Alle ore 11.30 ha ricevuto al Palazzo di Bruxelles i rettori delle quattro università belghe e a mezzogiorno ha avuto luogo una colazione intima che ha riunito i Sovrani belgi e spagnoli.

French a Bukarest

BUCAREST, 5.

Il maresciallo French, che si trova da alcuni giorni a Bucarest, è stato ricevuto in udienza dal Re.

Attraverso Londra

LONDRA, maggio.

Il Teatro dei Piccoli

Le nostre... teste di legno stanno facendo furore. Non c'è nessun teatro del West End in questo momento che attragga tanta attenzione intorno a sè quanto il Teatro dei Piccoli ospite della «Scala».

Già i giornali inglesi se ne occupavano da tempo. Si può dire che la curiosità del pubblico sia stata stimolata fin da quando qualche corrispondente mandò da Roma la prima descrizione di questo teatro sui generis. Un entusiasta articolo di Mr. Percy Scholes apprezzato critico musicale de l'*Observer*, apparso nel maggio dello scorso anno, giovò molto a far capire agli inglesi di che si trattasse ed a far nascere in loro il desiderio di veder davvicino le meraviglie decantate. Insomma il terreno era stato ben preparato, ed anche questo fa onore allo spirito di iniziativa e d'organizzazione del Podrecca e degli altri. Se avessimo a Londra un ufficio stampa che funzionasse con altrettanta perfezione nel preparare l'opinione pubblica britannica su problemi di politica, potremmo considerarci soddisfatti.

Nel paese di Gulliver il teatro dei *Little Ones* trasporta l'uditorio in una nuova provincia del regno di Lilliput. Dopo i primi momenti, l'illusione è completa. C'è tal sincronismo tra musica e movimenti che i rigidi fantocci si animano come creature vive. La meraviglia diventa più grande alla fine della rappresentazione, quando, usciti dal cerchio magico, si riflette ai mezzi che producono l'effetto sbalorditivo. Il pubblico giudica miracolosa la mimica, e quanto alla musica non s'immaginava che, passando attraverso le gole e cerebri di legno,

potesse l'armonia fino a tal segno!

Ottorino Respighi è il beniamino dei londinesi che di lui gustano molto le *Fontane di Roma*. Egli acquistò notorietà adattando con fine gusto musicale rossiniano alla famosa *Bottega Fantastica* del *Balletto Russo*. E l'apparizione del *Balletto Russo* sul palcoscenico inglese segna una data di capitale importanza; nè è da trascurare certi punti di contatto fra alcune creazioni del *Balletto* ed il Teatro dei Piccoli, come risulta evidente, per esempio, dalla rappresentazione del *Gallo d'Oro*. L'arte russa, così peculiare nell'uso della mimica, ha rivoluzionato i gusti del buon pubblico inglese, sì che ora, dopo gli esperimenti passati, è possibile tentare con sicurezza vie mai prima esplorate. Il nostro teatrino arriva in un buon momento e non è difficile profetizzare che se le folle londinesi apprezzeranno appieno l'originalità di quest'arte per loro quasi nuova, il successo sarà incontrastato per mesi interi e forse anche per anni.

Il programma include *La Tempesta*, la *Serva padrona*, il *Don Giovanni*, il *Barbiere di Siviglia*, *Il Signor Bruschino*, *Cenerentola* e la *Bella dormente*, con la quale ultima opera si è aperta la serie delle rappresentazioni, alla presenza di autorità e di personalità artistiche e letterarie.

Ho detto che quest'arte è quasi nuova per gl'inglesi, perchè di essa s'è dispersa la buona tradizione durante gli ultimi due secoli. Pepys, un famoso cronista, allude ad una rappresentazione di marionette, ed un critico teatrale, per mostrare che anche in Inghilterra i fantocci di legno ebbero un periodo di gloria, ha rievocato per l'occasione la réclame di un baraccone da fiera, esposta intorno al 1711, che suona così:

« *Qui si mostra la vecchia Creazione del Mondo, con in aggiunta, l'Arca di Noè. Noè e la sua famiglia che escono dall'Arca con tutti gli animali a 2 a 2: e tutti gli uccelli dell'aria son visti nel fondo, appollaiati sugli alberi. Si mostra pure il sole che sorge sull'Arca, splendidamente, e c'è una legione di angeli in doppia fila... Si fa anche vedere un congegno che scende dall'alto ed un altro che sorge dall'Inferno con entro Dives. E si vede pure Lazzaro sul seno di Abramo e diverse figurazioni danzanti jiggs e sarabande e balli campestri, con l'accompagnamento di sollazzevoli «concetti» di Squire Pulcinella e Sir Giovanni Spendall* ».

Dal che pare certo che (quasi come non pochi spettacoli di oggi!) tutto si riducesse a coreografia. I fantocci dovevano goffamente restar tali in tutta la loro rigida linea legnosa. Questo spiega come i londinesi trovino la mimica indiavolata delle nostre marionette cosa che tocca davvicino il portento.

La Duse a Londra

Sembra ormai sicuro che la Duse verrà qui a darvi poche recite. Ha telegrafato all'impresario Carlo B. Cochran in questi termini: «*Sarò felicissima di ritornare a Londra nel giugno, per sei matinées, due per settimana*».

Speriamo che quest'anno non sia come l'anno scorso, che vide delusa l'aspettativa degli ammiratori (e sono moltissimi!) che la Duse ha in Inghilterra. Il ricordo delle glorie passate è ancora vivo nella memoria e nei cuori di tutti quelli che ebbero la fortuna di ascoltare la grande artista. Un suo ritorno riaccenderà antiche fiamme d'arte.

La Duse apparve l'ultima volta a Londra nel 1906, in occasione del giubileo della celebre artista Ellen Terry. Le prime rappresentazioni nella capitale imperiale rimontano al 1893, anno in cui diede al *Lyric Theatre* « La Signora dalle camelie », « Fedora », «Casa di bambola» ed « Antonio e Cleopatra ». Vi ritornò nel 1906 portando sulle scene « Hedda Gabler », « La Gioconda » e « La seconda signora Tanqueray ».

La Casa del Byron

E' nota l'espressione del poeta: « Un mattino svegliandomi mi trovai famoso ». E' opportuno qua ricordare che il risveglio ebbe luogo in Londra ed in una casa su cui fra poco si abbatterà il piccone demolitore.

E' il n. 8 di St. James's-Street, non lungi dal palazzo Reale di S. Giacomo e sulla stessa linea della bottega di Lock, il fabbricante di cappelli di fama mondiale. Qui il Byron abitò per breve tempo nel 1809, quando in circostanze non certo lusinghiere per lui, egli fece la sua prima apparizione nella Camera dei Lords, i cui archivi registrano due teatrali discorsi del nobile Lord; qui ritornò nel 1811 con in saccoccia i primi due canti del *Pellegrinaggio*, composti per l'appunto in quel torno di tempo, viaggiando in lungo ed in largo per il Continente.

Si mise in cerca d'un editore. Glieli rifiutò il Miller a causa dell'attacco a Lord Elgin (che fece bella preda delle spoglie del Partenone) e glieli rifiutò un altro editore. Li accettò finalmente il Murray — ed il successo fu quello che si sa.

La facciata del n. 8 ha un medaglione con un busto del bardo; ma pochi lo notano. Piccadilly limita con il suo turbine, uno degli estremi della Via di S. Giacomo, la quale (ed è una nota caratteristica) è silenziosa oltre che austera. Piccadilly le passa innanzi, ma non l'infetta. Di solito vi trovate una fila di automobili che stanno lì come se fossero dimenticate. Aspettano. All'imboccatura c'è una magnifica *lounge* ed a voi, guardando dalla strada (dal marciapiede) pare che quella felicissima parte d'umanità, che vi sta dentro comodamente seduta su ampi divani di cuoio a leggere giornali, sia lungi, lungi assai da voi, navigante nella sala splendida di un ciclopico transatlantico.

La Casa del Byron va famosa per una strettissima scala a spirale che dal pianterreno sale fin sul tetto; una scala così stretta che la mobilia, per entrare, deve farsi passare attraverso le finestre. Si narra che il poeta non avesse altra via che il vestibolo per far arrivare fino alla stalla il cavallino che teneva in quegli anni di residenza a Londra. Certo è che il pianterreno adibito a stalla non ha altra entrata.

Guido Puccio

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Congresso delle donne

Il carattere del fanciullo

Il tema che vien messo in discussione oggi è il culto del vero, del bello, della natura per la formazione del carattere del fanciullo.

Relatori: Carolina Amari, Don Brizio, la signora Ines Piacentini Ferreri, la professoressa Lauretta Bensi, Prof. Tagliatatela, signora Olga Calvari, miss Marcoa Wuhley.

La seduta si apre alle 9.30 precise, aperta dalla vice-presidentessa Giorgia Ponzio Casalis.

Ha la parola la signora Osti. Essa esordisce riconoscendosi una sola qualità per intervenire, « quella cioè di essere madre »; accenna alle emozioni avute dalla sua stessa maternità e a quelle del fanciullo prouto a riceverle. Analizza l'ambiente come fattore importante nell'allevamento del fanciullo: ammette solo in via eccezionale che alla famiglia possa sostituirsi il collegio, ed ha severe parole per certi vani sistemi educativi. Accenna all'episodio della sua piccina che dichiarava, treenne appena, di avere nella testolina « il cervello per vedere ». Dunque, essa dice, il fanciullo è cera impressionabile che riceve tutto quanto gli si offre. Continua ad analizzare quanto benefica sia una sana educazione fisica come preparazione alle conquiste intellettuali e parla con intimo compiacimento dei suoi figli cresciuti spontaneamente nell'amore delle piante, degli animali, delle persone indifese, specialmente per la purezza infinita dell'ambiente campestre nel quale essi sono cresciuti, e conclude col dire che se i nostri Padri sono morti per difendere la Patria, noi insegneremo ai nostri figli a vivere per la Patria.

Segue la signora Santillana, che legge una relazione di Carolina Amari sempre sul medesimo tema. Nella relazione è tratteggiata la potenza dell'arte sulla formazione del carattere, e della musica in modo particolare. Conclude chiedendo che l'arte abbia un posto degno nelle scuole col darne una conoscenza diretta a mezzo del nostro patrimonio artistico.

La contessa Spalletti dà quindi comunicazioni di due telegrammi, di plauso al Congresso di S. M. la Regina Madre e di S. M. la Regina Elena.

Segue Don Brizio, che considerando come posta da questo Congresso ritenersi la ricerca del vero come mezzo educativo, dichiara di volersi riferire al vero non scientifico e filosofico ma a quello che può giungere alla portata del popolo. Esamina il mondo interiore ed esterno del fanciullo per concludere che la mamma non ha bisogno di ricorrere alla profondità della scienza per prospettare a lui quella che sia la realtà della vita. Constata la famile iniziazione al male nei fanciulli in tempi come i nostri, e fa rilevare quindi la necessità di elevare il bambino al di sopra del mondo della materia.

A questo scopo serve ottimamente l'arte; ma per educazione all'arte vuole sopratutto intendersi, in questo caso, l'educazione alla fonte prima del bello, cioè alla natura. Quando il fanciullo avrà sentito la bellezza della natura, la sua educazione sarà in gran parte fatta: dal culto del bello al senso religioso, conclude l'oratore, è breve il passo.

Per la signora Addone assente, riferisce la baronessa Mazzolani.

La relatrice pone la musica anzitutto, e poi la plastica, la poesia, la danza, come preziosi elementi educativi, e prospetta la benefica influenza che potrebbero avere sull'animo dei fanciulli dei piccoli concertini appositamente allestiti. Parla di un'*Associazione infantile musicale* da essa istituita a Milano che dà insperati successi.

La signorina Nobili rispondendo alla signorina Amari rileva che già il culto dell'arte è stato preso in considerazione dal Governo; ma che ad ogni modo all'insegnamento estetico dovrebbe essere anteposto, presso il popolo, l'educazione alla pulizia.

Il rispetto verso gli animali e le piante

Segue la signora Ferreri Piacentini che protesta vivacemente contro l'esaltazione della forza bruta, in confronto alla bellezza morale e si domanda come educare il fanciullo al rispetto alle piante, agli animali, a tutte le creature indifese, pure esistendo in merito manuali e trattati. Esamina minuziosamente i rapporti che conviene stabilire fra il fanciullo e il mondo naturale, maestro supremo di bellezze pure.

Prende quindi la parola la baronessa Mazzolani che propone di inviare un voto di plauso a Diego Angeli che ha protestato contro il malvezzo di fare eseguire ai bambini dei balli in costume da *apaches*, ecc.

La signorina Bensi Lauretta di Genova parla sull'argomento in discussione e cioè sull'educazione del carattere tratteggiando in minuta analisi l'ambiente nel quale il fanciullo viene successivamente a trovarsi.

Segue, accolta da applausi di cortese simpatia, la signora Olga Calvari. Essa considera l'educazione non fine a se stessa, ma mezzo per condurre l'essere al suo perfezionarsi, il cui sviluppo deve quindi svolgersi coi tempi e coi costumi. Ma ciò non avviene, essa dice. Vi sono residui, che ristagnano nel sistema educativo, e di cui l'individuo non sa liberarsi. Questi residui che divengono germi di intossicazione possono risolvere beneficamente una crisi: ma conviene fiancheggiarla ed aiutarla.

In questo momento il sistema educativo è in forte crisi e dobbiamo risolverla: vediamo in che modo e come. L'oratrice sostiene che la libertà individuale deve essere rispettata dall'educatore che non deve avere azione paralizzatrice sull'educando che per contro deve dar luce proprio e non riflessa. La coercizione dell'individuo è per l'oratrice, grave colpa specialmente italiana, della scuola e della famiglia. Fa dopo un raffronto fra la resistenza dell'organismo alle esigenze della vita, dalle quali esigenze esso è sopraffatto sino ad ammalarsene e morire.

Al pomeriggio, ripresa alla solita ora.

La festa primaverile dei bambini

Il Comitato organizzatore della Grande Festa primaverile dei bambini, che sotto gli auspicii della Rivista *La Donna* sta alacremente preparando l'annunciata riunione, ogni giorno rivela nuove attrattive per la festa originalissima per la quale è assai viva l'attesa e l'interessamento della cittadinanza. Intanto ecco il nome della magnifica villa ove il programma si svolgerà, uno dei quegli sfondi incantevoli che solamente Roma può dare: Villa Aldobrandini, messa a disposizione dai cortesi e benefici amministratori della Star sarà il lieto rifugio dei bimbi romani in quel pomeriggio di primavera: suggestive per naturali bellezze, arricchita da attrazioni musicali, da magiche visioni di bimbi che eseguiranno danze classiche, questa principesca villa romana sarà mèta delle persone di buon gusto per un indimenticabile spettacolo. Tanto più che attraverso ad una celebrazione di fine gusto artistico, il Comitato si propone il benefico scopo di aiutare due istituti fra i più cari alla cittadinanza romana: i soldati ciechi di Villa Felicetti e i piccoli tubercolosi del Sanatorio di Ariccia. La nostra collaboratrice M. L. Fiumi ha composto per i piccoli interpreti una deliziosa e delicatissima fiaba di cui il coreografo Pascioli e il M. Andolfi cureranno l'esecuzione affidata ad una massa di oltre cento bambini. Lo spettacolo è fissato per giovedì 17 corr. alle ore 16. I biglietti sono in vendita presso le patronesse (delle quali riferiremo prossimamente l'elenco) e presso la direzione di *Donna*, via della Scrofa, 39.

La festa del Brasile

Nella gloriosa ricorrenza della scoperta del Brasile, avvenuta nel 3 maggio 1500, ieri S. E. il Barone de Teffè, Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, e l'Eccma Ambasciatrice recentemente arrivata a Roma, hanno dato un grande ricevimento intimo ai loro connazionali.

Questa festa del Brasile nell'anniversario della sua scoperta che segna una data gloriosa per tutta la civiltà, ha un eco profonda fra tutti gl'italiani i quali; senza distinzione di classe o di regione, amano profondamente il grande paese fraterno che tanti legami di lavoro e di amicizia hà con il nostro, e col quale i rapporti di una sempre più stretta collaborazione vanno felicemente ogni giorno più intensificandosi.

La stessa festa è stata solennemente celebrata anche nell'Ambasciata del Brasile presso il Vaticano ove l'Ambasciatore signor De Azeredo e l'Ambasciatrice hanno pure aperto le sale dell'Ambasciata ad un altro sontuoso ricevimento.

Non uno dei brasiliani e italo-brasiliani residenti a Roma, e sono molti, ha mancato d'intervenire.

Il Congresso delle corporazioni sindacali

Il 5. 6. 7. maggio nel salone della Federazione Sindacale Fascista di Roma, in Via Avignonesi, 78, alle ore 9.30 avrà luogo il primo Congresso delle Corporazioni Sindacali. L'ordine dei lavori sarà il seguente:

1. Costituzione della Corporazione Nazionale operai dipendenti Aziende Industriali Statali (relatore Edmondo Rossoni).
2. Statuto e regolamento (relatore Armando Casalini).
3. Situazione del personale e contratti di lavoro; nomina del Direttorio nazionale.

Al Congresso parteciperanno tutti i rappresentanti degli Stabilimenti militari della Guerra e Marina, delle Manifatture tabacchi, operai scavi, Zecca, Carte e valori, guardiani idraulici, Pesi e misure, dei Depositi allevamenti cavalli, ecc.

Saranno contemporaneamente tenuti convegni di categoria per la trattazione di questioni particolari interessanti le categorie stesse. Il Congresso assumerà anche una speciale importanza perchè i rappresentanti degli Stabilimenti militari discuteranno in merito al riordinamento industriale degli Stabilimenti stessi.

Ai lavori del Congresso e dei Convegni di categoria potranno assistervi anche gli iscritti ai Sindacati locali.

"Echi e Commenti,,

Nel numero odierno di questa Rassegna, nella consueta rubrica « Attività dei Partiti », vanno segnalati due articoli analitici sulla crisi del Partito Popolare, dovuti agli on.li *Cingolani* e *Martire*. Sulla Democrazia sociale scrive l'on. *Colonna di Cesarò*; sul Partito Liberale e il Fascismo tratta l'on. *Carboni* e sul Partito già Nazionalista l'on. *Luigi*. L'on. *F. Dore* dà notizie sul cosiddetto Partito Sardo d'Azione.

Per l'Istituto Internazionale di finanziamenti esteri in Italia, scrivono ampiamente *Massimo Rocca* ed il prof. *F. Virgilii*; i due articoli sono seguiti da un resoconto degli atti ufficiali del Comitato Esecutivo dell'Istituto stesso.

La politica è ampiamente trattata dal sen. *A. Loria*, che fa un raffronto fra due date: 1721-1921. Segue un notevolissimo articolo sulla politica navale italiana dell'ammiraglio *Sechi*. Sul Giubaland e la visita dei Sovrani inglesi, scrivono il sen. *Cirmeni* e *Vico Mantegazza*.

Dei varii problemi politici d'attualità trattano il gen. *Bencivenga*, *E. Vercesi*, *Yakir Behar*, *Mantero*, *M. Bova*, *E. Martire* ed altri.

La stampa estera è largamente commentata dall'on. *M. Vaccaro*, *E. Vercesi*, *Yakir Behar*, *Mantero*, *R. Bova*, *E. Martire* ed altri.

Sono di particolare importanza ed attualità i commenti sulla « Banca d'Italia e d'America e gli emigranti » e sulla « Nuova politica agraria delle bonifiche ». Sull'economia, l'industria, il commercio, l'agricoltura, il movimeto sociale, l'esercito e la marina, scrivono l'avv. *Montemurri*, *Mario Ratto*, il prof. *Lumia*, *Grinenco*, *Morini*, l'amm. *Bravetta*, il col. *Laghezza*, ecc.

Ringraziamento

Torchio Igino di anni 5 gioia ed orgoglio della sua famiglia, ringrazia caldamente il dott. cav. Filippo Pagliari, che con scienza, amore e premura gli ha ridonato la vita strappandolo dal fiero morbo che per ben quaranta giorni lo aveva avvinto.

Il LIEBIG in Pretura

E' terminato avanti la Pretura Urbana di Torino il processo intentato dalle Compagnie Liebig, di Londra ed Anversa, contro alcuni esercenti di quella città, imputati del reato di frode in commercio, per aver venduto al pubblico per estratto di carne Liebig una sostanza che nulla aveva a fare con l'articolo genuino. Il falso Liebig veniva venduto sciolto (anzichè nei caratteristici barattoli della Compagnia), e fu constatato (dalle perizie chimica eseguita dal prof. Issoglio del Laboratorio Chimico Municipale) del tutto difforme dal vero estratto Liebig originale. In un caso anzi risultò non trattarsi affatto di estratto di carne, ma di estratto di verdura! Il processo contro il pizzicagnolo... vegetariano ed i suoi colleghi fu assai movimentato ed occupò tr eudienze. Il pretore condannò: Lovera Giorgio, Cristiani-Bosini Enrica e Ghignoli Teresio a un mese di reclusione e L. 600 di multa; Milone Artale Paola, minorenne, a 25 giorni di reclusione e L. 400 di multa, pene condanate per effetto dell'amnistia, oltre ai danni da liquidarsi ed alle spese.

Pretore avv. Cornaro. P. M. cav. Alba. Parte civile cav. Marco Mazzi, ispettore generale della Compagnia Liebig, assistito dagli avv. Enrico Mildmay, Goria-Gatti e R. Sacerdote. Difensori avv. Bolmida, Farinelli, Gerizio ed Apostolo.

Dopo le onoranze ad Amerigo Rotellini

Maria e Vitaliano Rotellini nella impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, che è anche loro orgoglio, nell'occasione della tumulazione del figliuolo Amerigo — tenente del 277. Fanteria, caduto eroicamente al fronte — ringraziano a mezzo della stampa il governo, le autorità, l'esercito, il fascio, le associazioni, le scuole, le rappresentanze, gli innumerevoli amici che vollero tributare onore al loro carissimo.

* * *

Il Ministro Giuriati inviava ieri al collega Vitaliano Rotellini direttore e comproprietario del « Fanfulla » di S. Paulo, il seguente telegramma:

« Impedito partecipare personalmente onoranze salma suo glorioso figlio pregola gradire il reverente omaggio che rivolgo alla memoria del caduto ed al suo sacrificio di padre. — Giuriati ».

La lettera di Mussolini all'Editore Berlutti

L'on. Mussolini ha inviato ieri all'editore Berluiti la seguente lettera:

« Ho seguito con la più viva simpatia sino dalla pubblicazione dei primi numeri la interessante collezione «I discorsi del giorno».

Sono ora lieto che Ella, coll'omaggio del volumetto dei miei discorsi ai lavoratori della Nuova Italia, del quale molto La ringrazio, mi offra, l'occasione di attestarle personalmente il mio più vivo compiacimento per la sua intelligente e coraggiosa attività editoriale alla quale auguro ben di cuore il migliore successo.

Distinti saluti — Mussolini ».

Mondo romano

La "Garden Party,, a Villa Colonna.

Il 6 maggio avrà luogo una «Garden Party» nella storica ed artistica Villa Colonna, a beneficio dell'opera fanciulle abbandonate, sotto l'alto patronato della Principessa Colonna e della Principessa di Paliano che saranno coadiuvate da un lungo stuolo di signore e signorine del gran mondo romano.

La più bella e simpatica attrattiva della festa sarà un grandioso ballo all'aperto che richiamerà certamente, in vista anche del benefico scopo, tutto ciò che vi ha di più elegante e aristocratico nella nostra città.

L'ultima riunione dei "Sunday Dinners,,.

Domenica prossima avrà luogo al Grand Hotel l'ultima riunione del «Sunday Dinners» che così brillante successo hanno incontrato quest'anno nella nostra più eletta società.

Il comm. Piovanelli ha tutto predisposto perchè la riunione, che sarà l'ultima dell'attuale stagione, abbia a riuscire una delle migliori.

Asterischi

Gli esperimenti di uno scienziato svizzero

Da alcuni mesi hanno luogo, nell'Ospedale di Santo Spirito in Roma, speciali prove cliniche sui malati affetti di polmonite in genere e in ispecie su quelli affetti da polmonite postinfluenzale, mediante un sistema biochimico preparato dopo lunghi e pazienti ricerche da un giovane scienziato, Leandro Tomarkin, di Zurigo. Ci si assicura autorevolmente che i malati curati con questo sistema sono guariti e, mentre la mortalità per polmonite era in precedenza assai notevole, con l'applicazione del metodo Tomarkin essa è ridotta finora a zero.

In attesa che le speciali competenze si pronuncino sugli importanti esperimenti, non possiamo fare a meno di segnalarli, dato il parlare che se ne fa negli ambienti medici di Roma; e con l'augurio che presto a scoperta entri nel campo della realtà scientifiche.

Concerto al Collegio Romano

Domenica 6 Maggio, alle ore 17.30, avrà luogo al Collegio Romano un concerto l'ultimo organizzato dal « Giornale della Donna » per « Sala degli Operai » con questo programma: Sonata II op. 12 num. 2; Allegro vivace, Andante, più forte Allegretto-Allegro-Piacevole; Sonata VII op. 30 num. 1; Allegro con brio-Adagio cantabile-Scherzo; allegro-Allegro; Sonata VIII op. 30 num. 3; Allegro assai Tempo di Minuetto-Allegro vivace.

L'on. Mussolini e l'Associazione fra i Romani per la questione dell'autonomia

Questa mattina la Presidenza dell'Associazione fra i Romani composta dal Senatore Alfredo Baccelli, dell'on. Guglielmi, gr. uff. Luigi Picarelli, sig. Romolo Sabbatini, gr. uff. Severino Attili, cav. uff. Alessandro Leoni, cav. Guido Nardelli è stata ricevuta dall'on. Mussolini per presentargli i voti dell'Associazione in merito alla questione dell'autonomia amministrativa di Roma.

L'on. Mussolini, accogliendo con grande amabilità i voti dell'Associazione ha dichiarato che ancora nulla di definitivo ha determinato il Governo, nei riguardi della sistemazione amministrativa della Capitale; egli però ritiene che l'ordinamento debba rispondere alle esigenze speciali di Roma connesse alla sua funzione di Capitale del Regno; è necessario un largo decentramento amministrativo che metta in maggiore contatto gli amministratori con i bisogni della città desidera però che sia rispettata la maggiore autonomia; sarebbe suo intendimento pertanto di ripartire la città in dieci distretti ciascuno dei quali eleggerebbe un proprio consiglio comunale che a sua volta eleggerebbe il proprio sindaco: i dieci sindaci formerebbero l'amministrazione della Capitale ed eleggerebbero il proprio Presidente che terrebbe i rapporti dell'amministrazione cittadina con lo Stato ed interverrebbe anche al Consiglio dei Ministri in quelle sedute nelle quali si trattassero questioni inerenti a Roma.

I rappresentanti dell'Associazione hanno dichiarato la loro piena soddisfazione, ed hanno poi intrattenuto il Presidente sulla Prima Mostra Romana, della quale l'Associazione fu iniziatrice e promotrice, sul bonificamento dell'Agro Romano, sulla Roma Marittima e su altre questioni riguardanti la nostra città.

Una lapide aviatoria a Castel Sant'Angelo

Venerdì prossimo, 11 maggio, alle ore 10 precise, verrà inaugurata nel Museo del Genio militare a Castel S. Angelo una targa commemorativa agli eroici allievi della Scuola civile di aeronautica caduti durante la guerra. La lapide è opera artistica dello scultore Vito Pardo.

Trattandosi di un primo monumento aviatorio che si inaugura in Roma, il Comitato delle onoranze, presieduto dall'illustre generale Borgatti, procurerà di dare alla cosa la maggiore solennità possibile, e vi parteciperanno quindi rappresentanze ed autorità civili e militari.

Dopo la cerimonia gli invitati potranno visitare il Museo del Genio, ove si conservano i primi cimeli dell'aeronautica.

Gli ex-allievi della scuola suddetta che volessero intervenire e che entro tutto il giorno 9 prossimo non avessero ricevuto speciale invito a domicilio, sono pregati di ritirarlo il giorno 10 successivo presso il rappresentante della Istituzione cav. uff. Augusto Laloi, in via dello Statuto 37, dalle ore 12 alle 14.

Ulisse in via Panico

Nei tempi classici di papà Omero, questi narrò come Ulisse, viaggiando nel mare Jonio, si facesse mettere cera nelle orecchie e si facesse legare ad un albero della sua nave, per sottrarsi alla seduzione del canto delle Sirene. Malgrado queste saggie precauzioni, non pare che la cosa finisse bene, e sembra invece che le Sirene allettatrici in fine dell'avventura avessero vittoria sulle rigidezze pudicamente astensioniste del condottiero itacense. Sempre così!

Perchè la storia della vita è sempre identica; perchè gli uomini — e le donne — da Eva prima, e poi dai tempi mitici di Omero, furono e sono sempre gli stessi; — così che le avventure congeneri che si rinnovellano, sono costantemente, *mutatis mutandis*, uguali, come quella che ci accingiamo pudicamente ad illustrare.

Ulisse, al suo tempo, aveva la sua ragionevole età di condottiero e navigava sul mare Jonio; il quindicenne Armando Billi di Mario, invece, passeggiava iersera nei paraggi infidi di Via Panico. Questi non aveva a sua disposizione un pò di cera per turarsi le orecchie, nè tampoco aveva sottomano l'albero di una nave, per farcisi legare. Le sirene dell'odissea nel vicolo oscuro del Rione Ponte, avevano assunto iersera le sbracate esteriorità di due passeggiatrici, le quali, invece del canto affascinante delle figlie del mare, mormorarono all'orecchio del giovine Billi un volgarissimo invito: « Vieni, biondino! ».

Armandino, dapprima, tentò di sottrarsi all'invito; poi, pensò una terribile autotransazione ed, accettata la richiesta delle passeggiatrici, dichiarò ad esse di possedere soltanto cinque lire, somma assolutamente insufficiente a compensare le soavità fascinatrici del loro gemino canto.

Le Sirene di Via Panico non si diedero per vinte; perquisirono il conquistato Armandino e lo trovarono in possesso di 30 lire..

— Me le ha date papà .... — piagnucolò Armandino — ci devo comprare delle buste .... lasciatele stare, non sono mie!

Niente: le sirene seducono, ma non si lasciano sedurre, quando si tratta di quattrini. Tuttavia, Armandino si fece forte, reagì e riuscì ad ottenere che le sue seduttrici gli restituissero venti delle trenta lire che gli avevano rapinato.

L'avventura è terminata nella forma meno poetica. Armandino, sottrattosi alla seduzioni di Via Panico, andò dal commissario del Rione Ponte, cav. Russo — e questi fece arrestare le due Sirene, sotto l'accusa di corruzione di minorenne e di rapina. Ai tempi di Ulisse, il cav. Russo non c'era.

Tentativo di estorsione di 20.000 lire mediante una lettera minatoria

L'altro giorno, per posta, alla signora Emilia Huttore, vedova Ferrari, abitante in via Piemonte 64, angolo via Campania, giunse una strana e misteriosa lettera scritta con calligrafia a lei completamente sconosciuta e così malferma e incerta da dimostrare che l'autore non era molto allenato alla penna o che avesse alterato la sua scrittura. La lettera era anonima. Una delle solite e vili lettere anonime contenenti infami calunnie; ma questa volta a ciò era aggiunta anche l'ingiunzione alla signora Huttore, di depositare fra i due paracarri situati nell'oscurità di via Campania la somma di lire 20.000 sotto minaccia che qualora ciò non fosse stato eseguito gli autori della missiva avrebbero nientemeno dato fuoco alla villa e ucciso il figliolo della malcapitata signora.

La poveretta sotto la duplice e vile minaccia rimase allibita, ma fattasi coraggio denunciò il ricatto tragico al commissario Andreani di Castro Pretorio.

Il cav. Andreani, coadiuvato dal vice commissario dott. Tommaso Pennetta, dispose affinchè i mandatari del ricatto venissero arrestati e difatti mediante agenti camuffati diretti dal maresciallo maggiore Vannozzi dal brigadiere Aldo Orazi e dal carabiniere specializzato Armando Santuli dispose un appostamento a ridosso del muro che cinge il giardino della pensione delle monache francesi.

Ieri sera verso le ore 22.45 ogni sbocco della via era segretamente sbarrato da codesti agenti, mentre i commissarii Andreani e Pennetta si nascosero entro il portone dello stabile di via Piemonte e tutti erano pronti a balzare sui ricattatori volgari.

Verso la mezzanotte, uno della famiglia Ferrari depose la famosa lettera che avrebbe dovuto contenere le 20.000 lire nel luogo destinato. Dopo una mezz'ora due ombre si avanzarono dal fondo di via Toscana e appressatesi al posto si guardarono intorno sospettose. Una di esse, giunto vicino al paracarro si chinò e raccolse il plico, mentre l'altro vicino spiava all'intorno. Gli agenti balzarono improvvisamente fuori dai loro nascondigli e acciuffarono i due malandrini assicurandoli subito con solide manette.

Il commissario Andreani l'interrogò separatamente ed essi caddero da prima in varie contraddizioni e poi finirono per confessare il loro reato. E' ovvio dire che la busta conteneva carta di giornali. I due messeri sono Giulio Sangiorgi di anni 3[illegible] da Bagnacavallo (Ravenna) abitante in via Sforza 14, e Mario Cornacchia di anni [illegible] da Brisighella, abitante in via Aurelia 45.

L'organizzatore dell'impresa criminosa è risultato il Sangiorgi, il quale aveva avuto modo di conoscere le risorse e le abitudini della signora Huttore, frequentando la portineria dello stabile ov'era custode un suo compaesano a nome Angelo Montanari.

I due compari sono stati inviati a Regina Coeli.

Alla Mostra Romana

S. M. il Re al Padiglione delle piccole industrie

Ieri S. M. il Re volle, in forma del tutto privata, visitare alcuni padiglioni della Mostra Regionale, per rendersi esatto conto dello sforzo mirabile compiuto dai produttori del Lazio.

Per oltre un'ora, S. M. il Re, che era accompagnato dal generale Cittadini e dal prof. Orrei, Presidente della Giunta Esecutiva, si fermò nel Padiglione dell'Artigianato e della Piccola Industria, ove, a nome de isegretarioto era stato ricevuto dall'avvocato Carlo Rocco di Torrepadula, direttore dell'Ufficio Procinciale del Lavoro, che illustrò all'Augusto Visitatore i prodotti esposti.

Nel Padiglione in parola, elargito dalla Camera di commercio ed arredato a spese del Segretariato per l'Artigianato e della Piccola industria che, in unione all'Amministrazione Provinciale di Roma, curò la raccolta dei prodotti esposti, è stata concretata quella che può dirsi la produzione genuina dei piccoli industriali del Lazio e dell'Artigianato Romano.

S. M. il Re, ebbe per tutti gli espositori parole di viva ammirazione.

Nel lasciare il Padiglione, S. M. il Re, si disse particolarmente lieto di aver visitato la mostra dei piccoli produttori ed artigiani del Lazio, Mostr ache costituisce una guida esatta dalla quale il visitatore può avere la sensazione completa delle complesse attivitàdei piccoli industriali del Lazio di cui la detta Mostra è una sintesi ben riuscita.

Le Scuole d'Arte

Domani, come annunciammo, verranno aperti a Villa Umberto nuovi padiglioni dell'Arte applicata.

La Commissione incaricata di ordinare la Sezione dell'Arte applicata alla Prima Mostra Romana di Villa Umberto, si è trovata a dover sormontare difficoltà gravissime a causa del poco tempo a disposizione e della coincidenza con la grande Esposizione dell'Arte Decorativa che tra qualche giorno verrà inaugurata a Monza dal Principe Ereditario. Come è noto, a tale Esposizione i valorosi artisti romani, che hanno in particolar modo dedicata la propria attività alle espressioni dell'Arte decorativa si presentano in gruppo e con una dignità e signorilità tale di produzione da doverne essere, la Città nostra, veramente orgogliosa. Malgrado gli impegni presi a Monza, la Commissione è riuscita a poter riunire nel Palazzo detto degli Orafi e in un adiacente padiglione, uno sceltissimo saggio del buon gusto dei nostri decoratori e della importanza delle Scuole d'Arte applicata.

A Villa Umberto sono presenti le più importanti Scuole d'Arte applicata della Città e della Provincia ma sopra tutto quelle di Roma mantengono la tradizione di un primato riconosciutole senza contrasto.

Ecco il glorioso Ospizio di San Michele con le non meno gloriose e secolari scuole di arazzi tessuti, di rammendo degli arazzi antichi e di ricamo: esso espone sul telaio di lavoro una copia in esecuzione dello smagliante arazzo fiammingo esistente negli appartamenti Borgia in Vaticano, un grande arazzo recentemente riparato in modo perfetto e una sequela di ricami delicatissimi in bianco, in colore e in oro. Gli arazzieri romani Capanna, Corsi e Arringhi, allievi di maestro Bruni, fanno ancora una volta onore alla scuola di San Michele nota in tutto il mondo e alto onore reca pure all'Ospizio la sig.na Valner, direttrice amorosa della sezione di ricamo, tanto ammirata.

Ed ecco la Preparatoria alle Arti Ornamentali diretta dal Venturini Pàpari e dal valoroso gruppo dei suoi insegnanti con ammirevoli saggi di pittura all'encausto e a tempera, con ottimi disegni, con robusti frammenti di plastica decorativa, con intagli, con rilievi prospettici di assoluta perfezione; ecco la Scuola femminile Margherita di Savoia alla quale Vittorio Grassi e Mario Mataloni dedicano tutta la fervida vena del loro buon gusto decorativo e che sotto la direzione della signora Tonatti si sviluppa dando una nobilissima produzione di oggetti squisiti per disegno e per esecuzione, oggetti fini, signorili, delicatissimi ed armoniosi che i visitatori osservano e desidererebbero intensamente di possedere.

Come di possedere desidererebbero le magnifiche maioliche della « Scuola comunale della ceramica », diretta da Duilio Cambellotti, sono vasi, sono patere, sono anfore, sono lampade di forma deliziosa decorate concettosamente a motivi moderni, d'una modernità semplice e severa; sono disegni per la maiolica, sono applicazioni varie della maiolica, sono luccichii, sono brividi, sono fraterne emulazioni tra le virtù plastica e coloristica dei singoli oggetti esposti e ammirati.

Il Comune di Roma può essere veramente orgoglioso di queste sue Scuole d'Arte, che meritano tutte le sue cure per il bene che dànno centuplicando il poco che ricevono.

La Fabbrica Paszkowski

Nel nostro giro odierno alla I Mostra Romana ci siamo soffermati a visitare uno dei più piacevoli angoli che voi possiate mai scovare in tutta la piccola e improvvisata città: vogliamo dire la graziosa rivendita della fabbrica Paszkowski, dove una squisita bibita ghiacciata si riversa quasi a getto continuo per dissetare piacevolmente, le turbe dei visitatori.

Ci fanno gentilmente gli onori di casa il direttore amministrativo della fabbrica sig. Paoletti, il direttore tecnico sig. Grossmann, e il comm. De Gasperi, vecchio cliente della ditta Paszkowski e direttore del servizio di vendita, già noto al pubblico romano per la sua grazia e cortesia... in qualità di proprietario del *Golden Gate*.

La Ditta Paszkowski la cui sede centrale è a Firenze con capitale di dieci milioni è troppo conosciuta perchè noi possiamo adesso presentarla al pubblico. Diremo solo che la fabbrica da essa recentemente impiantata a Roma nel volgere di tre anni ha raggiunto nientemeno che la potenzialità di centomila ettolitri. La qualità ottima del prodotto e la sua conseguente fortuna sono dovute essenzialmente alla sua preparazione e alla produzione propria del *malto*, onde la fabbrica si è del tutto emancipata dalla importazione straniera. Questa Ditta costituisce perfanto una industria prettamente italiana, e deve il suo perfezionamento all'opera indefessa del sig. Carlo Paszkowski il quale unisce alle qualità del tecnico di valore le vedute larghe dell'industriale moderno. E' questo un tipo di birra che si differenzia da tutti gli altri per il suo carattere costante, per la gradazione elevata, e per il delizioso aroma.

Da notare che la fabbrica romana della Ditta Paszkowski, la quale sorse nel popolare quartiere di S. Lorenzo, dà lavoro a ben quattrocento operai, e ricevette l'anno scorso una visita uguale da parte del sen. Cremonesi, il quale volle congratularsi vivamente per la bontà degli impianti e per la perfezione dell'organizzazione.

L'Arte dell'Arredamento

Una gradita sorpresa ci viene riservata allorchè visitando il padiglione dell'industria del mobilio ci soffermiamo a vedere le due sale occupate dall'Esposizione dello Stabilimento «per mobili, arredamenti e decorazioni» del cav. uff. prof. Fernando Loreti (via Isonzo 46). Se si tiene conto dell'importanza raggiunta da questa ditta negli ultimi anni, mercè l'opera infaticabile di questo valoroso artista degnamente coadiuvato dal figlio ing. Mario, così da eseguire grandiosi lavori di vario genere non solo a Roma e in Italia, ma anche in America, in Egitto, in Russia, in Germania, mantenendo per tal modo alto l'onore all'estero di questa industria che ha caratteri così profondamente nazionali, le cose ivi esposte non possono dare che una idea approssimativa di tanta attività e di tanto felice risultato. Pure esse sono di tale pregio che non solo all'occhio del buon intenditore, ma anche a quello del profano si impongono per le loro caratteristiche di stile, di finezza e di studiato buon gusto.

La sala da pranzo in stile Rinascimento esposta in una delle due sale, e che [illegible] è stata venduta, costituisce l'ammirazione di tutti i visitatori della mostra ed è veramente un trionfo dell'industria romana.

Nell'altra sala ammiriamo lavori di vario genere, come alcuni candelabri, in parte eseguiti, in parte ancora in esecuzione ed ivi esposti nel relativo bozzetto. Ve n'è uno in stile Luigi XIV, un altro in stile Luigi XV, un altro in stile Luigi XVI, uno, infine, in stile Impero. Da notare che anche in queste opere di tipo straniero l'artista non ha prodotto delle imitazioni, ma mantenendosi soltanto nelle linee imposte dallo stile ha eseguito delle composizioni originali.

In questa stessa sala una ricca collezione di fotografie dà una idea più esatta dell'attività della Ditta. La quale non si limita a produrre il semplice mobilio, ma l'arredamento completo della casa. Costruisce altresì la casa stessa e alcuni modelli di villini e di alberghi ivi esposti ci fanno conoscere con quanta fortuna essa si sia affermata nel campo dell'edilizia. Ma dove essa raggiunge veramente il suo pregio più particolare è, come dicevamo, nell'arte dell'arredamento completo. E' questa un'arte perfettamente italiana, e mentre ai giorni nostri pare così decaduta sotto il dilagare di sistemi stranieri i quali tendono piuttosto a scopi di genere utilitario, c'è veramente da rallegrarsi col prof. Loreti per averla rimessa in onore in modo così degno e per avere con la propria genialità dato un impulso così vivo ad una delle più belle forme dell'industria nazionale. La Ditta Loreti provvedendo per tal modo all'arredamento completo, dai mosaici ai marmi, dai ferri battuti alle vetrate, dai mobili ai tendaggi, può evitare il pericolo più comune che si manifesta in simile campo e che consiste precipuamente nella discordanza delle forme e dello stile. Ma mantenendo una euritmia di linee, una giusta contrapposizione di colori e di ornamenti, può intonare tutto l'arredamento della casa in una forma d'arte squisita.

Al cav. uff. Fernando Loreti e al figlio ing. Mario, ci è grato esprimere qui tutta la nostra ammirazione e il nostro augurio di veder trionfare questo principio da essi così valorosamente sostenuto di imprimere cioè alle industrie nazionali un significato di arte e di bellezza.

Concerti

La Prefettura di Roma, d'accordo con la divisione militare, ha stabilito un servizio settimanale di musiche militari le quali si alterneranno nei giorni di martedì, giovedì e domenica.

Verrà comunicato alla stampa il programma che sarà eseguito giornalmente dalle bande.

Riduzioni di biglietti d'ingresso

Il Comitato della « Prima Mostra Romana » ha determinato di concedere una riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto d'ingresso alla Mostra di Villa Umberto ai soci della Croce Rossa Italiana.

Pertanto tutti i soci che volessero usufruire di tale vantaggio potranno ritirare i biglietti alla sede del Comitato centrale della C. R. I. via Toscana 12, da oggi 4 maggio.

Un'omonimia

Il colonnello, comm. Enrico Bassanti, abitante in Roma, a via Farina n. 32 ci scrive per dire che egli non ha nessun vincolo di parentela col tenente colonnello Bassanti, condannato dal Tribunale Militare di Firenze a parecchi anni di reclusione.

Cooperativa "Il villaggio dei giornalisti,,

Per domani domenica (6) alle ore 10 e mezza precise i signori soci sono pregati di trovarsi in via S. Teodoro (angolo via dei Cerchi) per visitare i terreni sull'Aventino. Si prega di non mancare.

Gli imponentissimi funerali del Prof. Marano

Stamane si sono compiuti gli imponentissimi funerali del prof. comm. Gioacchino Marano.

Il corteo si è sciolto a Piazza Venezia, dove hanno parlato il prof. comm. Giorgi, il cav. Pannunzio, Cesare Sobrero a nome della redazione del « Tutto ». Il collega Sampieri ha ringraziato la famiglia. Numerosissime le corone.

Al Grand'Uff. Vincenzo Marano Attanasio, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

L'identificazione della sconosciuta che si gettò nel Tevere

Il 30 aprile registrammo il suicidio d'una giovane sconosciuta, che cercò la morte nelle acque del Tevere gettandosi nel fiume dal parapetto del ponte Cavour. Poichè la disgraziata, non aveva lasciato se non un cappellino di feltro grigio, che potesse aiutare per la sua identificazione, il commissario di Prati si trovò dinanzi ad un oscuro mistero. Ma finalmente ora le indagini hanno dato buoni risultati poichè la suicida è stata riconosciuta per una certa Paolina Luggini di Francesco di anni 19, nata a Fiumignano.

Attraverso i rioni

IL SUDDITO INGLESE Giuseppe Banch, fu Guglielmo, di anni 37, alloggiato all'Hotel Eden, ha denunciato al Commissariato del Viminale di essere stato borseggiato, in piazza dei Cinquecento, del portafogli contenente 350 lire.

STAMANE ALLE 7, Umberto Agostini, fu Francesco, di anni 22, romano, abitante in via del Cedro 6, mentre lavorava in via Luigi Luzzatti in una fabbrica in costruzione, per conto dell'impresa Mariani, riportava la frattura del braccio sinistro. All'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

IL MECCANICO Arnaldo Proietti, fu Giovanni, di anni 26, romano, abitante al viale Principessa 179, stamane alle 9, nel « garage » in via Appia Nuova 276, riportava la frattura del braccio destro. I sanitari dell'ospedale di San Giovanni l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

L'IMPIEGATO POSTALE Raffaele Parasassi, di Giovanni, di anni 32, abitante al viale Principessa Margherita 203, iersera alle 20, nel l'affettare un prosciutto si feriva alla mano sinistra. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni i sanitari lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

ALLA MORGUE è stato riconosciuto il cadavere ripescato il 25 dello scorso aprile nelle acque del Tevere e precisamente nei pressi del ponte Sublicio, per Belardino Ponti, fu Giuseppe, di anni 66, da Poggio S. Marcello ivi domiciliato e qui di passaggio. E' stato riconosciuto dalla signora Assunta Carbonari in Fiatti, di anni 29, e dal marito di questa Achille, abitante al vicolo Scanderberg 93.

LA MORTE D'UN MALATO. — Stamane all'ospedale di S. Spirito è spirato Ezio Perpignani che ieri l'altro mentre era degente nel predetto ospedale, si gettava da una finestra alta circa 10 metri.

LA SOLITA « PATACCA ». — Stamattina s'è presentato al Commissariato di Magnanapoli un certo Orlandi Paolo di Antonio, nato nel 1898 a Subiaco, ed ha denunziato che mentre si trovava a passare in piazza S. Maria Maggiore veniva truffato di L. 700 col sistema della « patacca ».

La festa degli alberi

Con l'intervento di S. M. il Re, della Famiglia Reale, di S. E. Mussolini e del Governo al completo, avrà luogo domani 6 alla Farnesina la solenne cerimonia della Festa degli Alberi che assumerà quest'anno più alto significato volendosi ricordare con la consacrazione della giovane pineta alla « Vittoria Liberatrice » i gloriosi morti romani.

La data storica sarà ricordata mediante una pergamena che conterrà l'atto del battesimo boschivo, firmato da S. M. il Re.

La Corporazione forestale italiana col suo Direttorio al completo e con tutti gli agenti forestali decorati al valore — venuti espressamente a Roma per la cerimonia — interverranno col loro vessillo fregiato della medaglia d'argento.

La festa è stata organizzata da un ristretto Comitato composto dal comm. Avena, ispettore centrale al ministero della Pubblica Istruzione, dal generale Borgatti e dall'ispettore forestale cav. Enrico Brenna.

L'oratore della festa sarà Fausto Salvatori.

* * *

All'istituzione del campicello scolastico, secondo il concetto di Guido Baccelli, andava strettamente connessa la festa degli alberi. Ambedue queste istituzioni dovevano avere un fine educativo: economico, igienico ed artistico. L'una aiutava l'altra.

Nato in S. Vito, nella boscosa provincia romana, ed educato in Roma, la città dalle grandi e ombrose ville, dove gli elci raggiungono coi secoli uno sviluppo enorme, Guido Baccelli possedeva un vivo sentimento degli alberi e delle foreste. Ammiratore di Virgilio, il poeta della natura e dei campi; e di Orazio, amante anche egli dei grandi alberi e delle selve, vedeva con dispiacere il grande scempio che si cominciava a fare dei boschi nei dintorni di Roma e in tutta Italia e fu primo ad alzare la voce, così dalla cattedra come dalla Camera, con un memorabile discorso, sui gravi danni che apporta il diboscamento. Sperava con l'istituzione della festa degli alberi, da celebrarsi in un giorno dell'anno, in tutte le scuole del regno, anche in quelle dei più umili villaggi, d'ispirare nei giovanetti il culto e l'amore degli alberi. In quel giorno la scolaresca doveva piantare alberi di sua mano e così ogni anno la nostra festa veniva celebrata, con una certa solennità, in Roma.

In una bella e fredda mattinata di inverno, conseguenza di una pioggia dirotta, i Sovrani col Ministro, tutto il corpo insegnante e le scolaresche della capitale, con grande pubblico, convennero nella campagna romana, sopra un colle presso alla via latina, che da una parte aveva di sotto un vasto piano. In questo, come fu intonato un inno, degli alberi che giacevano coricati, a un tratto si drizzarono e furon piantati. Apparve una selva: fenomeno nuovo ed originale che ricordava la selva che cammina, nel «Macbeth». Fu una mattinata indimenticabile.

Dopo che Guido Baccelli passò per la Minerva, i Ministri che gli succedettero non tennero in alcuna considerazione la festa degli alberi; e non se ne sarebbe più parlato se il comm. Alberto Avena che ha vivo il sentimento della natura come quello dell'arte, quale membro della società pro montibus, da qualche anno non avesse dato la sua opera, non trascurando nessuna via, per far risorgere questa istituzione. E già se ne sono avuti dei buoni effetti, perchè ormai la festa si celebra annualmente in circa tremila scuole, mentre prima appena un centinaio la celebrava. E vi è da augurarsi, ora che il Sottosegretario di Stato per la P. Istruzione, on. Lupi, ha preso ad interessarsi in senso patriottico del culto degli alberi, che questa festa diventi una istituzione inderogabile. E vi è da far voti davvero che il nostro popolo venga educato al rispetto ed al gusto degli alberi, benchè non vi si possa riuscire d'un tratto.

Già la tendenza al disapprezzamento e alla distruzione dei boschi, si è andata così universalizzando dall'antichità a noi da potersi dire che sia progredita in ragione geometrica; ed ai giorni nostri essa desta la più grande inquietudine negli uomini che pensano; e ne prevedono le più gravi conseguenze sull'avvenire della civiltà nel mondo. E ciò che è più notevole è che ha preso il suo maggiore sviluppo coi governi parlamentari. Il Borbone, per esempio, era geloso custode dei suoi boschi. E in Calabria si ricorda che aveva fatto incidere nel granito la parola «Regia Sila», là dove erano i termini del suo bosco, come per ammonire che non si dovesse lì penetrare impunemente. Vero è bene però che la costruzione delle ferrovie ha dovuto richiedere molto legname. In uno degli ultimi ministeri, in tempo di guerra, fu creato un Commissariato pei combustibili, che tanto danno ha prodotto nei boschi dell'Abruzzo e del Gargano. E già una società inglese si agita per poter sfruttare gli ultimi avanzi del bosco garganico.

Contro questa potente tendenza distruttiva i metodi educativi arriverebbero molto tardi o non arriverebbero. Si comprende come per la conservazione dei boschi che è d'interesse universale una specie di fascismo egualmente universale dovrebbe stabilirsi, che impedisse con la forza l'opera criminosa. Noi qui non intendiamo di dimostrare la necessità della conservazione dei boschi, che richiederebbe un volume, quantunque la festa degli alberi debba avere per fine anche la conservazione e il culto dei boschi; ma essa principalmente mira all'igiene ed all'estetica delle città, delle borgate e dei villaggi. Il resto verrà di poi.

Non è raro, sopra tutto nell'Italia meridionale vedere in luoghi elevati, delle cittadine, delle borgate e dei villaggi non avere un albero ombroso nè entro l'abitato, nè nei dintorni. Questi paesi sono crudelmente battuti dai venti freddi in inverno e dai raggi solari in estate. La stagione estiva vi è infatti insopportabile pel gran caldo. Nei luoghi rocciosi poi le notti sono più calde dei giorno; perchè il calorico del sole durante il giorno s'insinua nelle rocce e di notte si restituisce all'aria.

Non sono poi molto rare in questi paesi le amaurosi, perchè la vista soffre per la molta profusione di luce solare; e se d'inverno in questi paesi il cielo è per molte giornate coperto di nubi, d'estate poi è eccessivamente limpido, di modo che il sole incombe costantemente per le lunghe giornate e per alcuni mesi. Gli alberi in estate dànno molto verde che consola la vista. Dànno anche una certa vita all'abitato, perchè il vario movimento dell'aria fa variamente stormire le fronde. Gli uccelli vi accorrono e nidificano e fanno udire i loro canti. Una ventilazione perpetua vi regna nelle ore calde, poichè l'umidità che emana dalle foglie viene comunicata all'aria la quale, così rinfrescata e divenuta alquanto pesante, si riversa nei luoghi bassi e caldi dove l'aria è rarefatta e viene sostituita dall'aria calda che è in basso. Così si ha una continua circolazione di aria.

E s'intende che se bastano pochi grandi alberi a dare un certo movimento all'aria, quando poi si ha accanto una piccola regione coperta di nubi, d'estate poi è eccessivamente limpido, la ventilazione dell'aria può essere intensa e rapida; si hanno cioè dei venti. Così, quando tutto il Gargano era coperto di boschi, in estate vi si aveva dei forti venti; perchè l'aria fresca veniva sostituita da quella calda che accorreva dalla sottostante vasta pianura di Foggia, la quale veniva ristorata dai venti garganici. Ma ora che i boschi vi sono in gran parte distrutti i venti tacciono e la provincia di Foggia è certo la più calda d'Italia in estate e forse d'Europa. Già Orazio che conosceva questi luoghi cantava:

Aut Aquilonibus
querceta Gargani laborant,
Et foliis viduantur orni.

(I querceti del Gargano vengono contorti dagli aquiloni; e gli orni sono vedovati delle loro foglie).

Ma la festa degli alberi dovrebbe avere un'altra finalità, quella del culto delle fontane, dalle quali dipendono le prime comodità e la salute degli abitanti. Si sa che in seguito ai disboscamenti, le sorgenti si vanno esaurendo da per tutto; sicchè in alcuni paesi comincia a scarseggiare l'acqua da bere. Bisogna dunque rispettare o restaurare i boschi dei colli a piè dei quali scaturiscono le sorgenti che alimentano le fontane. E questo si deve far comprendere alle nuove generazioni. Ogni fontana dovrebbe essere un luogo artistico. Gli alberi dovrebbero circondarla. Già per consuetudine antichissima la fontana è stata sempre il luogo dove si è concentrata la gaia gioventù. Le giovanette che durante il giorno sono affaticate dalle cure domestiche, si dànno volentieri un poco di libertà andando, nelle ore del mattino e della sera, con la loro anfora sulle spalle, a provvedersi di acqua. Non più esiste a Venosa, patria di Orazio, il fonte Bandusio, che ispirò una bella ode al poeta il quale ammirava anche le acque vive, le fontane e i fiumi: non esiste certo a causa del diboscamento (e ai tempi di Orazio Venosa era circondata di folti boschi); quel fonte Bandusio tra i più nobili fonti, le cui acque erano più splendide del cristallo; che offriva l'amabil freddo ai buoi stanchi dall'aratro e al gregge errante, sotto un elce dove, dai cavi sassi, sgorgavano le loquaci acque.

Non occorre qui rilevare tutti i grandi vantaggi che dànno gli alberi. Con poca spesa e molta cura e intelligenza si potrebbero rendere pittoreschi ed amabili i paesi più desolati e i luoghi più orridi. Frattanto sono notevoli l'incuria e l'imprevidenza dei municipii di provincia rispetto agli alberi, alle strade ed alle fontane. Sulle forti tasse che la popolazione paga si potrebbe assegnare annualmente una piccola somma per queste spese, perchè l'aspetto misero dei paesi di provincia apparisse in pochi anni mutato. Ciò spiega come gli emigranti che tornano in patria, trovano orribile il loro paese natio dove scarseggia finanche l'acqua da bere; ed i giovani che vanno a studiare nelle grandi città non vogliono più tornare nei loro paesi o vi ritornano malvolentieri, pure avendovi delle proprietà. Ma la loro coltura umanistica e gli studi di scienze naturali a nulla son valsi. Essi che pure hanno qualche autorità non sanno ispirare nel personale amministrativo qualche cosa di nuovo che tendesse ad abbellire il paese natio, a rendervi gradita la dimora. Di ciò essi si disinteressano completamente.

E' questa una questione di fondamentale importanza per la vita delle nazioni le quali non sono costituite solamente dalle belle e grandi città dove si hanno tutte le comodità e gli agi della vita, ma anche dalle cittadine e dei paesi di provincia, dove la vita è ingrata e penosa; e dove più si lavora. Questo contribuisce a spiegare il fenomeno dell'urbanesimo, l'emigrazione e la fuga dei giovani che hanno frequentato le scuole, dai paesi nelle città. Ma il buon governo deve tendere a non accentrare la popolazione nelle grandi città; ma ad attirare la gioventù verso i luoghi piccoli; però questi debbono essere anzi tutto abbelliti; la dimora vi deve essere gradita e la salute vi si deve conservare. E a ciò non si richiedono grandi spese, giacchè si tratta di produrre condizioni naturali.

N. R. D'ALFONSO.

GLI SPORTS

Il programma del concorso ippico

L'organizzazione del grande Concorso Ippico che si inizierà l'8 maggio a Piazza di Siena alle 14 precise per continuare nei giorni seguenti fino al 20, poichè il numero degli iscritti è elevatissimo, è ultimata laboriosa.

La Commissione ordinatrice, riunitasi ieri sera, ha stabilito il seguente programma: Martedì 8: Premio Apertura — Mercoledì 9: Presentazione cavalli italiani e premio Ministero Agricoltura — Giovedì 10: *Coppa Re Giorgio, Coppa Re d'Italia*, presentazione cavalli orientali del R. Allevamento di Persano — Sabato 12: Premio Gianicolo (Potenza) e *Coppa Amazzoni* — Domenica 13: *Premio Roma* — Lunedì 14: Premio Cecilia Metella — Mercoledì 16: Premio Villa Borghese — Giovedì 17: Presentazione cavalli da caccia, *Coppa delle Nazioni* — Sabato 19: Premio Camera di Commercio (Rilevazione) e Premio Monte Mario — Domenica 20: *Premio Chiusura*.

Oltre le internazionali gare per la Coppa del Re d'Inghilterra e del Re d'Italia, per il Premio Roma e la Coppa delle Nazioni, speciale attrattiva avrà anche il Premio Amazzoni al quale sono iscritte ben 15 cavalli.

Rammentiamo che sono state emesse le tessere il abbonamento per la Tribuna A valevoli per tutta la durata del Concorso e che sono eccezionalmente cedute al prezzo di L. 100, mentre il biglietto per ciascuna giornata costa lire venti.

Dette tessere sono in vendita ancora per tutta la giornata di oggi.

La riunione pugilistica di stasera
Barbaresi contro Teixidor

La riunione che avrà luogo questa sera nel popolare teatro Jovinelli si preannuncia di speciale interesse per il match che formerà il « clou » del programma e che vedrà opposto al ben noto campione romano Mariano Barbaresi il campione assoluto di Spagna José Texidor. Il passato dello spagnuolo Texidor giustifica l'attesa. Egli ha sostenuto ben 22 combattimenti dei quali 16 vinti di cui 8 per k. o., 3 per abbandono, 5 ai punti, due matches nulli, 4 sconfitte delle quali due per abbandono, una ai punti, una per squalifica.

Ecco nel suo complesso l'uomo che dovrà questa sera incontrare Mariano Barbaresi e che solamente uomini quali Spalla, Van der Veer e Deschamps hanno potuto piegare ma non abbattere.

Ecco il programma della serata:

1. Match di combattimento in 4 rounds di 3 minuti, guanti di 6 once, bendaggio molle fra i dilettanti Ravizza e Colacicco.
2. Match di combattimento in 8 rounds di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro, fra i professionisti Landini Ruggero di Roma, contro Parfumi Attilio di Milano.
3. Match di combattimento in 10 rounds di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro, fra i professionisti Vitale Franco di Catania e Gualberto Odoardo di Genova.
4. Match di combattimento in 15 rounds di tre minuti, guanti di quattro once, bendaggio duro, fra i professionisti Barbaresi Marinano di Roma e José Texidor, campione assoluto spagnuolo.
5. Match di combattimento in 10 rounds di tre minuti, guanti di quattro once, bendaggio duro, fra i professionisti Parboni Romolo di Roma e Bob Martin di Nizza.

La riunione avrà inizio alle ore 21 precise.

I campionati di scherma alla "Lazio,,

Nel salone del teatro della «Lazio» si sono svolte le gare di scherma per il campionato 1923, nelle tre armi: Fioretto, Spada, Sciabola. Numeroso e sceltissimo pubblico assisteva con grande interesse e con visibile entusiasmo, agli assalti dei giovani e forti allievi del Maestro cav. Innorta, valoroso e infaticabile Direttore della sezione di scherma.

Ecco i risultati finali: *Fioretto*: 1. avv. Pericoli, 2. Liberati, 3. Mariani, 4. Perilli, 5. avv. Resse, 6. Morelli, 7. Cividalli, 8. Poligreti.

Spade: 1. Morelli, 2. Giorgini, 3. Pericoli, 4. Silvestri, 5. Perilli.

Sciabola: 1. avv. Resse, 2. Liberati, 3. Castello, 4. Giorgini, 5. Morelli, 6. Perilli, 7. Felicetti.

Degni di nota l'incontro di fioretto Pericoli-Liberati, in cui il primo si è rivelato una forte tempra di schermitore riuscendo a strappare la vittoria al fortissimo competitore.

Morelli, nella spada, ha trionfato facilmente, imponendosi agli altri agguerriti avversari.

L'avv. Resse s'è aggiudicato il primo posto nella sciabola, con 7 vittorie e nessuna sconfitta, battendo nettamente gli altri temibilissimi avversari. L'eleganza e l'elasticità dei movimenti, accoppiate a una meravigliosa potenza combattiva, ne fanno dell'avv. Resse, uno schermitore dalle qualità eccezionali.

La Giuria era composta dei signori.

Comm. Canessa, colonnello Pedrotti, cap. Racalbuto, cap. Galante. Presiedeva la giuria, dirigendo gli assalti con indiscussa perizia e con una singolare forza di comando, il simpatico cap. maestro Giulio Albertini. Direttore delle gare: il valente maestro cav. Francesco Innorta.

Fra gli intervenuti: il comm. Aicardi, il comm. Artioli, il cav. uff. Tortorella, il cav. Carimini, la sig.na Chiassari, valente fiorettista, la sig. Artioli, la sig.ra Vigilanetti, la contessa Lambertenghi, la sig.ra Innorta e Signorina, la sig.ra Galante ecc.

Le semifinali della Lega Sud
Lazio-Internaples

Domani sul campo della Rondinella avrà luogo un grande match di calcio che segnerà l'inizio delle semifinali della Lega del Sud. Gli azzurri campioni del Lazio s'incontreranno con i bianco-bleu di Napoli. La partita sarà indubbiamente assai interessante e il pronostico, per quanto incerto, si presenta favorevole per i laziali che non dovrebbero lasciarsi sfuggire la vittoria.

I due « teams » già si sono incontrati nel passato e il risultato riuscì brillante per i laziali che vinsero per due goals a uno. Domani le due squadre si presenteranno ancor più preparate e la lotta sarà bellissima ed accanita. Ecco come scenderanno in campo le due squadre:

LAZIO: Agazzani; Saraceni I, Dosio; Faccani, Parboni, Orazi I; Filippi, Bernardini II, Maneschi; Fraschetti, Varini.

INTERNAPLES: Sacchi, Valento, Giglesi, Farialio, Pastore; Lastad, Fiore, Jaquinto; Steiger, Minier; Cavalli.

La costituzione in Roma
di una sezione dell'Associazione Piloti

Ieri sera alla presenza di una quarantina d'intervenuti, è stata tenuta l'Assemblea dei soci dell'Associazione Nazionale Piloti Aeronauti.

Dopo una chiara esposizione fatta dal capitano Contini, sulla necessità di creare anche a Roma una sezione dell'A. N. P. A., i soci hanno votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si dichiara costituita in Roma, una sezione laziale dell'Associazione Nazionale Piloti Aeronauti.

E' seguita la nomina di un Consiglio provvisorio, composto nelle persone dei sigg. commendator Grutter, Mancini dott. Sofia, Castiglioni, Marine!.

La sede in Roma della sezione dell'A. N. P. A. è in via Nazionale 89 e ad essa possono iscriversi tutti i piloti, osservatori, tecnici, mitraglieri, motoristi, montatori residenti nel Lazio.

Il Premio Ambrosiano a San Siro

MILANO, 5. — Domani a San Siro si disputerà il *Premio Ambrosiano* (L. 100.000, m. 2000).

Ecco i partenti e le monte probabili:

Gallieus, 49 (Takacs), di Razza Beliotta.
Biancospino, 49 (Caprilo o Emery) di Razza Oldaniga.
Fiorello, 61 1/2 (Benson) di Scuderia Cisalpina.
Sigfrido, 60 (Doumien) di Razza Cisalpina.
Giovanna Dupré, 49 (Wright) di F. Tesio.
Scopas, 60 (Regoli) di Federico Tesio.
Stag, 58 1/2 (Dell'Acqua) di Chantre.

Gli aviatori francesi del "raid" mondiale ricevuti dal Sindaco di Napoli

NAPOLI, 5. — Gli aviatori della squadriglia del Bapt, accompagnati dall'avv. Maisto sono stati ricevuti dal sindaco on. Angiulli che li ha trattenuti in cordiale colloquio per oltre mezz'ora, offrendo loro un vermout d'onore. Ha parlato il sindaco brindando all'avvenire dell'aviazione ed alla salute del Presidente della Repubblica francese. Il capitano Madon gli ha risposto brindando al nostro sovrano, alla città di Napoli ed all'aviazione italiana.

Le Olimpiadi Universitarie

PARIGI, 5. — Ieri si è svolta la seconda giornata delle Olimpiadi universitarie comprendente la prova del « pentation », la serie dei 400 metri siepe e la semifinale dei 100 metri piani e 400 metri piani.

Poddock ha attaccato fuori programma il record del mondo dei 75 metri piani detenuto dallo svedese Engdahll con 9" 1/5. Su questa distanza Poddock ha impiegato il tempo di 8" 2/5 battendo il record di quasi un secondo. Questo tentativo non è che ufficioso e il tempo di Poddock non figurerà sulle tavole dei records mondiali data la mancanza dei cronometristi ufficiali.

Il « pentation » con una prova di 200 metri e di 1500 metri, il salto in lunghezza, il lancio del disco e quello del giavellotto è stato brillantemente vinto da Contoli (italiano) con 9 punti. Secondo è riuscito Svoboda (cecoslovacco) con 12 punti; terzo Zinner (belga) con 13 punti, quarto Alfieri (italiano) 14 punti; quinto Gismondi (italiano) con 16 punti.

La fine del giro turistico siciliano
La comitiva del Touring a Messina

MESSINA, 5. — La comitiva del Touring Club è giunta ieri in treno speciale da Taormina accolta festosamente dalle autorità cittadine e dalla popolazione.

Ha visitato durante il giorno la città e i suoi dintorni ammirando il superbo tramonto nello Stretto incantevole. Il comm. Tedeschi capo della carovana numerosa ha offerto ai gitanti coll'intervento delle autorità, un banchetto nella *Sala Italia*.

Sono stati pronunziati vari brindisi fra i quali degni di nota quelli del prefetto e del R. Commissario.

Alla pittoresca Riviera Messina Faro, il Municipio e la Provincia hanno offerto un rinfresco, durante il quale si sono rinnovati calorosi brindisi ed entusiastiche acclamazioni alla ospitale Sicilia.

Si è chiuso così il giro turistico siciliano. Molti *touristes* sono ripartiti col direttissimo pel Continente, ma un numero rilevante di essi s'indugia ancora a visitare la città, e vi rimarrà alcuni giorni.

Il suicidio a Genova di un impiegato siciliano

GENOVA, 5. — Con un colpo di rivoltella al cuore si è ucciso ieri nell'ufficio ove era impiegato, certo Giovanni de Jacono, di anni 39, da Siracusa. La forza pubblica per entrare nell'ufficio ha dovuto abbattere la porta che il suicida aveva chiuso di dentro.

La grande corrida spagnuola di domani allo Stadio

E' bastato l'annuncio della grande Corrida spagnuola, perchè subito il pubblico si appassionasse a codesto avvenimento per noi del tutto nuovo e insolito.

Si tratta d'uno spettacolo genuino, perchè gli organizzatori hanno provveduto acchè dei celebri *toreadores* venissero appositamente dalla Spagna per offrire al nostro pubblico una prova autentica delle famose giostre spagnuole.

L'avvenimento ha dunque in sè tutte le attrattive per suscitare l'interesse della folla.

L'organizzazione e i "toreadores,,

D. Manuel Vigatà, che è considerato tra i più provetti organizzatori di Madrid, è stato chiamato espressamente per ordinare ed allestire in ogni minimo particolare lo spettacolo, sicchè l'avvenimento riuscirà senza dubbio degno di quelli fatti in grande stile nelle maggiori città di Spagna. Perfino i tori sono stati fatti venire da una delle principali *haciendas* di Siviglia. Tutto è insomma accuratamente disposto, perchè il pubblico romano riviva l'emozione delle celebri corride.

Anche come sarà inquadrato, lo spettacolo riuscirà una perfetta rievocazione delle giostre di Spagna. La folla non si emozionerà soltanto per le fasi della lotta, ma sarà portata anche ad ammirare — dal lato estetico — il quadro magnifico dei combattenti nei loro caratteristici e sfarzosi costumi.

I *toreadores* daranno prova del coraggio, che è la prima dote essenziale del combattimento. Ma oltre a ciò essi dovranno mostrare le infinite risorse che occorrono nel torneo: ricami di destrezza e d'abilità armonizzate con una forza, che deve essere affinata dalla lunga esperienza e dal colpo d'occhio sicuro e preciso.

Lo Stadio ha già allestito una pista ideale per la corrida e sono state prese tutte quelle precauzioni necessarie ad evitare qualunque eventualità d'incidenti.

Giostreranno i due *espada* Don Francesco Lopez (Parejito) e Don Fermin Munor (Corato) che sono celebrati in Spagna per l'audacia e l'abilità somma che fanno di loro due tra le più potenti e sicure spade. Parteciperanno alla giostra i *banderilleros* Chatillo, Carilles, Marinero, Pequeño, Moreno, Belolla, Fabrito e Locarito; una schiera questa di campioni autentici della corrida. Valentissimo è l'*uomo statua* Don Tancredo, l'intrepido e coraggioso suggestionatore dei tori.

I tori, scelti — come abbiamo già detto — da uno dei più importanti allevamenti di Siviglia, sono arrivati ieri e sono stati rinchiusi nei «toril», costruiti appositamente sotto le gradinate dello Stadio.

Come avverrà la giostra

Lo spettacolo avrà luogo domani e comincierà alle ore 16.

Un'ottima banda saluterà l'ingresso della *quadrilla* (corteo dei *toreros*) nella pista.

Precedono gli *espadas*; seguono i *banderilleros* con le rosse mantiglie (drappi rossi destinati ad aizzare il toro), i *picadores* a cavallo, i monosabios e i traini delle mule che trascineranno poi il toro ucciso fuori della pista.

Terminata la presentazione e chiuse le *ventanas*, si inizia lo spettacolo vero e proprio. Il primo toro prescelto viene fatto uscire in pista e comincia il *tornear* (giostrare) dei *banderilleros*, dei *picadores*, del *caballero* [illegible].

Vari tori sono così giostrati finchè esce quello che, alla fine dello spettacolo viene ucciso dall'*espada* con una breve spada a doppio taglio affilatissima e fornita di una punta ad ago.

La belva viene affrontata di solito da un *espada* e da due *banderilleros* che hanno il compito di distrarre il toro e di ridurlo nel punto più adatto della pista.

Terminato lo spettacolo, il *matador* fa il giro trionfale della pista, mentre gli *aficionados* (entusiasti) gli gettano doni e oggetti che egli afferra a volo e conserva dopo aver ringraziato con la mano e col sorriso. Altri gettano al vittorioso il proprio cappello, che l'espada rilancia con gesto preciso all'ammiratore...

Domani, si può esserne certi, tutta Roma sarà allo Stadio.

I biglietti

Le corride incominceranno alle ore 16 precise. Dalle 14 s'inizierà l'accesso allo Stadio.

Prezzi (compreso l'ingresso e la tassa): Tribuna A L. 50 — Tribune L. 30 — Posti all'ombra L. 15 — Posti al sole L. 10 — Entrata L. 5.

I biglietti possono essere acquistati:

In Piazza Venezia, presso l'Agenzia Chiari e Sommariva; e presso gli speciali banchetti nelle piazze Venezia, Sciarra, Colonna, del Popolo, davanti al Caffè Aragno e al Chiosco al Tunnel.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Truffe e falsi per tre milioni - Le deposizioni delle parti lese.

L'udienza si inizia alle ore 13.

Il Presidente dà notizia dell'arrivo dal Tribunale di Milano a cui era stato richiesto di un fascicolo relativo a un antico processo in cui pareva fosse imputato il Fedolino. Risulta invece che in quel processo il Fedolino fu denunziante e parte lesa per una truffa di 4 o 5 mila lire da lui subita.

E si passa all'escussione delle parti lese. Si sente prima il comm. *De Angelis* direttore della sede di Roma del Banco di Napoli costituito parte civile per il Banco di Napoli.

Il comm. De Angelis fa anzitutto la storia del pagamento della sede di credito di lire 938,000 falsificata avvenuto il 4 giugno 1921 a certa Vera Tagliaferri e fatto dal vicecassiere Leo. Scoperta la falsità della fede per il riscontro fattone nel luglio successivo sulla matrice si iniziarono le indagini e si scoprì che mancavano dal registro degli autografi che serve a controllare le firme di coloro a cui si pagano titoli, la pagina che doveva contenere l'autografo della Tagliaferri. Si scoprì pure che era stata asportata dal cosidetto *squarcetto* in cui i cassieri degli sportelli segnano progressivamente e in ordine di tempo le operazioni che fanno, il foglio che doveva contenere le operazioni compiute dal cassiere il 4 giugno. Era chiara pertanto la complicità di qualche impiegato del Banco. I primi sospetti caddero sul Leo, ma poi le ottime condizioni finanziarie di costui, la sua vita, ecc., allontanarono da lui i sospetti.

Il comm. De Angelis spiega come si scoprì e potè effettuarsi il falso, falsificando cioè una fede intestata a certo Italo Pancaldi per 10.000 lire e ottenendo così una fede-figlia o scudo in bianco su cui si creò la fede Tagliaferri di 938.000 lire pagata. La frode pertanto — conclusero le indagini — dovette consumarsi a Roma e da persona al corrente dell'andamento della sede di Roma del Banco di Napoli.

L'imputato *Marinelli* a questo punto chiarisce che la cassetta in cui erano contenute le fedi di credito in bianco conteneva anche molti altri generi di titoli ed era pertanto a disposizione di molti impiegati durante la giornata.

Dopo di che il comm. *De Angelis* passa a rifare la storia dei cinque vaglia cambiari falsificati per 450.000 lire ciascuno e riscossi dal Fedolino alla cassa della sede di Roma del Banco di Napoli nei giorni 29 e 30 giugno e 3 luglio 1922. I vaglia furono pagati dall'aiuto-cassiere Bicielli che afferma di averli pagati dietro assicurazione del vice-cassiere Marinelli. Ai primi di agosto venne constatata la falsità dei vaglia che erano stati emessi dalla sede di Livorno per 450 lire ciascuno e i sospetti caddero subito sul Marinelli che si conosceva amico del Fedolino che li aveva presentati.

Il seguito è rinviato a mercoledì alle 12.30.

Truffe ai danni del Ministero dell'Interno.

Il 16 febbraio dal Commissariato di palazzo Viminale vennero tratti in arresto Giannini Egidio, Picone Ercole e Fasani Luigi dietro denuncia della Segreteria del Gabinetto di S. E. Acerbo, perchè a varie riprese avevano ottenuti sussidi dal Ministero dell'Interno con false lettere di raccomandazione del senatore Tommasi e di altri deputati.

Caduta oggi la causa dinanzi alla 9. Sezione per rispondere di falso e truffa il Tribunale accogliendo pienamente la tesi della difesa mandò assolto il Fasani per insufficienza di prove e condannò per il solo reato di truffa il Giannini ad anni uno e mesi quattro, di cui tre condizionalmente condonati, ed il Picone ad anni uno e mesi nove.

Presidente cav. Gifuni; P. M. cav. Missasi; Difensori avv. Vittorio Niccoli e Turano.

Ex-Guardie Regie in Corte d'Assise

Da qualche giorno è incominciato, alla Corte d'Assise, un interessante processo contro le due ex-guardie regie Sangricca Giuseppe e Piergentili Giovanni, imputate di aver ucciso, nella notte dal 6 al 7 settembre 1921, l'operaio Carmeli Giovanni.

Questo processo erasi iniziato l'anno scorso contro il solo Sangricca ma, all'inizio del dibattimento, si ebbero gravi rivelazioni da alcuni testi, per cui fu estesa l'azione penale contro il Piergentili.

Il dibattimento è stato interessantissimo perchè mentre l'accusa ritiene l'omicidio volontario per tutti e due gli imputati, la difesa del Piergentili esclude la partecipazione al fatto e quella del Carmeli sostiene la legittima difesa.

Nel pomeriggio di ieri parlò il giovane difensore della parte civile avv. Piccini, il quale, con una analisi minuziosa e precisa, sostenne la responsabilità dei due imputati, dimostrando che la causale del delitto è da ricercarsi nelle offese lanciate dal Carmeli al Sangricca la sera avanti del delitto.

Con forti argomentazioni combatte la tesi della provocazione e conclude con calda perorazione perchè sia fatta umana giustizia.

L'oratore è stato vivamente complimentato dai presenti.

Falso, truffa e ricettazione

Nel luglio 1922 venivano condannati, per numerosi falsi in assegni bancari sottratti da corrispondenze postali, il cui valore complessivo ascendeva ad oltre due milioni, alcuni impiegati delle Poste di Roma e di Ancona, nonchè tale Ugo Gomellini e il barone Giuseppe Martirano.

Successivamente venne alla luce altro assegno bancario la cui falsificazione fu addebitata al Martirano, con l'aggiunta delle imputazioni di truffa e ricettazione.

Per rispondere di questi reati il Martirano è comparso ieri avanti la VI Sezione del Tribunale.

Per la difesa l'avv. Lucifero, ha sollevato incidente preliminare, sostenendo che essendo già stata applicata al Martirano, nel precedente processo, l'aggravante della continuazione, proprio nei reati di falso e truffa, oggi nuovamente a lui addebitati, doveva dichiararsi improcedibile l'azione penale.

Il P. M. si è opposto a tale richiesta, ed il Tribunale, riservandosi di deliberare su di essa, ha rinviato il dibattimento a dopo l'esito dell'appello del precedente processo, che verrà discusso il 15, 16 e 18 corr. avanti la IV Sezione della Corte d'Appello.

Presidente cav. Battista — P. M. cav. Forlenza — Difensori: prof. Teresa Labriola e avv. Falcone Lucifero.

Cagliari funestata da un tragedia coniugale

CAGLIARI, 4. — Nelle prime ore d'oggi il fotografo Antonio Thermes ventitreenne penetrava nella casa della propria moglie Maria Silvetti ventenne dalla quale viveva separato — e le esplodeva contro un colpo di rivoltella ferendola gravemente alla fronte, quindi si suicidieva con la stessa arma.

Le cause che hanno provocata la tragedia odierna vengono attribuite alla scoperta fatta dal Thermes di una relazione che la di lui moglie avrebbe contratta prima del matrimonio.

Felice varo nei cantieri Franco Tosi di Taranto del celere piroscafo da carico "Principessa Giovanna,,

Il 29 aprile u. s. sotto i favorevoli auspici della Madrina, Contessa Olga Bozzoni nei cantieri Franco Tosi a Taranto, ebbe luogo il felice varo del piroscafo *Principessa Giovanna*.

Questa bella nave che sposta 15.500 tonnellate e manterrà in navigazione la velocità oraria di tredici miglia, è la prima delle due unità consimili che il Lloyd Sabaudo ordinò ai suddetti Cantieri, per adibire, sembra, al regolare servizio nella Linea d'Australia. La gemella battezzata «Principessa Maria» seguirà nel varo prossimamente.

Il Lloyd Sabaudo, ha così voluto colmare una lacuna vivamente lamentata dal ceto commerciale, nei riguardi di unità da carico di grande portata e di buona velocità, dando prova per tal modo, di nulla trascurare, onde cooperare validamente al costante sviluppo e progresso della marina nazionale, in tutti i campi delle più recenti esigenze.

Diamo qui appresso le principali caratteristiche della nave:

Lunghezza fra le perpendicolari metri 134.80; Larghezza massima M. 18; Altezza di costruzione M. 12.80; Immersione metri 8.36; Dislocamento Tonn. 15.500; Stazza lorda prevista Tonn. 7.500; Potenza macchine cav. asse 5.000; Numero delle motrici principali 2; Portata in peso morto Tonn. 10.000; Tipo delle motrici principali Turbine Tosi; Sistema di combustione nelle caldaie, a combustibile liquido (eventualmente anche a carbone).

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 Aprile 1923

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,812,781,418 16	—	554
Cassa	1,839,488,767 71	—	10437
Portafoglio su piazze ital.	4,540,317,481 83	—	12919
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 13,346,479.17)	18,403,488 92	+	41
Effetti ricev. per l'incasso	48,899,121 37	—	6881
Anticipazioni ordinarie	1,677,236,958 80	—	197091
Tesoro dello Stato	8,060,360,425 29	—	4800
Titoli	408,064,229 91	+	1008
Conti corr. attivi nel Regno	250,139,384 06	—	23281
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 636,635,960.00)	642,890,911 69	—	417
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00	—	
Im. dest. alle col. Uffici di cui L. 16,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	59,081,199 78	+	106
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	348,419,980 98	+	486
Partite varie	1,404,038,775 81	+	86304
Deffor. dell'esaro. in corso	3,295,384 71	+	114
Tasse del corr. esercizio	988,740 89	+	64
Spese del corr. esercizio	14,189,981 88	+	303
Depositi	35,881,951,438 27	—	294720
Totale L.	52,151,593,698 16		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	49,106,876 16	—	244
Totale generale L.	52,200,700,574 32		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00	—	
Massa di rispetto	48,000,000 00	—	
Riserva straordinaria	12,025,412 33	—	
Circolazione	12,979,022,600 00	—	98687
Debiti a vista	719,882,361 76	—	30287
Dep. in conto corr. frutt.	901,970,364 84	—	57568
Conti correnti passivi	83,760,321 70	—	1900
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	496,342,269 82	—	39030
Partite varie	1,391,488,540 10	—	11506
Rendite del corr. esercizio	105,890,374 54	+	5403
Utili netti dell'esercizio	—		
Int. e prov. della Ris. st.	—		
Depositanti	35,881,951,438 27	—	294720
Totale L.	52,151,593,698 16		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	49,106,876 16	—	244
Totale generale L.	52,200,700,574 32		

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2,— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il Governo ed i liberali

L'autonomia amministrativa di Roma

Questa mane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto la Giunta Esecutiva della Direzione del Partito Liberale Italiano composta del presidente Emilio Borsino, dal prof. Giannini, Segretario Politico, da Giuseppe Mascagni, Quintino Piras e Aldo Canepa. Al colloquio era presente il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo.

Un comunicato ufficiale dando la notizia aggiunge che: l'on. Mussolini ha ripetuto alla Commissione quanto già ebbe a dire nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri sull'ordine del giorno votato dal Convegno liberale di Milano. E dopo un lungo colloquio ha invitato la Giunta Esecutiva a presentargli subito una relazione riassuntiva del convegno di Milano alla quale egli darà risposta, precisando il suo pensiero, sia nei riguardi del convegno stesso, sia per quanto concerne le relazioni fra governo e partito liberale, e fra partito fascista e partito liberale ».

* * *

Un altro avvenimento importante è oggi costituito dalle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio sull'ordinamento amministrativo della Capitale. Una Commissione dell'Associazione fra Romani — composta del sen. Alfredo Baccelli, dell'on. Giorgio Guglielmi; del grand'uff. Luigi Picarelli, del grand'uff. Severino Attili, di Romolo Sabbatini, del cav. uff. Alessandro Leoni e del cav. Guido Nardelli — accompagnata dal comm. Zucchi è stata ricevuta dal Capo del Governo, che ha intrattenuto sulla questione dell'autonomia amministrativa di Roma.

L'on. Mussolini ha dichiarato che è suo pensiero personale che l'autonomia amministrativa di Roma debba essere conservata; ma debba essere disciplinata con le esigenze che la città ha come Capitale del Regno. Egli è d'opinione che debba provvedersi ad un largo decentramento amministrativo, istituendo nella città dieci Municipi, corrispondenti alle diverse parti della città, in modo che sia più diretto il contatto degli amministratori con i bisogni cittadini.

Ciascun distretto o municipio elegge un certo numero di consiglieri; i quali eleggono il loro Sindaco. I dieci Sindaci formerebbero il Consiglio Comunale della Capitale, che nominerà a sua volta un Presidente o Sindaco — intorno al nome del primo magistrato cittadino ancora nulla si è deciso — il quale regolerebbe i rapporti tra Governo e Città e prenderebbe parte al Consiglio dei Ministri ogni qual volta si tratti di questioni interessanti la Capitale.

I rappresentanti dell'Associazione fra Romani hanno manifestato tutta la loro soddisfazione per queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Hanno poi illustrato alcune necessità dell'Agro Romano ed il problema marittimo in rapporto a Roma.

La Milizia ferroviaria inquadrata nella Milizia Nazionale.

Il Bollettino odierno della Milizia Nazionale reca: nomina a *caporale d'onore* di Edmondo Rossoni segretario della Confederazione delle Corporazioni Sindacali d'onore e dell'avv. Aversa, pro-sindaco di Milano a console generale per la milizia Fascista.

Inoltre il bollettino conterrà le disposizioni relative al riordinamento della milizia ferroviaria che sorta spontaneamente non aveva mai ricevuta una efficace e seria organizzazione.

La milizia ferroviaria conosciuta sinora col nome di polizia ferroviaria fascista viene ad essere incorporata nella milizia. Essa sarà divisa in 15 legioni, numero eguale a quello dei compartimenti ferroviari. Gl'inscritti alla milizia ferroviaria dovranno essere disciplinati agli ordini del comandante di zona, il quale avrà su di essi una superiore giurisdizione.

Il comando diretto di queste 5 legioni sarà assunto dai consoli che saranno appositamente nominati.

In seno alla milizia ferroviaria saranno scelti speciali nuclei che adempiranno agli obblighi di polizia ferroviaria. Tali nuclei saranno qualitativamente scelti in seno alle 15 legioni ferroviarie.

Gli appartenenti alla polizia ferroviaria fascista sono autorizzati a vestire in borghese per l'adempimento delle funzioni ad essi affidate.

L'uniforme sarà uguale a quella della milizia; senonchè al braccio i militi avranno il distintivo dei ferrovieri.

Intanto il Comando generale della Milizia sta provvedendo alla organizzazione del *terzo bando* del quale faranno parte tutti coloro che non hanno fatto finora domanda d'iscrizione alla M. N. e che in seguito alla deliberazione del Gran Consiglio passano a far parte della milizia.

A capo della milizia di terzo bando sarà messo un ispettore generale che sarà nominato prossimamente dal Comando generale e che avrà l'incarico di compiere i quadri di questi nuovi iscritti alla milizia. Il Comando generale sta intanto provvedendo alacremente al lavoro di selezione della milizia che secondo i calcoli compiuti dai competenti uffici finirà per avere un effettivo di 250 mila uomini. Il lavoro di selezione è compiuto non solo dal comando generale ma anche dai comandanti di zona attraverso la convalida o meno delle nomine provvisorie.

Negli ambienti competenti si assicura che molto probabilmente per qualche zona sarà proceduto anche alla sostituzione del comandante generale specialmente per quelle regioni ove si siano già verificati o siano per verificarsi casi d'incompatibilità fra le cariche politiche e quelle militari affidate alle stesse persone.

Una lettera dell'on. De Vecchi all'on. Mussolini.

Poichè molti giornali si sono abbandonati a svariate e ridicole supposizioni e manovre attorno alle origini delle dimissioni dell'on. De Vecchi, questi ha scritto in data odierna la seguente lettera al Presidente del Consiglio. La lettera è stata portata all'on. Mussolini dallo stesso on. De Vecchi e quanto in essa è contenuto è stato riaffermato nel cordiale colloquio svoltosi ieri a Palazzo Chigi:

« Caro Presidente. La notizia delle mie dimissioni ha dato modo ai nemici del fascismo in varia veste di chiacchierare delle cose nostre e di attentare, in forme molte volte subdole, alla nostra disciplina interna. Fino a quando i pettegolezzi riguardano soltanto la mia persona non chiedo, come non ho mai chiesto in altre contingenze, di poter rispondere. Oggi però vengono chiamati in causa il Governo, il Fascismo ed il Capo. Vorrei che mi fosse consentito di far conoscere a tutti coloro che se ne sono interessati che, se anche la conoscenza del mio temperamento mi aveva consigliato fin da principio di non far parte del Governo e me ne aveva in seguito resa difficile la permanenza acuendo il desiderio della liberazione, oggi tuttavia io lascio la carica di Sottosegretario di Stato dietro invito del mio Capo. La lascio così per dovere di ubbidienza e disciplina e perchè io non ho e non avevo il diritto di impegnare comunque il Governo alle mie particolari visioni di indirizzo politico segnate nel recente discorso di Torino.

« Ho colto pertanto il tuo invito con lo stesso animo con cui si accoglieva un cambiamento di trincea in guerra. Sono molto lieto della liberazione e del posto di soldato che mi resta. Puoi disporre di me come del più fedele gregario anche se rimango fuori del Governo ed anche se, con brutale rigidità piemontese, conservo intatta e senza deviazioni una forma mentale, un modo di espressione del pensiero e affetti tenaci, e sistemi di comando che possono anche non piacere a molti. Sono un soldato, tu dici, e come tale dall'Esercito in guerra, primo presidio della Patria, ho imparato il sacrificio e la disciplina.

« Su esse ora più che mai tu puoi fare pieno assegnamento. Disciplina intatta fino al sacrificio supremo, per la Patria, per il Re, per il mio Capo, per il Fascismo. Credemi sempre tuo

F.to *Cesare Maria De Vecchi* ».

Prossimo movimento di Prefetti

Si assicura essere imminente un largo movimento di Prefetti. Sarebbero comprese le sedi di Milano, Ancona, Ascoli Piceno, Zara, Aquila e del Friuli. A Prefetto di Milano sarebbe nominato — sembra — il generale Nasalli-Rocca, a reggere la Prefettura del Friuli andrebbe l'ex-Alto Commissario Pisenti, ad Ancona andrebbe Gatti. Si aggiunge che l'ex colonnello della Regia Guardia Candeloro andrebbe Questore ad Ascoli Piceno.

Proposta di ripristino del dazio sul grano.

Le Commissioni permanenti dell'Agricoltura, Industria, Commercio e Marina Mercantile, coi delegati della Commissione Finanza e Tesoro, sotto la presidenza dell'on. Cermenati, e con l'assistenza del commendatore Scanga, del Ministero dell'Industria, hanno continuato anche iersera i loro lavori discutendo lungamente alcuni dei più importanti problemi del nostro regime doganale.

Si sono specificatamente trattate le seguenti categorie della tariffa: V (coloniali e loro succedanei, zuccheri e prodotti zuccherati); relatore on. Baranzini; VI (Cereali, legumi, tuberi e loro derivati alimentari) relatore on. Baranzini; VIII (Bevande: vini, birra, liquori) relatore Marescalchi; IX (Sale e tabacchi) relatore on. Cermenati; XII (Canapa, lino, iuta e altri vegetali filamentosi, escluso il cotone) relatore Agnini; XIV (Lana, crino e peli) relatore Tosti di Valminuta; XXVII (Pietre, terre e minerali non metallici) relatore Celesia; XXVIII (laterizi e materiale cementizio) relatore on. Celesia.

Per lo zucchero, pur prendendo nota del provvedimento di temporaneo esenzione doganale adottato dal Governo, su proposta delle Commissioni, si è voluto però determinare una condizioni di stabilità dei prezzi, anche per il futuro, mediante il consolidamento della riduzione del coefficiente a 0,2. Le Commissioni hanno inoltre deliberato d'invitare il Governo a tendere verso un successivo sgravio, man mano che le condizioni della produzione lo renderanno possibile, nelle future campagne.

Le condizioni attuali di difficoltà in cui si dibatte la cultura cerealifera, specie nel Mezzogiorno, in rapporto ai prezzi dell'estero, hanno indotto le Commissioni ad invocare un ripristino parziale del dazio sul grano, nella misura di lire 2 il quintale, già sospeso nel periodo di guerra, disposizione che, oltre all'influenza sul mantenimento delle culture, tende a fornire alle finanze dello Stato un cespite a compenso delle riduzioni già apportate o da apportarsi alla tariffa. Tale provvedimento, nella proposta del relatore, non dovrebbe ripercuotersi sui consumi popolari, mediante la suddivisione della panificazione nel tipo popolare e nel tipo pane di lusso. Parecchi commissari hanno accentuato il proprio dissenso, altri hanno aderito alla proposta, o pur attraverso diversi apprezzamenti e contrasti sull'efficacia pratica del provvedimento.

La crisi in cui si dibatte la cultura della « canapa », e la ricerca di maggiori sbocchi, anche per il prodotto filato e tessuto, hanno attirato l'attenzione delle Commissioni, dopo un'esauriente relazione dell'on. Agnini. Fu esaminata anche la questione del rapporto proporzionale di protezione stabilito fra i filati e tessuti di lana, dando incarico al comm. Scanga di portare alle Commissioni i chiarimenti del governo sull'importante questione.

Infine, per quanto concerne la questione del dazio sugli oli di semi e sull'olio di oliva, l'argomento ha dato ancora luogo a un largo dibattito, dopo di che su proposta dell'on. Giuffrida e altri è stato dato incarico a una Commissione composta degli on. Grassi, Di Fausto, Tosti di Valminuta e Pancamo, assistiti dal comm. Scanga, di approfondire gli elementi tecnici connessi al grave problema.

La Commissione per la tariffa doganale si è occupata stamane delle voci che si riferiscono alla frutta secca e alla frutta fresca ed alla paglia. Nel pomeriggio saranno prese decisioni.

Il Sindacalismo fascista

A proposito delle ultime deliberazioni del Gran Consiglio Fascista, il *Lavoro d'Italia* — organo della Confederazione delle Corporazioni Sindacali — con un articolo di Edmondo Rossoni, precisa l'essenza del Sindacalismo fascista. Il progresso del consorzio civile impone delle discipline a tutti e non soltanto a qualche gruppo sociale. Il ritorno ad una libertà assoluta di lavoro sarebbe dannoso non solo ai lavoratori, ma anche ai fini nazionalisti del fascismo, ciò perchè il fascismo non considera il lavoro semplicemente come una merce, ma come una forza viva, creatrice, cosciente, posta al servizio della Patria.

Se anche il proletariato non pensasse a fare del sindacalismo per la sua aspirazione al miglioramento e alla giustizia, la Nazione avrebbe bisogno di fare del sindacalismo per i suoi scopi, essendo inconcepibile la Nazione ricca e potente senza la disciplina, il benessere, l'elevazione dei lavoratori.

E' evidente che i risultati propostisi dal fascismo non si possono conseguire con due eserciti di padroni e di operai schierati di fronte come nemici irriducibili entro i confini della Patria. Le forme migliori di organizzazione delle categorie produttive appaiono quelle additate dal fascismo, avverse a qualsiasi monopolio e favorevoli all'intesa e alla solidarietà prima di tutto fra coloro che sono fascisti e intendono le esigenze attuali della Nazione.

Domani, superato il periodo rivoluzionario e di assestamento, se le contese fra le classi, anzichè essere contenute nei limiti voluti dalle Corporazioni — come organi integrali di tutti i produttori — dovessero nuovamente acutizzarsi, certo non avranno il sopravvento nè gli interessi opachi dei conservatori, nè gli appetiti delle masse sovversive, allucinate dall'inganno socialista antinazionale. Vincerà ancora e comunque il sindacalismo fascista — sintesi del lavoro del braccio e dell'intelletto — il solo che sa potenziare i valori della produzione e della divina spiritualità della Patria.

L'on. Ciano per i lavoratori del mare.

La Federazione Italiana dei lavoratori del mare comunica:

« L'ultima frazione di carovita — composta di cinquanta lire mensili — soppressa alla fine del 1922, è stata, come si sa, mantenuta agli equipaggi fino a tutto marzo 1923.

« Quelli però imbarcati sulle navi dell'esercizio statale, su navi cioè governate dall'Amministrazione ferroviaria, non avevano ancora goduto di questa proroga del carovita.

« L'on. Ciano, Alto Commissario di Stato per la Marina Mercantile — riconoscendo giusto un sollecito dell'organizzazione marinara, visto che detti equipaggi non avevano goduto dell'uno per cento sui noli lordi ha segnalato a quell'Esercizio di navigazione che a quegli equipaggi spettavano quelle cinquanta lire di carovita per i mesi di Gennaio, febbraio, marzo del corrente anno.

« Oggi siamo in grado di poter comunicare con certezza agli equipaggi interessati che l'Esercizio Navigazione di Stato ha già impartito agli uffici dipendenti le necessarie istruzioni per la distribuzione agli aventi diritto di quelle cinquanta lire di carovita.

Per l'agricoltura in Puglia

Oggi il Ministro di Agricoltura on. De Capitani è stato ricevuto — a Palazzo Chigi — dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, insieme con i deputati pugliesi on. Caradonna — Sottosegretario alle Poste — e Maury. L'on. De Capitani ha riferito intorno al suo recente viaggio in Puglia, alle condizioni agricole di quella regione ed ai provvedimenti che egli ha preparato a favore dell'agricoltura pugliese. L'on. Mussolini ha manifestato il suo vivo interessamento all'importante problema.

Sappiamo che sono stati tra l'altro condotti a termine — dall'on. De Capitani — gli studi per il credito agrario in Puglia; ed i provvedimenti al riguardo sono ora allo studio presso l'on. De Stefani per la parte finanziaria.

Bastianini, Felicioni e Uccelli sfidano l'on. Misuri

Una lettera recentemente indirizzata dall'on. Misuri (deputato per l'Umbria agli elettori, nella quale erano contenuti apprezzamenti intorno al fascismo umbro e ad alcuni dei suoi maggiori esponenti — apprezzamenti che da costoro sono stati ritenuti ingiuriosi — il comm. Giuseppe Bastianini della Giunta esecutiva del P. N. F. e presidente del Consiglio provinciale di Perugia; Felicioni presidente della Deputazione provinciale e l'avv. Uccelli sindaco di Perugia hanno sfidato l'on. Misuri.

I padrini del Bastianini sono: l'on. Romeo Gallenga ed il collega Vico Pellizzari; del Felicioni il cav. Riccardo Grassetti di Perugia e il dott. Amedeo Beldetti di Castiglione del Lago.

L'on. Misuri ha nominato suoi padrini: per la prima vertenza il comm. Giannetto Valli ed il magg. Maurizio Rava; per la seconda l'on. Lanfranconi e il suo segretario capitano Benedetti Michelangelo.

Intanto nelle due vertenze in corso tra l'on. Pighetti e l'on. De Vecchi e il maggiore Teruzzi si è inserito, con una lettera diretta ai padrini del De Vecchio e del Teruzzi, lo stesso on. Misuri; il quale sostenendo che non sia possibile un duello fra i giudici e il giudicato, chiede, data la natura del lodo, di poterne assumere la responsabilità egli stesso, e di potersi battere.

* * *

Il comm. Bastianini ha inviato i suoi padrini al Direttore della *Voce Repubblicana* perchè si ritiene offeso da una pubblicazione apparsa ieri nel detto giornale. I suoi padrini sono: il principe don Ferdinando Rospigliosi e l'on. Daniele Crespi.

Congedo di militari della classe 1901

La dispensa del «Giornale Militare» in data di ieri pubblica una circolare del Ministro della Guerra con la quale si dispone l'invio in congedo dei sottufficiali e militari di truppa della classe 1901, appartenenti ai territori annessi al Regno a norma dei Trattati di S. Germano e di Rapallo i quali si trovavano alle armi il 24 gennaio 1923 e che abbiano compiuto 8 mesi di effettivo servizio.

Detti militari saranno congedati per fine di ferma nel mese in corso successivamente che compiranno gli otto mesi prescritti. Nulla è rinnovato circa la durata della ferma dei militari appartenenti alle nuove provincie nati negli anni 1902 e 1903.

L'on. De Bono contro i giuochi d'azzardo

Il direttore generale della P. S. sen. De Bono ha inviato la seguente circolare telegrafica diretta ai Prefetti del Regno:

« Concessioni apparecchi automatici giuoco trattenimento fatte alcuni uffici Circondariali P. S. favore minorati guerra hanno sollevato vivaci proteste anche pubblica stampa. Con telegramma 6 aprile 1901 SS. LL. furono esplicitamente avvertite chè tali permessi dovevano essere negati quando termini articolo 5 Regolamento 12 febbraio 1914 N. 157 esito giuoco non fosse determinato prevalentemente abilità destrezza personale giuocatore. Dovendo ritenere chè tali norme non abbiano ovunque avuto esatta applicazione dispongo che SS. LL. procedano immediata revisione permessi accordati da dipendenti autorità circondariali revocando concessioni giuochi che risultino aleatori e di azzardo anche se relative puntate non siano raccolte consuete mafolità bische, tenendo presente che giuochi nei quali vincita o perdita dipenda interamente o quasi interamente dalla sorte non possono formare oggetto concessioni amministrative ma vanno repressi termini art. 487 codice penale. Per concessioni che saranno mantenute SS. LL. dovranno direttamente stabilire garanzie efficaci perchè profitto concessione vada effettivamente beneficio minorati e non sia disperso o distratto con artefici contabili.

All'uopo bilanci associazioni dovranno essere diligentemente periodicamente controllati. Comunque dovrà essere vietato minorenni partecipare giuochi sotto sanzione immediata revoca permessi e vigilato svolgimento di essi.

Attendo assicurazione — Pel Ministro: *E. De Bono*.

Una frase storica di Mussolini illustrata

Ieri l'on. Mussolini ha ricevuto in udienza il prof. Piero Galeotti di Chiusi il quale gli ha presentato un disegno illustrante la frase che il Presidente Mussolini rivolse al Re, dopo la marcia su Roma: « Maestà, Vi porto l'Italia di Vittorio Veneto ».

Il Presidente del Consiglio mostrò di gradire assai il dono significativo, congratulandosi con l'autore per la riuscita opera d'arte, e interessandosi alla mostra di bianco e nero che nel prossimo autunno il prof. Galeotti inaugurerà qui in Roma, alla Casa d'Arte Bragaglia.

Il programma dell'Ente nazionale di educazione fisica

Ha avuto luogo al Ministero della Pubblica Istruzione, sotto la presidenza dell'on. Gentile e con l'intervento del sottosegretario on. Lupi e del comm. Severi capo di gabinetto una adunanza del Consiglio direttivo dell'Ente nazionale per l'educazione fisica. Erano presenti anche il gr. uff. Donzelli, il comm. Ostali, il comm. Bianchi, lo on. Mauro e il prof. comm. Franzoni.

Dopo il rapporto del prof. Franzoni sul lavoro condotto a termine per la ricognizione dello stato di fatto per tutto il Regno, degli insegnanti, delle palestre e delle società il Ministro Gentile ha esposto le linee del programma di attuazione del decreto in accordo con l'ente. E' stato di conseguenza deciso che entro il mese corrente sarà compilato l'organico degli insegnanti in secondo luogo è stato stabilito il programma nel quale è riservato notevole posto alla ginnastica metodica. Infine sono stati definiti i rapporti tra l'Ente e la società in modo che l'Ente sia responsabile di tutta l'educazione fisica della scolaresca.

Saranno subito iniziati gli stadi nei maggiori centri, a cominciare dal Mezzogiorno, per i quali è già stanziata una somma cospicua.

L'on. Gentile ha avuto parole di vivo elogio da parte sua e da parte del Governo verso i componenti il Consiglio per la loro opera altamente benemerita e per il loro contributo generoso.

Ingente furto a Fermo all'ufficio del Registro

FERMO, 4. — Questa notte ignoti ladri penetrati nei locali dell'Ufficio del Registro, hanno asportato indisturbati quasi tutti i valori bollati per la somma di alcune centinaia di migliaia di lire, mediante scassinamento dell'armadio corazzato da lastre in ferro in cui detti valori erano contenuti.

I ladri sono penetrati forzando una porta del cortile interno del Palazzo di Giustizia. Finora nessuna traccia degli audaci autori del furto.

LE BORSE

BORSA DI ROMA. — Rendita 3,50 per cento cont. 82 — Fine 82,30 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88,92 — Fine 89,30.

Azioni: Banca d'Italia 1682 — Banca Commerciale Italiana 959 — Credito Italiano 752 — Banco di Roma 91 1/2 — Meridionali 428 — Rubattino 632 — Tramways Roma 122 — S. N. I. A. 68 — Acqua Marcia 1665 — Gas Roma 606 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie Terni 467 — Miniere Elba 61 — Ansaldo 8 3/4 — Metallurgica 128 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 — Miniere Antimonio 82 1/2 — Miniere Montecatini 182 1/2 — Immobiliari 600 — Beni Stabili 588 — Imprese Fondiarie 134 — Azoto 208 — Elettrochimica 67 1/2 — Forni Elettrici 17 1/2 — Zuccheri Romani 74 1/2 — Molini Pantanella 190 — Fridania 437 — Fondi Rustici 394 1/2 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 86 1/2 — F. I. A. T. 338 — Risanamento 651 — Korka 340 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulic 327 — Mediterranea 311 — Viscosa di Pavia 111.

Cambi: Parigi 136 1/2, 137 — Londra 94 1/2, 95 — New York telegr. 20, 45, 55 — Berlino 0.055, 006.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 81.40 — Consolidato 5 % 89.90 — Banca d'Italia 1678 — Banca Commerciale Italiana 954 — Credito Italiano 746 — Banco di Roma 91 — Meridionali 428 — Mediterranee 312 — Rubattino 630 — Costruzioni Venete 196 — S.N.I.A. 67 — Libera Triestina 418 — Coton. Cantoni 1400 — Cascami Seta 710 — Tessuti Stampati 701 — Linificio Canap. Nazionale 572 — Man. Coton. Meridionali 85 — Man. Tosi 291 — Unione Manifatture 245 — Acciaierie Terni 463 — Ansaldo 8,25 — « Ilva » 11 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 59 — Miniere Montecatini 181.50 — Automobili Fiat 331 — Id. Isotta 9.80 — Id. Bianchi 73 — Officine Mecc. Breda 256.50 — Id. id. Miani 105 — Id. id. Reggiane 8,75 — Edison 496 — Ligure Toscana 234 — Vizzola 942 — Esercizi Elettrici 81.50 — Marconi 231 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 570 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 584 — Fondi Rustici 299 — Beni Stabili Roma 583 — Eridania 459 — Esp. Italo Americana 648 — Brasital 324.

CAMBI: Parigi 136,75 — Londra 94,82,50 — New York 20.52 — Belgio 118.25 — Olanda 8 — Svizzera 370 — Berlino 0.06 — Bukarest 9.25 — Vienna 0.028 — Praga 60.75.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % 81.90 — Consolidato 5 % 88.95 — Banca d'Italia 1692 — Banca Commerciale italiana 959 — Credito Italiano 752 — Banca d'America e d'Italia 105 — Risanamento di Napoli 648 — Navigazione generale 630.50 — Ansaldo 8.75 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 85.50.

CAMBI: Francia 136.50 — Inghilterra 94.85 — Germania 0.05,25 — Stati Uniti d'America 20.42.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 % 1906 L. 82.35 — Consolidato 5 0/0 89.80 — Banca d'Italia 1685 — Banca Commerciale Italiana 957 — Credito Italiano 751 — Banco di Roma 91 — Meridionali 428 — Mediterranee 311.75 — Rubattino 630 — S.N.I.A. 67 — Fondiaria Incendio 365 — Immobiliari 598 — Ansaldo 9 — Ilva 11,25 — Elba 62 — Magona d'Italia 344 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 138 — Marconi 233 — Fiat 329.75 — Eridania 437.50 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 83 — Molini Biondi 292 — Birra Paszkowski 33 — Conserve Torrigiani 23.25 — Prodotti Chimici Pegna 12 — Adriatica Elettricità 140 — Scià 104.

CAMBI: Parigi 136.70 — Londra 94.80 — Svizzera 370 — New York 20.45 — Berlino 0.06.25 — Belgio 118.50.

BORSA DI TORINO: Consolidato 5 % 89.35 — Banca d'Italia 1685.50 — Banca Commerciale Italiana 959.50 — Credito Italiano 752 — Ferrovie Mediterranee 313 — Meridionali 428 — Rubattino 630 — Navigazione Alta Italia 235.50 — S.N.I.A. 68 pref. 78.25 — Acciaierie Terni 457.50 — Montecatini 182 — Eridania 460 — Beni Stabili 589 — Marconi 230 — Valle di Lanzo 45.75.

CAMBI: Parigi 136.73 — Londra 94.80 — Svizzera 369.50 — New York 20.50 — Belgio 118.25 — Germania 0.06 — Spagna 312.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 82.40 — Consolidato 5 0.0 89.40 — Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 961 — Credito Italiano 749 — Banco Roma 91 — Aedes 10.55 — Meridionali 429.50 — Mediterranee 314 — Rubattino 628 — Lloyd Sabaudo 288 — S.N.I.A. 66.50 — Eridania 457 — Raffineria L. L. 568 — Industrie 483 — Acquedotto Pugliese 277 — Tramways Genovesi 504 — Officine Elettriche Genovesi 339 — Acciaierie di Terni 470 — Ansaldo 8.75 — «Ilva» 11 — Miniere Elba 62.50 — Ferriere Voltri 398 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 555 — Semoleria 1065 — Silos 333 — Itala 13 — Spa 97 — Gulinelli 120 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 136.75 — Lodra 94.77 — New York 20.50 — Svizzera 369.25 — Spagna 312 — Germania 0.059.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Dopo breve malattia spirava oggi coi conforti religiosi

MATILDE AULETTA SAGNELLI

Il marito, la figlia, i genitori, i nipoti desolati ne danno il triste annunzio.

Roma, lì 5 Maggio, 1923.

Si dispensa dalle visite.

L'accompagno funebre avrà luogo lunedì 7 corr. alle 10.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, Via San Nicola da Tolentino, 78, per la chiesa di S. Camillo.